Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 5 Febbraio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 31

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pranger, non fleoma

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,33 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 8, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi economici - in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Aste cinematografica - Fiori d'arancio - Argomento le cronache - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Gliotta

Mussolini riconferma il principio
della interdipendenza tra debiti e riparazioni
«A nessun'altra condizione l'Italia saprebbe dare il proprio consenso»

Roma, 4 notte.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, nel corso della comunicazioni ordinarie di politica estera, il Capo del Governo ha fatto le seguenti dichiarazioni, che vengono ora rese pubbliche, a proposito dell'attuale fase delle riparazioni tedesche, apertasi con la deliberazione di Ginevra del 16 settembre scorso:

«Il problema delle riparazioni continua a dominare la vita politica internazionale. Il Comitato degli esperti, incaricato di presentare delle proposte per il regolamento completo e definitivo delle riparazioni, è stato costituito. Si riunirà nei prossimi giorni a Parigi. La sua costituzione è stata un'impresa lunga. E' costata quattro mesi di tempo. V'è da augurarsi che i suoi lavori procedano in modo più spedito.

«Il Governo fascista augura a tali lavori il maggiore successo. Di fronte agli altri Governi creditori e di fronte alla Germania, esso intende di continuare ad essere ciò che è stato in tutte le precedenti fasi di questa questione, un elemento fattivo, cioè, di ricostruzione economica e di stabilizzazione dell'Europa, senza tesi preconcette, aperto ad ogni equa e ragionevole possibilità. A suo volta, l'Italia attende da parte altrui che, nell'elaborazione della nuova sistemazione delle riparazioni dovute dalla Germania, abbiano a trovare la soddisfazione dovuta le sue imprescindibili esigenze, fondate sul principio debiti-riparazioni, secondo l'indicazione ripetuta da ultimo nel memorandum del 12 novembre col quale essa fissava il proprio punto di vista sulla deliberazione di Ginevra. A nessun'altra condizione essa saprebbe altrimenti, in giustizia verso se stessa e verso la causa della ricostruzione europea, dare il proprio consenso».

Questa precisa dichiarazione del Capo del Governo costituiscono una limpidissima conferma del punto di vista italiano di fronte al problema che da anni si dibatte insoluto, e sul quale soltanto la chiaroveggenza di Mussolini, da tempo, ha espresso con cristallina chiarezza intendimenti che gli avvenimenti fanno ogni giorno più attuali. Le ultime dichiarazioni, infatti, non fanno che riaffermare quello che è stato l'atteggiamento dell'Italia di fronte alla questione delle riparazioni; atteggiamento che si riassume nei seguenti due capisaldi: partecipazione attiva e senza preconcetti dell'Italia alla ricostruzione economica dell'Europa; riconoscimento all'Italia di quei diritti che le provengono dalle imprescindibili esigenze fondate sul principio dell'adeguazione delle riparazioni ai debiti.

Questa tesi non è nuova. E' stata affermata da Mussolini nella Conferenza di Londra del dicembre 1922; riaffermata alla Conferenza di Parigi del gennaio del 1923; ripresa ed esposta con lucida sintesi nel discorso al Senato dello scorso giugno. Di fronte alla nuova fase che il problema delle riparazioni attraversa oggi, il programma rimane immutato, segno ancora questo della coerenza immutabile della politica mussoliniana. E' pertanto, naturale che le dichiarazioni rese oggi pubbliche abbiano provocato un vivo senso di soddisfazione.

Atteggiamento rettilineo

La stampa romana nel notare questo rettilineo preciso atteggiamento dell'Italia si fa interprete del sentimento unanime che vede nelle parole del Capo del Governo l'affermazione precisa dei diritti che l'Italia vuole le siano riconosciuti. Scrive il *Giornale d'Italia*:

«Se vuole essere collaboratrice efficiente di un generale accordo fra vinti e vincitori, l'Italia rimane anche ferma nella difesa di quelli che sono i suoi elementari interessi nazionali. La nuova sistemazione delle riparazioni, affidata al Comitato degli esperti, dovrà dunque anche corrispondere alle sue legittime richieste. Mussolini parla di un memoriale che fissa in proposito, di fronte agli altri Governi, il punto di vista italiano. Si tratta qui — è evidente — delle comunicazioni diplomatiche che i diversi Governi si sono reciprocamente fatte per dare notizia di quello che essi si aspettano e di quello che sono disposti a fare per dare vita alle deliberazioni di Ginevra. Queste comunicazioni non sono state ancora pubblicate. Il memoriale italiano è fra esse. E il suo contenuto è già chiaro nello spirito. Il problema delle riparazioni, anche nella sua nuova fase, ha carattere essenzialmente internazionale. Vi confluiscono interessi e attitudini di tutti gli Stati interessati e perciò la politica italiana non può e non intende dipartirsi da una valutazione collettiva dei fatti e dei diritti. Ma la politica italiana in perfetta e responsabile armonia fra gli interessi generali e particolari fonda però anche le sue richieste sulla soddisfazione dei suoi particolari diritti. Il Governo italiano non ha tesi speciali da fare valere; non crede neppure che la ricetta buona, ossia la soluzione di questo complesso problema delle riparazioni, stia in un mezzo più che in un altro. La sua politica realista e vasta lontana da preconcetti politici e dottrinali e la parità a collaborare con tutti gli altri Governi. Un punto solo rimane per essa fermo, oltre quello generale dello scopo perseguito la determinazione e la tutela della posizione italiana. Questa attitudine doveroso verso la Nazione italiana appare nel suo aspetto internazionale tanto più notevole e conciliante quanto più è stata tristemente scarsa la parte fatta all'Italia dai trattati di pace e dagli altri accordi internazionali che ne sono stati il seguito e che vi si riconnettono».

La *Tribuna* scrive:

«L'Italia ha sempre dato la sua collaborazione più attiva e più efficiente per la ricostruzione economica della Europa e il suo risanamento dagli strascichi della guerra. In tutti i campi l'apporto dell'Italia per raggiungere questo scopo è stato leale e deciso, ispirato nettamente e chiaramente alla più stretta equità e di questo suo atteggiamento è documentazione eloquentissima il memoriale in cui il punto di vista italiano sulla deliberazione di Ginevra veniva determinato ed esposto. E' perciò che si lavori che stanno per iniziarsi a Parigi l'Italia guarda con la serenità di chi ha coscienza che sostenendo le sue imprescindibili esigenze intorno ai debiti e riparazioni, rende il più efficiente servizio alla reale pacificazione ed al risanetto effettivo dell'Europa nel campo economico, i quali soltanto allora potranno ottenersi quando alle Nazioni sarà data la tangibile prova di una equa ripartizione dei diritti e doveri».

Il *Corriere d'Italia* rileva:

«L'Italia non si sottrae, dietro la pregiudiziale dell'immutabilità dei trattati ed un riesame della questione; si dichiara anzi prontissima a consentire a soluzioni nuove che risultino meglio conformi alle esigenze della ricostruzione economica ed alla stabilizzazione europea. Alla insincerità di una pregiudiziale teorica, l'Italia preferisce la forza di una premessa positiva. Qualunque concessione in sede di riparazioni deve avere il corrispettivo in concessioni equivalenti in sede di debiti. Non sarebbe infatti equo e logico che la Germania vinta venisse alleggerita in parte del peso dei suoi impegni verso l'Italia e l'Italia vittoriosa dovesse fare fronte integralmente ai suoi impegni verso gli alleati».

Al Gran Consiglio

Roma, 4 notte.

In seguito alla nomina dei membri del Gran Consiglio del Fascismo, il Capo del Governo ha assegnato il posto che ciascuno di essi deve occupare attorno al tavolo delle adunanze del Gran Consiglio, stabilendo che il Segretario del Partito, quale segretario del Gran Consiglio, occupi il primo posto alla sua sinistra e che i quadrumviri della Marcia su Roma prendano posto davanti a tutti gli altri membri, i quali seguiranno rispettivamente a destra ed a sinistra nell'ordine di precedenza stabilito dal decreto 16 dicembre 1927 numero 2210, tenuto conto però del solo titolo per cui ogni membro è stato ammesso a fare parte del Gran Consiglio.

Conseguentemente il Capo del Governo avrà alla sua destra, De Bono, Bianchi, Balbo, il presidente della Camera dei deputati, Mosconi, Giuriati, Ciano, Grandi, Federzoni, Suardo, Forges Davanzati, il Presidente del Tribunale speciale, Arpinati, Melchiori, Blanc, Marghinotti, il Presidente dell'Istituto nazionale fascista di cultura, sei presidenti di Confederazioni sindacali in ordine di anzianità di nomina, ed, a parità di anzianità, in ordine di età, Alfieri, Corradini, Teruzzi, Ferretti. Alla sua sinistra il Segretario del Partito, Pavoncelli, il presidente del Senato, Rocco, Belluzzo, Marinelli, Giunta, Rolfini, Fedele, Sansanelli, Farinacci, Starace, Ricci, Marinelli, Maraviglia, il Presidente dell'Accademia d'Italia, sette Presidenti di Confederazioni sindacali in ordine di anzianità di nomina, e, a parità di anzianità, in ordine di età, Volpi, Rossoni, Chiavolini.

La Commissione suprema di difesa

Roma, 4 notte.

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Oggi, alle ore 16, a Palazzo Chigi nella sala della biblioteca, la Commissione suprema di difesa ha tenuto la sua seconda seduta sotto la presidenza del Capo del Governo. La discussione sugli oggetti posti all'ordine del giorno è durata tre ore. Sarà continuata venerdì prossimo alle ore 18.

I bilanci delle Confederazioni saranno presentati alla Camera

Roma, 4 notte.

Nel disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni, testè presentato alla Camera, è inserita una disposizione secondo la quale a partire dall'esercizio finanziario 1930-31 saranno comunicati al Parlamento in allegato al bilancio del detto Ministero i dati riassuntivi dei bilanci delle confederazioni sindacali. E' stata così risolta una importante questione che in questi ultimi tempi aveva formato oggetto di attento studio da parte degli uffici competenti. Il sistema della legge sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro prevede infatti per le associazioni sindacali l'esercizio delle funzioni di vigilanza e tutela da parte degli organi del Governo e tace circa la pubblicità dei bilanci delle associazioni stesse discostandosi in tale punto dai principi informatori della nostra legislazione sugli enti autarchici. L'importanza sempre maggiore che il Regime attribuisce alle Confederazioni sindacali ed il fatto che esse traggono i mezzi finanziari loro occorrenti dai contributi di tutte le categorie produttrici, ha consigliato di perfezionare il sistema attuale, estendendo più addentro alle nostre tradizioni in materia di ordinamenti autarchici, senza peraltro sminuire l'autonomia degli enti.

Il plebiscito
Le cariche di Segretario del Partito e di Segretario federale incompatibili con quella di deputato

Roma, 4 notte.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha deciso che la carica di Segretario del Partito sia incompatibile con quella di deputato al Parlamento. E ciò in omaggio al principio del divieto di cumulo delle cariche ed allo scopo di ottenere il miglior funzionamento dei diversi organi del Regime fissando per ciascuno di essi specifiche competenze e responsabilità.

Il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha anche deciso per le stesse ragioni che la carica di segretario federale del Partito sia incompatibile con quella di deputato al Parlamento.

La preparazione dei comizi plebiscitari di giorno in giorno va entrando nella fase risolutiva. Al Ministero delle Corporazioni ed alla Direzione del Partito si susseguono le riunioni intese a concretare le direttive per la scelta, la designazione e la selezione dei candidati.

Una di queste riunioni è stata tenuta stamane al Ministero delle Corporazioni presso il sottosegretario Bottai e ad essa hanno partecipato il Segretario del Partito, Augusto Turati, ed i presidenti delle Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti dei lavoratori. Successivamente i presidenti delle Confederazioni medesime si sono recati al Ministero degli Interni dove hanno conferito singolarmente col sottosegretario agli Interni Bianchi.

Le adunanze delle Confederazioni

Alle ore 16 si riuniva il Consiglio Nazionale della Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori per la designazione dei candidati ad essa assegnati in quota. Domani l'altro, 6 febbraio, sarà tenuta la riunione della Confederazione nazionale dei trasporti marittimi ed aerei e quella della Confederazione nazionale dei professionisti ed artisti. Il giorno 7 avrà luogo la riunione della Confederazione dei trasporti terrestri e di navigazione interna: il giorno 8 si avrà la riunione della Confederazione nazionale dei commercianti; il giorno 9 quella della Confederazione della gente di mare e dell'aria e quella della Confederazione dei lavoratori agricoli. Il giorno 10 si avranno i congressi delle Confederazioni dei lavoratori dell'industria, del commercio, dei trasporti terrestri e dei bancari. Il giorno 13 si riuniranno le associazioni assistenziali dipendenti dal Partito. Il giorno 15 si terrà l'adunanza della Confederazione dell'industria, il giorno 16 quella della Confederazione dei datori di lavoro della banca. Possiamo assicurare che conformemente alle direttive emanate dal Governo ed allo spirito stesso della legge elettorale le designazioni cadranno su esponenti della produzione e del lavoro, rappresentanti dei singoli rami e delle singole attività e saranno evitate, ove non si tratti di deputati uscenti, le candidature di funzionari confederali. Anche per le Confederazioni dei lavoratori, per le quali tale principio dovrà subire qualche rarissima eccezione, le designazioni cadranno in grandissima maggioranza su lavoratori autentici.

Nota il *Giornale d'Italia*, come la preparazione del plebiscito non presenti lo spettacolo niente affatto gradito delle fiere elettorali di una volta. Non comitati elettorali e non galoppini assoldati per l'occorrenza. Non manifestazioni e comizi e chiassate. Ognuno attende al suo compito e gli organi incaricati della designazione dei candidati procedono con serietà e riservatezza nella loro non lieve fatica. Scrive il giornale:

«Appare perciò più che mai strano e inattuale qualche eccezione alla regola, come quella fatta rilevare dall'apparizione di qualche circolare vecchio tipo in un campo che più dovrebbe essere austero e lontano dal clamore politico. Vogliamo dire nel campo della scuola. E' penoso vedere che degli individui proposti ad alte funzioni nel campo dell'istruzione e della educazione manchino totalmente almeno del senso dell'opportunità. Le designazioni per la candidatura al Parlamento fascista non possono derivare che dal merito degli individui e dalle funzioni che essi compiono. Volere forzare una legge di una ineluttabile meccanica dentro una penosa incomprensione del nuovo istituto parlamentare e di tutto il movimento fascista».

Lo stesso giornale rileva poi come attraverso la enunciazione delle cifre relative al numero degli elettori, emerge evidente una prima e importante considerazione che cioè oltre due terzi degli elettori iscritti provengono dai ranghi del Sindacati.

«Questo risultato — osserva il giornale — rappresenta la piena attuazione del Regime corporativo, il quale in realtà comprende tutta la parte veramente produttiva della popolazione. I maschi maggiorenni sono dunque tutti inquadrati nei Sindacati legalmente riconosciuti, se da questi provengono ben due terzi di tutti gli elettori che hanno diritto di prendere parte al grande comizio plebiscitario che deve approvare nelle sue linee generali il programma del Regime, oltrechè la lista dei deputati designati. Dalle considerazioni che siamo andati sopra esponendo emergono due importantissime considerazioni: lo Stato corporativo è in atto perchè da esso provengono due terzi degli elettori politici; la promessa fatta dal Regime di inquadrare tutte le attività produttive nei Sindacati è mantenuta in pieno».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti riguardanti il riconoscimento giuridico delle Associazioni sindacali dipendenti dalle Confederazioni nazionali dei Sindacati fascisti dell'Industria, dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti terrestri, della navigazione interna e dei bancari e l'approvazione dei relativi Statuti.

Dov'è Trotzky?
Diceria sgradevole in una sorta — Provvedimenti contro 150 mila funzionari

Londra, 4, notte.

Continua lo stillicidio di notiziette a mezz'aria sulle sorti di Trotzky, ma il mistero rimane impenetrabile. Naturalmente si è rifatta viva la bocca obliqua di Riga e la notizia più drammatica, tra le tante che ne defluiscono, è quella della *Morning Post*, la versione del cui corrispondente è che all'ultimo istante Trotzky non ha potuto essere imbarcato per la Turchia. Egli intendeva prendere seco la moglie ed i due figliuoli. Stalin, al contrario, voleva tenerli a Mosca come ostaggi i tre cari del suo antagonista. Gli ostaggi, nei criteri di Stalin, sarebbero tornati utili qualora Trotzky si fosse abbandonato ad una campagna antisovietica fuori della Russia.

«Appena Trotzky apprese la decisione di Stalin — prosegue il corrispondente — egli risolse di rimanere in Russia sino a che la famiglia non ottenga di partire con lui. Le autorità, per altro, considerando le condizioni di salute di Trotzky e la possibilità che egli si ammali fatalmente, gradirebbero la sua partenza immediata, nel quale caso, se la fine sopravvenisse in terra straniera, si eviterebbero maldicenze intorno alle cause di un decesso che susciterebbe molti sospetti se invece avvenisse in Russia. Ora il grande rifiuto di Trotzky mette Stalin in un grave dilemma che non potrà a meno di affrontare in un futuro prossimo».

E' impossibile stabilire se questa versione abbia qualche fondamento, ma sta di fatto che mancano tuttora notizie positive sull'imbarco di Trotzky a Batum. L'imbarco avrebbe dovuto avvenire sul vapore sovietico *Kranzifloti* che avrebbe dovuto approdare ieri a Costantinopoli. Sino a stamane il vapore non aveva dato novelle di sè. Il suo ritardo molto probabilmente può derivare da una burrasca nel Mar Nero. Ciò incidentalmente permette ai cronisti più fantasiosi di prospettare l'ipotesi che Trotzky sia celato a bordo insieme al vapore col quale presumibilmente viaggiava.

Il repulisti che la Commissione centrale del partito comunista russo sta eseguendo nel proprio seno per liberarsi dei trotzkisti assumerebbe, secondo i corrispondenti da Riga, dimensioni enormi. Quello del *Times* cita la *Pravda* che prevede l'espulsione di ben 150 mila funzionari dal partito nel quale, è noto, le persone che coprono posti ufficiali non superano i 600 mila. Inoltre un altro corrispondente fa balenare un secondo arrivo sovietista in Turchia, quello di Cicerin. La notizia è recata al *Daily Telegraph* dal seguente telegramma da Costantinopoli:

«Si afferma che Cicerin stia per arrivare in Turchia entro breve. Il suo soggiorno sarà di circa un mese. Tutti sanno che Cicerin da vario tempo versa in cattive condizioni di salute tanto che al Commissariato degli Esteri gli affari sono stati sbrigati in vece sua da Litvinow».

M. P.

Pensiero e azione

Il Duce visto dagli americani

Roma, 4 notte.

Il *Tevere* riproduce una illustrazione apparsa su un giornale degli Stati Uniti: il *Sunday American*. Si tratta di una efficacissima composizione allegorica di senso gusto popolare, in cui Mussolini viene presentato nei vari momenti della sua vita straordinaria, dall'oscuro e tempestoso inizio della sua carriera politica, fino alla realizzazione dello Stato fascista. La composizione è seguita da un magnifico scritto che vuole affermare la verità del principio enunciato nella stessa illustrazione: «*Thought plus action, equals success*», ovvero: «Pensiero più azione eguale successo». Il *Tevere* dice:

«Qui, in diverse epoche, vedete Mussolini una volta soldato semplice, ora capo di una grande Nazione. Egli pensò; e il pensiero fu seguito dall'azione. Il pensiero solo non avrebbe prodotto nulla. E l'azione incontrollata, non guidata da un conseguito piano e da un pensiero, sarebbe rimasta sterile. Mussolini fece grandi cose. Egli ascese l'opportunità. Formulato un disegno, egli operò. Figura molto romantica, individualità potentissima nell'Europa contemporanea. Mussolini percorse la sua strada attraverso la povertà, l'oscurità, la prigione, fino al più alto posto nella Nazione. Questa fotografia saranno studiate dai giovani che si interessano al successo».

Brani autobiografici

Seguono quindi taluni brani dell'autobiografia di Mussolini tra i quali il seguente:

«*Ho sempre avuto una visione altruistica della vita. Ho combattuto, ma non per mio vantaggio, diretto o indiretto. Io non ho mirato che al sacro interesse della mia Nazione. Sono stato acclamato come un conquistatore ed un salvatore. Questo mi ha lusingato, ma siate pur certi che non mi ha reso orgoglioso. Avrei potuto proclamare una dittatura. Io non dimentico che avevo nelle mani una Camera dei deputati ostile, pronta a tendermi delle trappole, assuefatta a tutta una tradizione di ambiguità e di intrigo, piena di rancori. La Corona osteggiava quello che io mi accingevo a fare, seguendo le norme costituzionali. Avevo da vedere, rivedere e provedere ogni cosa. Per alcune notti non dormii affatto, ma furono feconde di azione e di idee.*

«*Avrei potuto fare di quest'aula sorda e grigia (la Camera) un bivacco per i manipoli; avrei potuto inchiodare le porte del Parlamento e instaurare un Governo esclusivamente fascista, avrei potuto fare tutto ciò.*

«*Abbandonai senza rimpianto tutte le superflue comodità della vita, facendo un'unica eccezione per gli sports, i quali, mentre rendevano il mio fisico sano e vigoroso, riuscirono a creare, nella mia complessa vita di lavoro, delle pause salutari e gioconde. In questi sei anni, ad eccezione dei pranzi ufficiali, non ho mai varcato la soglia di un aristocratico salone o di un caffè. Sono stato, altro sì, troppo occupato per ascoltare le mormorazioni dei bugiardi. Io amo tutti gli sports, guido con fiducia l'automobile, ho compiuto dei viaggi a grande velocità sbalordendo vecchi esperimentati guidatori. Amo l'aeroplano ed ho volato innumerevoli volte. Quando fui assorbito dalle cure del potere mi occorsero solo poche lezioni per prendere il brevetto di pilota. Caddi una volta dall'altezza di 50 metri, ma continuai in seguito a volare. Una passeggiata a cavallo su un magnifico sauro costituisce per me un lieto intervallo, e la scherma, a cui mi dedico spesso con notevole profitto fisico, mi dà le maggiori soddisfazioni. Non chiedo ai miei violini più di qualche serena ora di musica. Non bevo, non fumo, non mi interesso ai giuochi. Ho pietà di quelli che perdono tempo, denaro e talvolta la stessa vita nella frenesia del giuoco.*

«*Mi faccio il merito di non aver mai, in sei anni di Governo, perduto la mia calma nè il mio senso di equilibrio e di equità. Quando ci fu la minaccia di sciopero generale nella provincia di Roma ordinai alle Legioni fiorentine di sfilare nelle vie della Capitale. La Milizia armata, con i suoi canti di guerra, è un elemento molto persuasivo. E' un argomento... Dissi ai fascisti una audace massima che suonò come una affermazione di forza e di vittoria: «Dei nostri avversari faremo sfilare per le camicie nere».*

«*Io e la mia vita non possiamo essere separati da quello che ho compiuto e sto compiendo. La creazione dello Stato fascista e i periodi di fame dall'alba alla profonda oscurità della notte, con la prospettiva di un'altra alba cupa, per nuove fatiche, non possono essere disgiunti. Io sono indissolubilmente legato a questo edificio.*

«*Altri possono trovar materia di interesse nel frusciò delle foglie e dei remi: per me qualunque cosa sia stata, il destino e la mia volontà hanno fatto di me uno i cui occhi, le cui orecchie, i cui sensi, i cui pensieri, le cui energie sono sempre rivolti alla vita pubblica. Il mio romanzo è diventato il romanzo dei provvedimenti, delle accortezze, dell'avvenire dello Stato. Non chiedo nulla per me stesso: non beni materiali, non onori, non voti di plauso, che pretendano di consacrarmi alla storia. Il mio obbiettivo è semplice: desidero fare l'Italia grande, rispettata e temuta».*

Il Fascismo giudicato in Inghilterra

«Il grande Animatore di una grande Nazione»

Londra, 4, notte.

L'importante rivista politica *The British Review* ha pubblicato un notevole articolo, che ha richiamato molta attenzione, sullo Stato fascista. Autore dell'articolo è lord Sydenham of Combe, ex-governatore di Bombay, ed uno dei più apprezzati ed autorevoli alti funzionari dell'Impero britannico.

Dopo aver tracciato a grandi linee il quadro della rigenerazione politica e sociale operata in Italia dal regime fascista, lord Sydenham rileva come il fascismo abbia dato il segno della riscossa contro la gigantesca illusione democratica che per un secolo ha dominata l'Europa.

«L'Italia — scrive lord Sydenham — ebbe la fortuna di esprimere dal suo seno nell'ora del pericolo l'Uomo intorno al quale il fiore della Nazione doveva radunarsi ravvisando in lui la personificazione delle virtù che avevano fatta grande la Patria nel passato. Solo un gran popolo poteva operare il miracolo della redenzione nazionale nelle circostanze disperate in cui l'Italia era stata ridotta dalla democrazia; solo un Uomo di genio, ispirato da una profonda fede nell'avvenire del proprio Paese, poteva meritarsi la fiducia senza limiti che gli occorreva per mettere mano all'opera di rigenerazione».

«Il Fascismo, — soggiunge lord Sydenham, — è in linea di fatto il più grande sforzo di rigenerazione nazionale che sia mai stato compiuto, un'opera che non potrebbe essere stata portata a compimento se non da una grande Nazione dotata di gloriose tradizioni ed animata da un forte senso di patriottismo cui possa fare appello un grande animatore. Lo Stato fascista non è una autocrazia: i poteri esercitati da Mussolini seguiteranno ad essere maggiori di quelli accordati dalla pseudo-democrazia, quando, al Presidenti delle repubblichette del sud-America, ma lo scopo di Mussolini è di lasciare in eredità all'Italia una vera aristocrazia di nobile carattere ed alto intelletto, animata da un patriottismo senza macchia e rappresentante di tutte le categorie della popolazione. I principi basilari del Fascismo saranno salvaguardati e perpetuati dal Gran Consiglio, ed il più importante di più fecondo di tali principi è questo: Che il primo oggetto di una costituzione deve consistere nell'assicurare allo Stato i servizi degli uomini più degni, oggetto che il Fascismo ritiene d'aver già conseguito».

«Si asserisce, — prosegue lord Sydenham — che il popolo britannico non tollererebbe mai ciò che gli italiani hanno accolto con entusiasmo come la necessaria liberazione dai pericoli della democrazia senza freni. Ma nessuno può far previsioni su questo punto; bisognerà aspettare fino al giorno in cui anche il popolo britannico si sarà reso conto pienamente della gravità di quei pericoli ed allora si vedrà come la penseranno gli inglesi.

LETTERE DALLA SIRIA

Damasco

(Dal nostro inviato)

DAMASCO, gennaio.

Damasco è una di quelle città per le quali si possono avere anche in questo secolo di positivismo occhi da lodatore del buon tempo antico e da sognatore puro senza che la prosa ne soffra: è lecito al pittore socchiudere gli occhi un po' — ai badi in questo caso a non esagerare per non cadere in uno dei numerosissimi canali del Barada — per fondere ogni cosa nel ricordo e riportarsi alla Damasco del Califfi, perla dell'Islam, culla e dimora di principi e di ammiragli; il suo nome — Damasco — è come una magica formula nelle cui tre sillabe s'attardano ancora, come nelle conchiglie, remoti fruscii, tutto un mondo rivive di sopite memorie, tra balenii di rabescate corruscha scimitarre: la preziosità e la forza dell'Oriente che fu.

Lo specchio dell'Oriente

Purtroppo, riaprendo gli occhi, ci s'accorge che la fantasmagoria delle luci e dei colori non ha più oggi che pallidi riflessi. Ma se della grande metropoli d'un tempo non restano che le mute pietre, ben poco, non è men vero che le città nascono come gli uomini con un proprio destino, ed anche ai nostri giorni se vogliamo veramente frugare nell'anima orientale, non a Costantinopoli, nè al Cairo, nè ad Alessandria dobbiamo andare, ma a Bagdad, ad Aleppo e specialmente a Damasco. Bagdad è lontana, appartata, vive una vita a sè; Aleppo, la vera Aleppo, quella che si stende fra la cittadella ed il deserto, non abbandona ai cani il suo segreto — il cane, doloroso a dirsi, sarebbe nella fattispecie l'umile scrivente — e Berutti cosmopolita e mondana, affarista ed ospitale è o si ritiene oramai più europea che orientale. Damasco, invece, pur conservando il suo carattere genuino si concede di più e riflette come uno schermo cinematografico i caratteri e i sentimenti di tutta la Soria: è un mare ove corrono tutte le acque, che accoglie tutti, dà passaggio a tutti, ma non serba la traccia di nessuno.

Gli arabi l'hanno battezzata Es Sciam, che vuol dire anche Soria, consacrandone quella dignità geografica che non si può ragionevolmente negare, falchè sostenere davanti agli arabi che la capitale della Soria non è Damasco, sarebbe come affermare in Italia che Venezia non è la città principe delle tre Venezie.

Nelle vie e nelle piazze, che serbano a differenza di quanto avviene a Berutti i più puri segni dell'Oriente, ricche di moschee e di palazzi meravigliosi e di rovine venerabili, si riflette come in uno specchio magico una popolazione pittoresca, vivace, chiassosa, della quale nessuno ha mai potuto trarre l'esatto censimento e che potrebbe forse in qualche modo ricordare certi aspetti delle nostre spensierate popolazioni meridionali, se l'apparenza facilona di questo mare in bonaccia, fatta di così vivide pennellate, non nascondesse al navigatore fondali difficili.

Nel mondo arabo i damasceni hanno goduto sempre una pessima fama, demeritando agli occhi dei correligionari stessi a tal punto da buscarsi — per che ragione precisamente non so, ma credo per il loro fanatismo, giudicato eccessivo nello stesso paese del fanatismo — uno di quei nomignoli che il popolo crea talvolta per umore dalle parole: *sciami scimuli*, che vuol dire damasceno cattivo. Oggi gli umori della città sono alquanto cambiati sotto questo aspetto e il fanatismo non è qui maggiore, credo, che in qualsiasi città delle coste di Barberia. Questa è però sempre una popolazione difficile.

Damasco, città regina fra le regine, che dominò anticamente su tutto il Mediterraneo e dalla filo da torcere, per secoli, alle nostre galee, è ancora oggi considerata come una delle città sante dell'Islam ed è forse destinata a diventare un giorno una delle metropoli, se non la metropoli, d'un grande regno arabo, sotto il dominio turco: la catena del Libano, anzichè dividere le due città così diverse eppure così vicine pareva le unisse come un *trait d'union* e la necessità di vita facevano sì che Damasco non potesse fare a meno di Berutti come Berutti non poteva fare a meno di Damasco. I caravanserragli dell'una erano un naturale accessorio della organizzazione portuaria dell'altra e tutto procedeva ottimamente nella migliore delle Sorie. Purtroppo si potrebbe ripetere, a questo proposito, l'antico detto: «*Quos non fecerunt barbari...*». L'attuale sistemazione, dividendo le due città, con una di quelle frontiere arbitrarie che si impongono qualche volta ai popoli vinti, ha tolto ai pupilli damasceni il loro sbocco al mare ed ha privato la benjamina Berutti del suo *hinterland* naturale.

Ma la storia si compie anche a dispetto degli uomini e Damasco ha conosciuto tali splendori, vanta origini così illustri che la sua sorte futura non può assolutamente ispirare nessuna preoccupazione agli amici dell'Oriente. Palmira è lì vane messa a confronto con questa città, che secondo alcuni fu edificata da Abramo e secondo altri da Eliezer pronipote di Noè ed anche senza andare nel leggendario e nell'incerto possiamo affermare con perfetta tranquillità di coscienza che il fascino di Damasco fu grande in tutti i tempi. Principi e signori dell'Islam si disputarono, per il Califfato, il possesso della città circondata ancora oggi da quei meravigliosi giardini che secondo il Corano sono la immagine stessa delle beatitudini celesti. I misteriosi palazzi che sotto apparenza volutamente claustrale celano tesori, le diciotto porte dalle quali Damasco trasse nei secoli il suo possente respiro, i bazar, i suk pieni di movimento e di colore, i caravanserragli oggi un po' negletti per la spietata concorrenza delle automobili attestano gli splendori di una vita prodigiosa che non si può cancellare dal cuore d'un popolo.

Una quota da conquistare

L'Europa, o chi per lei, non ha capito che Damasco era una *quota* da conquistare con tutti i mezzi tranne i cannoni, non ne ha fiutato il valore storico e commerciale; della città dei Califfi ha voluto fare la seconda città di Soria ed a malincuore, obbedendo non ad un imperativo storico, ma a pressioni politiche, s'è decisa a trasportare il proprio quartiere generale da Berutti a Damasco, ove oggi più che mai fanno capo gli irredentismi del paese. L'Inghilterra, grande potenza musulmana, sa qual che bolla in pentola e segue da vicino tutto quello che avviene a Damasco. Ben sanno gli ufficiali dello *Intelligent Service* — se ne incontrano un po' dappertutto, nei treni, sulle carovaniere, negli alberghi — che l'Islam senza capitale ha diverse capitali e che tutto il sistema gravita attorno ad un grande triangolo che ha i suoi vertici al Cairo, a Bagdad e a Damasco, ma pur tenendo presente che nulla di grave può avvenire in una delle tre città, senza che le altre ne risentano immediatamente. Il contraccolpo, non dimentichiamo che la situazione vista da Angora è diversa e l'avvenire può riserbare sorprese a coloro che si avvezzassero troppo a considerare l'Oriente come un modo di essere del Cairo, di Damasco o di Bagdad.

Il nazionalismo — si badi che nazionalismo e sentimento religioso sono talmente commisti nei paesi della mezzaluna, che difficilmente si riesce a riconoscere il vero substrato — il nazionalismo soriano, tenuto vivo a Damasco principalmente dal clero e da un esercito di agitatori di ogni risma che percorrono i quartieri popolari, improvvisandosi all'occorrenza conferenzieri, nei cortili delle moschee, presso le fontane di marmo del Grande Bazar o nei quartieri indigeni, ci offre pretesto per una rapida corsa in città, lungo le rive del suggestivo Barada, meravigliosamente canalizzato da quegli uomini pratici che furono i romani, nei *restaurants* arabi pulitissimi — lindo da fare invidia a qualcuno dei nostri — nelle invernucce ove si suona l'arak, nel *tabarins* piani di donne ungheresi, rumene, francesi (nessuna italiana, se Dio vuole!) e nei celebri caffè.

Ah, i caffè di Damasco! Quale studio interessante se ne potrebbe trarre! Che varietà di tipi! A tutta prima si ha l'impressione di vedere un caffè del tutto simile a qualsiasi altro caffè orientale: acconciatura beduine, turbanti, tarbuch, cenci, sgabelli bassi, narghilè, tazze da bambola, grandi bicchieri d'acqua: il quadro, per quanto pittoresco non offre apparentemente che un lato relativo. Nessun rumore turba la pace della bottegucela ove un semplice episodio della vita contemplativa si svolge e il viaggiatore in cerca di un angolo tranquillo potrebbe essere tentato di entrare, se improvvisamente gli sguardi di dieci venti persone non lo agghiacciassero sulla soglia. Sotto l'acconciatura beduina sotto il tarbush o il copricapo del montanaro curdo, dieci venti visi orribili, rudemente segnati da natura si volgono a scrutare il nuovo giunto. Che strana clientela! Chi sono tutti quegli uomini, alcuni dei quali giovanissimi, dai denti smaglianti, dal colorito olivastro, magari butterati dal vaiolo ed ai quali abbiamo insegnato ad avvelenarsi, oltre che con l'hascish e l'oppio, con la cocaina aggravando così il vizio d'Oriente con quello d'Occidente?

I caffè

Per rispondere a questa domanda bisogna che il lettore consenta a seguirci in una di queste sentine del vizio e si lasci svelare uno fra i molti stupefacenti aspetti del vivere asiatico. A Damasco, come a Berutti, è sempre possibile con una buona lettera di raccomandazione di qualche personaggio politico chiedere la soppressione di un cittadino qualsiasi: basta andare in uno di quei caffè, adocchiare il tipo adatto e promettergli una buona mancia. Se il prezzo è onesto e la raccomandazione rassicurante, l'individuo — nel quale il più delle volte un pittore sacro o un *regisseur* cinematografico ravviserebbero un ottimo soggetto per la figura di Barabba — s'incarica di tutto. Questi esseri dalle mani grondanti sangue, questi sinistri paria che tutti conoscono per nome e che le autorità non osano molestare, sanno con pari destrezza preparare il delitto politico, simulare il dramma passionale o l'assassinio a scopo di lucro. All'occorrenza si prestano anche per semplici falsi testimonianze: prezzi da combinare. Si fanno *for

è storia di tutti i giorni. Il viaggiatore che ha capito e non vuole generare dubbi sulla purezza delle sue intenzioni, dopo avere un po' esitato sulla soglia se va o si rivolge altrove. Ben fatto! Perchè Damasco va giustamente orgogliosa dei suoi caffè e non bisogna credere che siano tutti così mal frequentati come quello del quale abbiamo dianzi tentata la descrizione: ve ne sono di tutti i generi. Si può trovare altra gente attorno alle stesse tazze minuscole, agli stessi giuochi di domino, agli stessi narghilè: studenti della Università del Cairo, avvocatucoli indigenti in cerca di clienti, emissari di Sua Altezza non ancora Serenissima l'Emiro Lutfallah. Curvi sui rettangoli di avorio, apparentemente presi dall'interesse del giuoco, discutono a bassa voce, citano versetti del Corano, commentano gli avvenimenti del giorno, accomunati nel pensiero e nella volontà d'azione.

Fremiti di libertà

Chi sono? Sono nazionalisti damascani che si agitano. La stessa agitazione, più ponderata, più sobria e perciò più temibile, regna tra i membri dei molti circoli politico-letterari. Medici, poeti, giornalisti, avvocati ascoltano con delizia ed applaudono con entusiasmo i tribuni, alcuni dei quali dotati di vero intento oratorio. La situazione politica mondiale viene attentamente seguita e commentata: ognuno sa trasformarsi all'occorrenza in volgarizzatore delle cose troppo lontane: tutti hannó un po' la politica nel sangue e pochi sono gli oscuri ed i mediocri che non credano di poter emulare, quando l'ora scocchi, le fortune di Mustafà Kemal.

Un fremito di libertà, un desiderio di cose nuove si propaga da classe a classe e se talvolta lascia indifferente qualche strato sociale, si è per ricomparire improvvisamente più in alto; la marea sale, sale e se il lustrascarpe che vi attende al varco sulla soglia dell'albergo ha uno sguardo tra compiaciuto e sornione per il *marechal de logis* francese che se ne va burbanzoso, gettandogli mezza piastra di bakscisch e flagellandosi il polpaccio dei gambales con il sottile scudiscio, o segue curiosamente con lo sguardo la signora elegante che scantona tenendo a guinzaglio un bellissimo levriero *slughi*, dono forse di qualche galante sceicco, poichè ve ne sono che frequentano i salotti, nei quartieri arabi si freme e nei rioni aristocratici, in quelle dimore da Mille e una notte, che i vecchi edificarono in catacombe o quasi, per sottrarre i propri beni alla insaziabile ingordigia dei Vali turchi, si critica e si discute con garbo, ma con forza, a base di cifre e di fatti, in presenza dei francesi o di coloro che sono ritenuti amici dei francesi. E non mancano coloro che si sforzano di capire questa Damasco proteiforme, considerata dai più come un indovinello insolubile, ma a forza di dire e di ripetere che la razza libanese è di composizione etnica e di cultura diversa, che il Libano spacca la Siria in due — da una parte Beruti e dall'altra Damasco — s'è finito col creare una leggenda inginsta ed antistorica e con le sciagurate molle delle possibilità di penetrazione pacifica.

Una battaglia persa

Occidentalizzare: brutta parola che non promette nulla a coteste Europe che avrebbe tanto bisogno di orientare se stesse. L'Oriente ha forse ancora una funzione di equilibrio nel mondo, e Damasco, che ha una funzione nel mondo arabo, fu per secoli la Roma e la Parigi dell'Oriente: a Damasco si coltivarono le lettere e le matematiche; gli studi astronomici e la speculazione pura vi ebbero straordinario impulso; le arti vi furono incoraggiate per virtù di quei califfi Omeiadi che, come governanti, non furono certamente inferiori all'epoca in cui vissero e che seppero dar prova di tollerante saggezza. Damasco mandò più volte ambascerie ai potenti d'Europa e l'Europa a Damasco, e i cristiani ebbero talvolta nello stesso Califfo la più valida delle protezioni. Oggi, spogliata della sua grandezza, Damasco è forse ancora un nome: il nome d'una battaglia che si poteva combattere e vincere, e chi non ignora quale posto occupino nella scala dei valori guerrieri le ceneri del grande Bonaparte nell'urna degli Invalidi, non avrebbe dovuto trascurare la forza che emana dalla piccola cripta del Saladino, ove sostò, pensieroso, Guglielmo II.

Creare a Damasco, all'ombra del tricolore, sotto l'egida di un governo sapiente e giusto, un centro arabo di studi e di progresso civile, luminosissimo faro da contrapporre alle grandi fortezze del Panislamismo: ecco il più grande sogno che Mandato possa tradurre in realtà — e la Francia ne aveva i mezzi — cattivandosi la riconoscenza degli stessi mussulmani ortodossi oggi attendati di fronte a certe tendenze novatrici e raggruppandoli, non come sudditi, ma come indefettibili alleati, attorno alla propria pace. Così Damasco avrebbe potuto essere per questa giovane Europa — e chi per lei — una grande battaglia vinta.

Massimo Escard.

Booth a Londra

Parigi, 4, notte.

Diciassette membri dell'Esercito della Salvezza si sono messi stamattina in sciopero. Essi lamentano di non poter conoscere le gioie di questo basso mondo, e cioè le sigarette, il cinema ed i matches di foot-ball. Uno degli scioperanti ha dichiarato che dall'età di 20 anni si trova nell'Esercito della Salvezza e che quindi non ha mai assistito ad alcun match di foot-ball mentre è stato una volta solo al cinematografo per vedere i Dieci Comandamenti.

Intanto da Londra si apprende che il generale Booth ha lasciato segretamente in automobile la sua residenza di Southwold per recarsi a Londra. Il viaggio si è effettuato senza difficoltà alcuna ed il Capo dell'armata della Salvezza sembrava essere nel pieno possesso delle sue forze. I suoi medici gli hanno permesso questo viaggio non solo per farsi visitare da alcuni specialisti di Londra, ma anche perchè egli si presenti in persona davanti all'Alto Consiglio dell'Esercito della Salvezza.

Re Giorgio ha lasciato il letto

Londra, 4, notte.

Re Giorgio ha lasciato ieri il letto ed ha potuto fare alcuni passi nella sua camera. Egli si è assiso per qualche tempo in una poltrona presso la finestra. Lo stato di salute del Re va migliorando sempre più.

L'attività della Società delle Nazioni nel mese di febbraio

Ginevra, 4.

(G. T.) Nel corso di questo mese le riunioni al Segretariato della Società delle Nazioni si riducono a due soltanto: la prima per il 25 febbraio sarà costituita da un Comitato di esperti incaricato di fare gli studi preparatori in vista di una Conferenza fra le varie Nazioni d'Europa per l'elaborazione di un accordo internazionale in merito alla questione delle «carte per gli emigranti in transito». Fanno parte del Comitato in parola degli esperti italiani, inglesi, belgi, francesi. La seconda riunione, che avrà luogo verso la fine del mese, sarà costituita dal Comitato di esperti operai incaricati di studiare il Comitato economico sul problema del carbone e permetterà in tal modo di completare la documentazione già raccolta in seguito alla consultazione degli esperti del carbone avvenuta nel corso del mese di gennaio. Questi esperti che saranno scelti in Germania, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Inghilterra, Olanda, Spagna e Polonia, non dovrebbero rappresentare nel concetto del Comitato economico gli interessi operai, ma avere unicamente per compito di esporre la loro opinione da un punto essenzialmente tecnico.

Se è vero che il programma dei lavori societari ginevrini nel corso di questo mese si annuncia alquanto ridotto, giova però far rilevare che diverse importanti riunioni avverranno in altre città sempre sotto l'egida della Lega. A Parigi avranno luogo due riunioni di esperti tutte e due organizzate dall'Istituto internazionale di Cooperazione intellettuale; la riunione degli esperti dell'Ufficio internazionale dei Musei, costituito per la maggior parte dai direttori dei principali Musei d'arte del mondo, che ha il compito di studiare diverse questioni d'ordine generale e particolare che interessano la vita dei Musei, e la riunione degli esperti bibliotecari, rappresentanti alcuni grandi bibliotecbe di Europa, allo scopo di esaminare il funzionamento del servizio internazionale di coordinazione delle biblioteche e il prestito internazionale dei libri e dei manoscritti.

Pure a Parigi terrà le sue sedute il Comitato dei giuristi specializzati nello studio «della questione delle intese industriali internazionali», che dovrà esaminare e completare la documentazione raccolta dal Segretariato della Soc. delle Nazioni sulla legislazione e la regolamentazione delle grandi intese industriali e commerciali nei diversi paesi, e preparare una relazione sulla natura e l'evoluzione dei principi fondamentali del diritto in materia in vigore nei vari Stati, e in modo speciale sulla concezione attuale di tale diritto in base non soltanto ai testi legislativi, ma anche alla giurisprudenza ed agli usi amministrativi.

A Genova avrà poi luogo la riunione del Comitato tecnico per la segnalazione e l'illuminazione del litorale marittimo in vista di preparare un progetto definitivo di unificazione di carattere quasi mondiale che potrebbe essere in seguito sottomesso ad una conferenza internazionale. Il Comitato in questione, al quale prende parte anche un esperto degli Stati Uniti, si adunerà l'8 corrente.

Un altro Comitato specializzato in questione marittime si adunerà infine a Londra il 25 corrente: il Comitato permanente dei porti e della navigazione marittima nel quale sono rappresentate tutte le grandi Potenze marittime.

Il moto spagnuolo
energicamente represso dal Governo

Parigi, 4, notte.

Secondo un'informazione, che finora non è confermata, e se quindi accolta con riserva, un nuovo movimento rivoluzionario, dopo quello di Valencia, sarebbe scoppiato in Spagna. Alla rivolta parteciperebbero non soltanto i militari, ma anche la popolazione civile. La località del movimento non viene precisata.

L'Agenzia Havas riceve da S. Sebastiano una corrispondenza in cui tra l'altro è detto: Certo la ribellione, benchè rapidamente abortita, è la più grave manifestazione di opposizione che si sia avuta finora in Spagna. In coincidenza con la ribellione di Ciudad Real e col tentativo di Sanchez Guerra a Valencia, si segnala uno sciopero generale ad Alcoy, centro industriale importante della Spagna orientale. Si dice che vi sono dei malcontenti anche nella Guardia Civica, che è per la Spagna il più grande baluardo dell'ordine, e dove certi elementi sarebbero contrari alla nomina del generale Sanjurio, grande amico di De Rivera, a comandante del Corpo. Si riferisce altresì che il capo della Guardia Civica di Ciudad Real è stato imprigionato, ma non è possibile controllare la notizia. E' certo che la Guardia Civica di Ciudad Real non ha opposto ai ribelli una resistenza energica. Alcuni militari compromessi nell'Ovest della Spagna, e specialmente gli artiglieri appartenenti a famiglie influenti, sarebbero passati in Portogallo.

Un generale inviato a Valencia con pieni poteri

Sulla sommossa che ebbe luogo a Valencia, un telegramma da Madrid al Petit Parisien informa che la guarnigione di Valencia avrebbe a sua volta tentato di fomentare una sedizione. E' ovvio però osservare che la censura, applicata con estremo rigore tanto a Valencia quanto nella capitale, non permette fino ad ora che di raccogliere informazioni che richiedono conferma.

Nel corso della scorsa notte — telegrafa il corrispondente del grande organo parigino — gravi notizie riunite da Valencia indussero i membri del Governo a riunirsi di urgenza al Ministero della Guerra. Il generale Primo De Rivera aveva appreso che un ufficiale superiore, alla testa di una parte delle truppe della guarnigione di Valencia, avrebbe tentato di liberare Sanchez Guerra. Fu deciso così l'invio in quella città del tenente generale Sanjurio, il quale partì subito in aeroplano per Valencia. Alla mezzanotte, non appena giunto nella città, il generale telegrafava alla Presidenza del Consiglio che la maggior parte della guarnigione era rimasta fedele al Governo e che le unità ribelli avevano dovuto sottomettersi, dati i provvedimenti energici che erano stati presi. Ma, disgraziatamente, vi era stata effusione di sangue.

Il generale Sanjurio annunzia che l'ex-presidente del Consiglio Sanchez Guerra e suo figlio, arrestato pure in seguito alla ribellione da parte di questa guarnigione, sono stati trasferiti dalle carceri militari a bordo della nave da guerra Canalejas, partita per ignota destinazione.

Dalla situazione Sanchez Guerra sarà giudicato dalla Corte Suprema di grazia e giustizia. Le truppe sono consegnate in tutte le guarnigioni della penisola. A Madrid i capi della polizia e della pubblica sicurezza hanno avuto una lunga conferenza al Ministero della Guerra. Si segnala pure una certa effervescenza nella Marina. Però la voce secondo la quale tre ufficiali condannati a morte a Ciudad Real si sarebbero uccisi non è confermata.

Energiche misure del Governo

In seguito ad un lungo colloquio avuto col generale Primo De Rivera Re Alfonso XIII ha firmato parecchi importanti decreti allo scopo di fronteggiare la situazione creata dalle recenti rivolte militari. Secondo le dichiarazioni fatte ai giornalisti dal primo ministro spagnuolo questi decreti prevedono:

1.o) La creazione di un Tribunale speciale che avrà carattere permanente, dipenderà direttamente dalla Presidenza del Consiglio e si occuperà di tutti i fatti che concernono la sicurezza dello Stato nonchè quelli commessi contro i poteri costituiti.

2.o) L'annuncio di nuove misure dittatoriali. Questo decreto è preceduto da un preambolo il quale dice che il Governo ha preso le misure in parola in seguito ai gravi eventi di questi ultimi giorni che sembrano essere giunti ad un lieto fine, ma che potrebbero riprodursi in seguito ad una eccessiva impunità. La sicurezza dei cittadini deve essere garantita dai pubblici poteri. Essendo questi esercitati anzichè da un partito politico, da una dittatura nazionale la quale si crede investita del diritto di prevenire qualsiasi attacco che la indebolisca (ed in particolar modo quando questi attacchi provenissero da personale occupante posti ufficiali od ufficiali) il Gabinetto propone al Sovrano di concedergli la facoltà straordinaria di destituire o di sottituire il personale delle amministrazioni ufficiali nonchè il diritto, ove pure necessario, di disporre in tutta la stampa nazionale della Spagna di un posto ragionevole per la diffusione dei suoi avvertimenti e dei suoi insegnamenti.

3.o) La consacrazione ufficiosa alla forte organizzazione delle Unioni Patriottiche alle quali sono state imposte le funzioni complementari di sorveglianza e di informazione sulla propaganda che attualmente si sviluppa.

Un commento dichiara che tutte queste misure costituiranno una nuova garanzia per l'ordine e per la pace dopo che i buoni cittadini hanno trovato qualche inquietudine in seguito alle folli azioni di una audace minoranza. I milioni di cittadini da cui il Governo è assistito sono cittadini onesti e coscienti che hanno diritto alla protezione della loro vita contro coloro che, non ancora purificati dai vizi di una vecchia politica, costituiscono un partito poco numeroso che ha per unico obiettivo di rovesciare ad ogni costo l'ordine esistente delle cose. L'importanza di questo partito sarebbe assai minore se non esistesse un'altra categoria di individui neutri, incoscienti e fatalisti, che compromettano forse maggiormente i risultati di queste lotte perchè non si sono mai penetrati dei loro doveri di cittadini e perchè credono più comodo e più degno di vivere una vita comoda guardando con occhio compiacente gli uni e gli altri. Questa categoria di individui colla sua oscura e losca condotta merita il disprezzo generale.

Generali ed ex ministri arrestati

Il generale Aguilera, ex-ministro della Guerra ed ex-presidente del Consiglio superiore dell'esercito e della marina, è stato arrestato insieme col generale Castragiros. I due generali sono tenuti prigionieri in una caserma. Tra gli ultimi arrestati troviamo il generale Cabanellas e l'ex-ministro conservatore Piffet, intimo amico dell'ex-presidente del Consiglio Sanchez Guerra.

Le energiche misure di carattere eccezionale finora adottate hanno dato buoni risultati in quanto che la situazione che si era determinata a Valencia si è notevolmente migliorata. Si assicura che tali misure siano state prese altresì per atterrire i ribelloni e togliere loro ogni velleità di sedizione, anche per rendere possibile la visita dei Sovrani danesi i quali prossimamente saranno in Spagna.

Funzionario giapponese in visita a stabilimenti aeronautici di Torino

Roma, 4, notte.

Col «russo» di Parigi è giunto a Roma il comandante Yanagi, ispettore superiore del Ministero dell'aeronautica giapponese. Egli visiterà inoltri stabilimenti aeronautici di Torino e Milano.

Il testo del patto di arbitrato russo-tedesco

Parigi, 4, notte.

I giornali ricevono da Mosca il testo ufficiale della convenzione conclusa tra l'U. R. S. S. e la Germania, firmata a Mosca il 25 gennaio 1929, riguardante la procedura di conciliazione.

Il preambolo dice:

«Il Comitato esecutivo della U. R. S. S. ed il Presidente dello Stato tedesco, animati dal desiderio di contribuire allo sviluppo delle relazioni amichevoli esistenti tra i due Paesi, hanno deciso in virtù dell'accordo stabilito tra di essi dalle note scambiatesi il 24 aprile 1926, di concludere una convenzione concernente la procedura di conciliazione».

L'art. 1.o della convenzione dice:

«Tutte le divergenze che possono sorgere per l'interpretazione dei trattati bilaterali esistenti tra i due Paesi contraenti, nonchè degli accordi conclusi o che debbono essere conclusi, per la loro interpretazione o loro realizzazione, debbono essere sottoposte, nel caso in cui il loro regolamento per via diplomatica incontrasse delle difficoltà, ad una procedura di conciliazione in virtù delle disposizioni sotto indicate».

L'art. 2, dice:

«La procedura di conciliazione avrà luogo a mezzo della commissione di conciliazione. La commissione di conciliazione non è una commissione permanente ma sarà nominata espressamente per ogni sessione. Essa sarà convocata una volta ogni anno verso la metà dell'anno e siederà in sessione ordinaria la cui durata sarà stabilita ogni volta dai due Governi. Le sessioni straordinarie avranno luogo, se qualche caso speciale di urgenza rendesse necessaria la loro convocazione, secondo il parere di uno dei due Governi. Tutte le sessioni della commissione di conciliazione siederanno per turno a Berlino ed a Mosca. Il luogo della convocazione della prima sessione sarà fissato per estrazione a sorte. Come regola generale, una sessione non deve durare più di quindici giorni».

Art. 3: «Ognuno dei due Governi nominerà due membri ad ogni sessione della Commissione conciliatoria. La sessione avrà luogo sotto la presidenza di uno dei membri della Commissione rappresentante il Paese sul territorio del quale la sessione è convocata. Ognuna delle parti in casi speciali e allo scopo di illuminarsi su questa o su quella questione all'ordine del giorno, ha il diritto di invitare degli esperti che saranno autorizzati a prendere in genere durante le sedute della Commissione conciliatoria».

Art. 4: Ognuna delle parti notifica all'altra parte per via diplomatica la lista delle questioni che desidera esaminare in una data sessione, almeno 15 giorni prima della convocazione della sessione ordinaria della Commissione conciliatoria. Nel caso di una notificazione che chieda la convocazione di una sessione straordinaria, il Governo che formula tale domanda deve indicare all'altro Governo il caso di speciale urgenza che rende necessaria questa domanda. La Commissione deve essere riunita un mese dopo il ricevimento della domanda».

Art. 5: «La Commissione conciliatoria si propone il compito di sottoporre ai due Governi una soluzione giusta e soddisfacente per le due parti sulle questioni che le sono sottoposte, e soprattutto allo scopo di allontanare in avvenire tutte le divergenze che potessero eventualmente sorgere tra le due parti su di una stessa questione. Se la Commissione conciliatoria non giunge ad un accordo generale nel corso di una sessione su questa o quella questione posta all'ordine del giorno, tale questione potrà essere sottoposta successivamente una volta alla Commissione conciliatoria in sessione straordinaria, che non dovrà tuttavia aver luogo dopo quattro mesi dalla prima sessione. Nel caso contrario la questione sarà esaminata per via diplomatica. I risultati di ogni sessione della Commissione conciliatoria saranno sottoposti all'approvazione dei Governi sotto forma di relazione. Questa relazione e le sue varie parti non potranno essere pubblicate se non col consenso dei due Governi».

Art. 6: «I particolari ulteriori della procedura saranno fissati in caso di necessità dalla Commissione conciliatoria stessa».

Art. 7: «Le due parti si impegnano a fornire alla Commissione tutti i dati che potessero essere utili al suol lavori ed a facilitarle, sotto tutti i rapporti, il compimento della sua missione».

Art. 8: «Le due parti si impegnano ad astenersi da qualsiasi misura che potesse avere un'influenza sfavorevole sulla discussione di una o di quella questione nella Commissione conciliatoria. Esse debbono dichiarare soprattutto la loro buona volontà di prendere in considerazione la questione delle misure preventive».

Art. 9: «La presente convenzione sarà sottoposta a ratifica. Lo scambio degli atti di ratifica avrà luogo a Berlino. La presente convenzione entra in vigore dal momento dello scambio degli atti di ratifica e sarà valevole per la durata di tre anni».

Art. 10: «La presente convenzione è redatta in lingua russa e tedesca. I due testi hanno una eguale validità. In fede di che i rispettivi rappresentanti l'hanno firmata e vi hanno apposto i loro sigilli. La presente convenzione è stata redatta nella città di Mosca in due esemplari, il 25 gennaio 1929».

L'interessamento di Turati per la Scuola di perfezionamento del commercio

Roma, 4, notte.

Il Segretario del Partito che si è sempre interessato dello sviluppo della scuola di perfezionamento per il commercio della Università «Mihaile Tirandi», ha ricevuto l'on. Bosordi, presidente del Consiglio di amministrazione della medesima, il quale ha espresso al Segretario del Partito i ringraziamenti per l'appoggio prestato per il conseguimento della facoltà, che il Ministero della Pubblica Istruzione ha da poco ufficialmente concessa alla scuola, di rilasciare ai propri licenziandi il titolo di esperti nel commercio estero. Considerato che la scuola, unica in Italia, impartisce una istruzione teorico-pratica specializzata avente per fine di preparare abili commessi viaggiatori di commercio per l'estero ed abili commercianti esportatori e che tale istruzione ora perfezionata inviando con l'appoggio dell'Istituto nazionale per l'esportazione i suoi licenziati per un anno presso i migliori addetti commerciali o presso ditte estere, il titolo concesso corrisponde ad una effettiva competenza, la scuola, ormai attrezzata in maniera perfetta, soddisfa ad una urgente necessità per il maggior bene economico del Paese. Commercianti ed industriali hanno dimostrato e dimostrano di apprezzarla creando borse di studio a favore degli alunni. S. E. Turati si è vivamente compiaciuto del progresso che in tal modo si è assicurato alla scuola che onora la città di Brescia ed adempie ad un compito tanto alto e sentito.

TELEFONI DE «LA STAMPA»
Direzione e Redazione . . . 40-906
Cronaca e Seguendo la Cronaca 40-907
Amministrazione 40-908

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 4. — Dopo un inizio a prezzi superiori alla chiusura di sabato, numerosi realizzi hanno fiaccato la buona disposizione del mercato, di modo che la chiusura avviene ai minimi della giornata. Colonti dai massimi raggiunti i Titoli di Stato, realizzato un buon assorbito il comparto dei Bancari, ben tenuto il gruppo degli Elettrici, più deboli le Serie artificiali. Fiat eseguita a 676 chiede, dopo vivaci scambi, a 676. — Dopo listino pochi affari sui medesimi prezzi.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	71 80	—	71 80
Id. id. cons.	—	—	—	71 80
Consolidato 5 %	—	93 60	93 60	93 15
Id. id. cons.	—	93 85	93 60	93 85
Torino 5 % c.	—	106 50	—	—
S. Paolo 5 % c.	—	457 75	—	457 50
F. Veneto 6% c.	—	479 50	—	—
Banca Italia c.	—	—	—	2300 —
Banca Comm.	9000	1485 —	1478 —	1478 50
Credito Italiano	125	972 —	—	970 —
Banco di Roma	—	—	—	119 50
Naz. di Credito	50	508 —	—	508 —
Banco di Sicilia	850	930 —	915 —	915 50
B. Ilalbrit. E. C.	—	—	—	507 —
Mediterranee	300	404 —	400 —	398 50
Meridionali	—	—	—	919 —
Rubattino	50	633 —	—	633 —
Rolando	750	317 —	316 —	316 —
Cosulich	900	191 —	190 —	191 25
N. A. I.	—	—	—	188 —
Italiana Gas	3000	734 50	730 —	735 50
Id. id. nuove	700	731 —	730 50	730 75
Stige	300	302 —	—	302 —
R. A. I.	50	319 —	—	318 —
Sip	3100	181 —	179 50	179 50
Terni	550	446 —	445 —	445 —
Riet	1150	183 —	181 50	181 50
Savigliano	—	—	—	305 —
Nebiolo	—	—	—	316 —
Off. Meccaniche	850	43 —	42 50	91 —
Fiat	4900	676 —	670 —	670 —
F. C. E.	—	—	—	158 —
Ansaldo	300	321 —	319 —	320 —
Schiapparelli	500	90 —	89 50	89 50
Montecatini	1500	300 50	299 50	299 50
Mira Lanza	—	—	—	183 50
C. I. R.	—	—	—	990 —
Acqua Potabile	5000	650 —	648 —	648 —
Bonifiche	50	638 —	—	638 —
Fiesio	—	—	—	190 —
Ollomont	—	—	—	345 —
Valli Lanzo	100	91 —	90 —	90 —
Viscosa	2000	175 —	174 —	174 —
Châtillon	1200	253 —	247 —	247 —
Varedo	700	56 —	55 50	55 50
Unica	—	—	—	200 50
Reni Stabili	50	780 —	—	780 —
Cementi	150	191 —	—	191 —
Piliuiga	—	—	—	58 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 675
Svizzera	—	—	—	367 60
Londra	—	—	—	94 6775
New York	—	—	—	19 0975

Borse italiane

Milano, 4. — Scarsi affari e tendenza a realizzare sono la nota della seduta odierna. Dopo l'inizio che avviene fermo e ai massimi numerosi lievissimi non sono sempre bene assorbiti e indebolimenti in generale in quota. Fa eccezione il contegno della Fiat che aperta fermissima riesce a mantenere il guadagno. I titoli di Stato calmi. Fine febbraio: Fiat 000 denti 24; fine marzo Viscosa 132 denti 8,50; Châtillon 000 denti 12; Fiat 700 denti 25; Comit 1505 denti 22; Montecatini 300 denti 8.

Genova, 4. — Dopo un ricordo sostenuto il mercato ripiega sensibilmente su tutta la linea quota milanesi della giornata. Consolidato in salita in reazione a 93,05 dopo un massimo di 93,30; Banca d'Italia trascurata 2772; Comit in ribasso a 1479 dopo un massimo di 1490; Nazionale sempre sostenute ricerche a 508; Credito 978; Meridionali leggermente migliori in apertura su compre milanesi a 914, chiudono 912. Elettrici 696; Rubattino trascurato 507,50; poco tenuti i Rolando in vista a 316. Linea Viscosa più attive 183; Châtillon da 251 a 246; Riva 63,25, dopo un massimo di 64,50; Ilva 206; Fiat mantenute 672, 677, 676. Ricercate le Distillerie 163,50. Terni da 447 a 442. Cicli 220 a 220. Eridania esordisce 516 chiude 511. Raffinerie 670; Industria 660; Aedes 5,40; Beni 775. Nullità assoluta di contrattazioni.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3.50 %	71 75	71 90	72 —	72 —
Id. id. cons.	—	—	71 85	—
Consolidato 5 %	93 —	93 05	93 05	93 05
Id. id. cons.	—	93 90	93 80	—
O. Veneto 3.50%	—	75 20	75 —	74 60
BANCARIE				
Banca d'Italia	2000 —	2777 —	2776 —	—
Comm. Italiana	1470 —	1479 —	1488 —	1480 —
Naz. di Credito	502 —	508 —	500 —	500 —
Banco di Roma	116 —	118 —	119 —	119 —
Cred. Ital.	375 —	378 —	375 —	380 —
Cred. Marittimo	530 —	540 —	530 —	—
Cons. Mob. Fin.	915 —	955 —	910 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	—
TRASPORTI				
Ferr. Mediterr.	692 —	690 —	—	—
Ferr. Meridion.	913 —	912 —	913 —	—
Rubattino	500 —	507 50	500 —	—
Lit. Triestina	158 —	167 —	168 —	168 —
Cosulich	—	188 —	182 —	190 —
Lloyd Sabaudo	—	218 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	180 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	246 —	—	249 —	—
Lic. Can. Naz.	446 50	—	—	—
Rosari Varzi	772 —	—	—	—
Snia	221 —	223 —	222 50	—
Varedo	55 50	—	56 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	316 —	317 50	314 —	—
Elba	53 50	53 50	53 —	—
Montecatini	298 50	300 —	299 50	—
Monte Amiata	321 —	319 50	319 —	—
MECCANICHE				
Breda	156 50	—	—	—
Fiat	677 —	680 —	671 —	—
Isotta	272 —	—	—	—
Dalmine	141 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	656 —	—	—
Edison	207 —	—	—	—
Sip	180 50	180 —	—	—
Marconi	—	—	808 —	—
Terni	449 —	449 —	444 —	—
U. Esercizi	198 25	198 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	1130 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Ital.	162 50	162 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	477 —	470 —	—	—
Eridania	1 520 50	511 —	510 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	6 —	5 25	—	—
Fondi Rustici	254 —	—	250 —	—
Immo-Fond.	—	—	138 —	—
Bonifiche Ferr.	106 —	—	107 —	—
Beni Stabili	770 —	773 —	772 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	5000 —
Esport. Ital.-Am.	400 —	—	—	—
Pirelli	11 92 —	—	—	—
Gas Torino	253 —	—	—	—
Mira Lanza	183 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 60	74 6755	74 55	74 675
Svizzera	367 50	367 60	—	367 60
Londra	92 65	93 05	92 84	93 025
New York	19 06	19 0975	19 0975	19 102
Berlino	453 75	—	—	454 25
Vienna	268 25	—	—	269 —
Bucarest	11 62	—	—	11 58
Belgio	267 60	—	—	268 50
Spagna	367 —	368 —	—	364 —
Praga	56 65	—	—	56 775
Budapest	333 —	—	—	332 25
Atlantide	395 —	—	—	397 50
Belgrado	33 84	—	—	33 85
Olanda	765 —	—	—	766 —
Norvegia	—	—	—	519 —
Atene	83 75	—	—	—

Media Comit e Consolidati). — Roma, 4. — Rend. 3.50 % netto (1906) 71,60; id. 3.50 % netto (1908 ec. lit. 5 % lordo 93; Consolidato 5 % 93,850; Obbligazioni Venezie 3.50 % 75,075. — Cambi: Francia 74,60; Svizzera 367,60; Londra 92,658; Olanda 765,00; Spagna 368,50; Belgio 266,40; Berlino 453,70; Vienna 268,50; Praga 56,80; Romania 11,65; Argentina, peso oro, 18,25; id. carta 8,03; New York 19,09,9; Canadà 19,09; Belgrado 33,80; Budapest 333; Atlantide 395,50; Norvegia 519; Russia ec. Svezia 541; Varsavia 214,50; Danimarca 510. Oro 368,30.

Borse estere

Parigi, 4. — Titoli: Rend. Francese 3 % 72,10; Rendita Francese 3 % 75,10; id. 3,50 % 97,20; id. 4 % 97,80; id. 4 % 1917 89,20; id. 4 % 1918 86,50; Prestito Francese 5 % 1920 118; id. id. 6 % 100,45; Rendita Italiana 3,50 % 80,60; Monteselli 261,50.

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 133,90; Londra 126,11,50; New York 25,30,50; Belgio 356; Spagna 360; Svizzera 492; Danimarca 552; Olanda 102,50; Svezia 681; Praga 75,50; Romania 15,50; Germania 3,07.

Da rilevarsi che l'apertura della settimana borsistica è stata molto calma. Tuttavia le Rendite francesi ed i valori bancari hanno segnato un lieve rialzo. Tutti i valori industriali si sono mantenuti fermi. Verso la metà della seduta si è notata una maggiore attività, specie sulle Caucciù e sui valori stranieri.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 88,67; New York 4,96,87; Amsterdam 12,10,37; Francia 124,12; Belgio 34,90 1/8; Germania 20,45 e 3/8; Svizzera 25,22; Spagna 31,56; Copenaghen 18,18,75; Stoccolma 18,14,85; Oslo 18,19,50; Helsingfors 1,96,75; Praga 103,81; Budapest 71,37; Belgrado 1/8; Sofia 6/8; Bucarest 3/8; Atene 27/8; Costantinopoli 3/8; Austria 34,51; Varsavia 43,81; Buenos Aires (peso oro) 47,47; Rio Janeiro 5/8; Yokohama 23,44.

Fisionomia generale del mercato stabilmente debole. Solo le Caucciù sono in forte reazione. Le Rendite di Stato e i titoli ferroviari restano fermi.

Ginevra, 4. — Cambi: Italia 27,21; Francia 20,31; Inghilterra 25,21; New York 5,00; Belgio 72,45; Spagna 90,50; Olanda 208,25; Germania 120,25; Austria 70,75; Svezia 134,97,50; Norvegia 130,75; Danimarca 138,70; Rumania 3,75; Cecoslovacchia 15,17,50; Ungheria 90,25; Jugoslavia 9,18,75.

Zurigo, 4. — La chiusura del livello dei corsi, che è proceduta quasi a tappe nel corso della precedente settimana, è continuata anche oggi, di modo che tanto i titoli nazionali che quelli in correlazione con le industrie estere hanno subito un ribasso. Le obbligazioni invece si mantennero ferme.

New York, 4. — Apertura Cambi: Roma 4,23,50; Londra 4,84 7/8; Parigi 3,90,75; Bruxelles 13,89,50; Madrid 15,80; Berna 19,23; Amsterdam 40,01,25; Berlino 23,76,50.

Berlino, 4. — La Borsa ha mostrato oggi una tendenza irregolare con mercato molto ristretto. In apertura i corsi hanno cominciato subito a cedere mantenendosi bassi per tutte le prime ore fiacchi, per effetto di acquisti delle grandi banche, si sono improvvisamente rialzati ricuperando tutto il perduto. Specialmente oscillanti sono stati i titoli delle sete artificiali e molto ricercati gli elettrici che rimasero fermi anche nel dopo borsa che in generale mostrava una tendenza sostenuta.

La partecipazioni italiane di una grande Banca svizzera

Zurigo, 4.

Dall'ultimo bilancio della Banca per Imprese elettriche, il potente organismo finanziario di Zurico che ha larghe interessenze in quasi tutte le grandi Società elettriche d'Europa, appare che le partecipazioni italiane della Banca sommavano ad un totale di lire 42.342.750 nel 1927 contro 35.362.700 nel 1928. La Società d'Italia nelle quali la Banca partecipa è interessata anche l'Adriatica di Elettricità e l'«Arogeno» Società anonima per la fabbricazione dell'ammoniaca sintetica.

La «Kerka» ed il diritto francese di opzione

Parigi, 4, sera.

Si dice che la Società francese «Phosphate Tunisien» intenda esercitare il diritto di opzione sulle emissioni «Kerka» anche in cessione dalla «Terni».

Russia, granaio d'Europa

Londra, 4.

Il signor

Il Re del romanzo nero

La tradizione del « romanzo nero », il romanzo sensazionale e terrificante, pieno di tiranni, delinquenti, poliziotti, spettri, è una lunga tradizione che non accenna affatto a morire. Anzi, essa è stata raccolta e portata a sempre nuovi trionfi da alcuni scrittori che non dominano più, come una volta, nelle appendici dei giornali e nelle pubblicazioni popolari a dispense, ma nei bei volumi rilegati e conosciuti i fasti delle « opere omnia », ornate di ritratti e di autografi e fanno il buono e il cattivo tempo nei grandi uffici editoriali e or ora hanno preso d'assalto anche il teatro, e, naturalmente, il cinematografo.

Si ha un bel torcere il naso, in nome dell'arte e della letteratura colle iniziali maiuscole, dinanzi alla ossessionante voga di un Edgar Wallace, che oggi è l'idolo della folla anglosassone — una folla a cui si accodano, dominati, i Primi Ministri — e i cui volumi dilagano ormai a valanghe torrenziali tra i pubblici dei due mondi. Resta innegabile il fatto che Edgar Wallace è riuscito a penetrar nel cuore di milioni di lettori e conosce l'arte di tenerli avvinti alle sue favole incredibili e dà prova quotidiana di una prolificità e di una instancabilità che fanno invidia a molti squisiti artisti della parola, a molti cultori di bellissime lettere, non solo perchè si appalesano virtù native, ma perchè il favor popolare le fomenta con entusiasmo.

Scelgo il caso di Edgar Wallace perchè di fronte a lui ci troviamo veramente di fronte al re del « romanzo nero » e perchè là vega dello scrittore ha creato intorno all'uomo leggende singolari. I lettori che si lasciano vincere dalle sue favole terrificanti, dove gli intrighi criminali s'aggrovigliano o si sgrovigliano con una sorprendente abilità e dove il colpo di scena e il brivido nuovo scattano ad ogni pagina, non riescono a persuadersi che il loro autore prediletto sia un uomo come un altro, una scrittore come un altro e ricavi soltanto dalla sua inesauribile fantasia le trame sanguinose e tenebrose dei suoi romanzi. La sua perfetta conoscenza del mondo delinquente e del più clandestino gergo della malavita, la sua maestria nell'architettare delitti, scassinamenti, catturamenti e frodi desta tanta stupefazione in certuni da far loro ammettere che Wallace deve essere, per lo meno, un confidente di qualche banda d'assassini e di ladri o deve avere il permesso di consultare a suo agio gli archivi misteriosi di Scotland Yard. Altri, anche più malevoli, hanno cercato di spiegare l'incredibile disinvoltura con cui il romanziere scarica volumi a dozzine sul mercato librario, propalando la voce che egli sia a capo d'un consorzio anonimo di scrittori, che lavorano per suo conto, e hanno ricordato a proposito di lui il famoso aneddoto del colloquio tra Dumas padre e Dumas figlio: « Hai letto il mio ultimo romanzo? — Non ancora. E tu?... ».

Quanto alla delinquenza di Edgar Wallace, è certo che essa è tutta immaginaria e teorica. Questo scrittore, che ha fatto il cronista per lunghi anni, ha avuto l'abilità e la fortunata costanza di trasportare la cronaca nuda nel romanzo e continua a fare il cronista anche nel senso che si compiace di andare a studiare direttamente il mondo che descrive e drammatizza, scendendo, in bluse ed in berretto da *apache*, nei bassifondi londinesi, nelle conventicole dei predestinati alla galera e alla forca, negli angiporti in cui, dal vizio e dalla miseria, nasce il delitto.

Come il Le Queux s'era fatto una specialità degli agenti segreti e delle spie politiche, Wallace si è fatto una specialità dei ladri e degli omicidi, specialmente dei ladri di gran classe, e s'è ammaestrato in tutte le loro arti più sottili ed impavide, non esitando a stringere una certa amicizia con qualche illustre fuoruscito dal carcere. Un critico ameno s'è spinto fino a dire una volta che è veramente una fortuna che Edgar Wallace abbia tanto successo tra il pubblico e faccia tanto danaro coi suoi romanzi, perchè, se Dio guardi, Wallace fosse costretto a cercar fama e denaro complottando e perpetrando qualcuno dei misfatti che immagina con tanta perizia, nessuna questura e nessun poliziotto del mondo riuscirebbero a tenergli testa. Questo dimostra in qual conto sia tenuta, anche da chi non fa parte del grosso pubblico, l'erudizione di Edgar Wallace in fatto di delinquenti e di delinquenza.

La leggenda vuole che lo studio del romanziere sia spesso rifugio di criminali matricolatti e che egli scriva spesso quasi sotto la loro dettatura. La più semplice verità è che non è raro il caso che qualche ladro, uscito dal carcere dopo scontata la pena, chieda udienza e consiglio al facondo e paterno narratore di avventure criminali o vada a raccontargli qualche veridica storia di cui egli è stato l'eroe. Ma il romanziere non ha molto di nuovo da apprendere da simili visitatori. La sua immaginazione è più brillante di quella di molti colpevoli conosciuti di persona o dalle cronache poliziesche. Egli, anzi, una volta si è lamentato della noiosa mancanza di genialità e di inventiva dimostrata dalla maggior parte di coloro che affrontano la pericolosa carriera del furto e della rapina. Nei suoi romanzi avvengono, infatti, cose assai più complicate e sensazionali di quelle che avvengono nella realtà quotidiana, ciò che non testimonia a suo favore presso alcuni moralisti ad oltranza, i quali lo accusano di tener scuola di delinquenza, invece di cooperare alla lotta contro di essa.

Ma un romanziere di questa sorta non fa il moralista. Fa, tutt'al più, lo psicologo di alcune forme di criminalità e di alcune anime di criminali e lo storico di alcuni metodi attuati, con maggiore o minor fortuna, da certe scuole o da certe classi di delinquenti, senza impancarsi a riformare il mondo, egli che ben di rado è riuscito a riformare un uomo. Alla società borghese che trema e palpita alla lettura delle sue pagine e che dinanzi alle orripilanti avventure dei suoi eroi sente mancarsi il terreno sotto i piedi e grida per aiuto, egli dà, però, una consolazione: quella di assicurarla che la giustizia veglia e che gli strumenti della protezione e della vendetta sociale sono in buone mani e sono adoperati bene. Nei romanzi di Edgar Wallace, Scotland Yard fa buona figura, è all'altezza degli eventi più arruffati e dei colpevoli più ricchi di trovate. Wallace assicura che si può aver fiducia nella polizia ufficiale e che sarebbe un guaio serio se tutti i poliziotti fossero poliziotti dilettanti. Un buon agente investigativo vale per lui più di Sherlock Holmes, perchè è abituato a seguire la buona scuola e le tracce positive, senza andar dietro alle intuizioni e alle analisi chimiche delle ceneri delle sigarette...

Quanto alla fecondità dello scrittore, essa non deve maravigliarci troppo. La storia del « romanzo nero » è ricca di autori prolifici, la cui ardente fantasia è accompagnata da una resistenza fisica a tutta prova. Wallace passa lunghe ore a scrivere, fumando continuamente, nel silenzio del suo studio ed è uno straordinario lavoratore come uno straordinario manipolatore di intrighi. Quando non scrive, detta ad una stenografa e può riuscire a imbrogliare e a sbrogliare anche due matasse romanzesche alla volta. Foschi grovigli di casi incredibili, schiere di personaggi prodigiosi s'addensano nella sua pagina piena, sotto la sua penna di domatore. Egli non ha alcun fino che quello di tener legata strettamente l'attenzione del suo lettore, di sbalordirla, di farla fremere e struggere. Il suo più gran trionfo è quello di riuscire a realizzare ciò che è stato detto di lui, « che non è possibile non lasciarsi orripilare da Edgar Wallace ». Guai se l'interesse accenna anche per un momento a languire, guai se la trovata non s'avvicenda alla trovata, il colpo di scena al colpo di scena. Guai se la chiave del mistero lucica troppo ingenuamente alla portata del lettore un po' esperto. Allora il maestro deve intensificare le tinte, fare altri nodi ai suoi fili, riempire di nuove ombre la sua pagina, far apparire qualche altro personaggio più straordinario di quelli che sono già apparsi o i vecchi personaggi devono mettersi nuove maschere o perpetuare nuovi misfatti o incappare in nuove peripezie. Il freddo prestigiatore non è mai a corto di espedienti, non è mai tardo in destrezza, non si lascia mai cader di mano una carta.

Ma mi avete visto a fondo nel suo gioco, se avete penetrato i suoi meccanismi, avete superato le difficoltà del suo gergo, avete preso qualche famigliarità coi suoi tipi, allora vi accorgete che anche la grande fantasia di Edgar Wallace è un po' leggenda. I suoi ripetuti colpi di scena sono troppo ripetuti, i suoi personaggi sono tutti troppo somiglianti l'uno all'altro, i fili conduttori dei suoi labirinti sono quasi sempre gli stessi, le sue sorprese sono quasi sempre le stesse sorprese. Vi convincete allora che il gioco deve essere più facile di quel che sembra a prima vista e vi prende talvolta una certa pietà, non tanto del lettore alla ricerca di sensazioni, assetato di imprevedute, che si lascia avvincere ed entusiasmare da favole in fondo ingenue come lui, ma pietà del romanziere.

Poichè il romanziere che torreggia trionfante sul favor popolare, il re del « romanzo nero », è una vittima di se stesso. Egli si è condannato irreparabilmente a vivere tra le sue tetre macchine, a ingolfarsi senza scampo in complotti e congiure, a nutrirsi di fantasmi e di cadaveri, a rintronarsi le orecchie di revolverate, a seguire eterne orme furtivesche di ladri e di falsari, a veder il mondo sotto il velo insanguinato del mistero criminale e poliziesco.

Voi direte che il romanziere non crede alle sue storie e ne ride. Ma un romanziere obbligato a scrivere almeno un romanzo al mese e che vende i suoi volumi a centinaia di migliaia di copie e che vede i suoi eroi trionfare [illegible] dalle pagine del libro, sui palcoscenici, dinanzi a folle entusiaste, e che è acclamato anche dai Primi Ministri, è costretto a credere alle sue storie e non può ridersene più.

Aldo Sorani.

Fotogrammi e manoscritti trasmessi per radio

Roma, 4 sera.

La Compagnia Marconi è riuscita oggi a trasmettere fotografie e manoscritti in breve tempo e con la massima chiarezza. L'esperienza è avvenuta trasmettendo dalla stazione di Rocky Point a Long Island, a Comersal, Sono state trasmesse fotografie del palazzo-grattacielo Woolworth, di New York, ed alcuni manoscritti. Essi sono stati ricevuti in pochi minuti, sebbene le condizioni atmosferiche non fossero favorevoli. Gli esperimenti tendono alla costruzione di linee fra Londra e New York

Il centenario di Montecassino

Quindici secoli di pensiero umano

L'« Osservatore Romano » commentando una circolare della S. Sede in cui si esortavano i vescovi italiani a conservare con religioso ossequio quel ricco patrimonio di pergamene e carte, bolli, diplomi, privilegi e codici che, preziosissimo retaggio, costituiscono il più solido fondamento del sapere e la testimonianza più fulgida delle benemerenze culturali dei religiosi, scriveva: « La circolare richiama alla nostra mente la inapprezzabili benemerenze, quasi universalmente ignote e dimenticate di quelle umili e pazienti figure di monaci « amanuensi », cui dobbiamo in massima parte la conservazione del pensiero attraverso i secoli ». In ogni biblioteca si dovrebbe erigere una targa riconoscente all'umile monaco amanuense o per dir meglio alla umile grande schiera di monaci la cui personalità si perde nel buio del passato, dimenticata e non superata, ma la cui opera fu assai più utile all'umanità e alla civiltà di quello che non sia stata la scoperta di una miniera d'oro o di argento.

Le biblioteche degli antichi erano costituite esclusivamente di pergamene, libri manoscritti, di lavori in calligrafia. Prima dell'invenzione della stampa, i monaci, pervasi dalla passione ardente di tramandare ai posteri nella sua integrità e luminosità il pensiero umano erano i veri dominatori della cultura intellettuale, e a loro solo spetta il merito di aver moltiplicato i codici antichi, solo attraverso i quali è potè giungere a noi il patrimonio sollidissimo della sapienza e del valore dell'umanità passata.

Gloriose biblioteche

Montecassino, sin dalla sua primissima origini ebbe una biblioteca. San Benedetto, spirito pratico che alla religione e alla preghiera univa con indissolubili vincoli il lavoro che è elevazione e conforto, al principio del capitolo 48 della regola dice: — L'ozio è il nemico dell'anima, ed i frati in talune ore debbono occuparsi in lavori manuali, in alcune altre in *lectioni divinae*.

La *lectio divina* era la lettura delle opere sacrate che gli amanuensi trascrivevano con paziente costanza e con mirabile diligenza nello *Scriptorium* con lo stesso fervore col quale compivano giornalmente il devoto precipuo della vita monastica: la lode divina. Ed è così alto il ruolo che la trascrizione e la lettura dei codici occupavano presso gli antichi frati che il munificente abate Desiderio che fu poi il Papa Vittore III, tra i primi suoi progetti di restauro e di abbellimento dell'abbazia attuò la costruzione di un ampio ed austero edificio per la Biblioteca (*Chron. Casx.*, III, II): i più dotti monaci del secolo conventivano lassù; gli amanuensi copiavano i codici, le istituzioni e le Novelle del *Corpus Juris*, opere di Cicerone, di Orazio, di Virgilio, di Ovidio, di Seneca e gran quantità di altri libri sacri e profani, sui quali la mano del monaco disegnava delle meravigliose miniature che tutt'ora si conservano con una freschezza di tinte e con una perfezione di disegno davvero mirabile.

Le più celebri badie benedettine conservano con inalterato amore le loro biblioteche ed i loro archivi: Montecassino, Subiaco, Camaldoli, Montecollveto, Vallombrosa, Einsiedeln in Svizzera, Fulda e Beuron in Germania, Cluny e Solesmes in Francia. Le biblioteche monastiche sono, insomma, le antesignane della bella battaglia che si combatte per la conservazione integrale del nostro patrimonio artistico, storico e letterario. Nè bisogna dimenticare che quando da tutti si guardava con diffidenza alla invenzione della stampa che rivoluzionò il mondo, i monaci benedettini nel 1321 accettano a Subiaco Schweinheim e Pennartz, coi quali impiantarono uno dei primissimi torchi tipografici.

Gli amanuensi cassinesi

A Montecassino esistono attualmente tre biblioteche tutte in ottima efficienza indispendente l'una dall'altra, e l'Archivio famoso.

Dando una rapida scorsa alle suddivisioni formulate nei riguardi delle opere conservate intatte solo per opera degli amanuensi cassinesi si delizia senz'altro che altissima e degna della più profonda considerazione è la ininterrotta opera di lavoro dei monaci benedettini che a Montecassino più che altrove, formarono cenacolo di artisti e di letterati, tramandando dall'uno all'altro amanuense umile, come nelle lampadeforie degli Elleni, il codice, il diploma o il privilegio da trascriversi, che era poi lui suo significato trascendente e nella sua essenza letteraria e storica, ardente raccolta di civiltà, di dottrina e di sapienza. L'opera « De lingua Latina » di Varrone è il più antico scritto di grammatica giunto fino a noi, fu conservato, unico esemplare a Montecassino, all'epoca dell'abate Desiderio, cioè nella seconda metà del secolo decimoprimo.

La Historiae e gli Annales di Tacito, le Metamorfosi e l'Asino d'oro di Apuleio, il trattato De metris Horatianis di Servio, gli Scholia della tragedia Thiestes di L. Vario, il trattato di Fronone *De aquaeductibus urbis Romae*, l'orazione di Cicerone Pro Cluentio, il manoscritto più importante per il testo dei dialoghi di Seneca come pure per quello del *Somnium Scipionis* nel Repubblica di Cicerone, e per quello dei Fasti di Ovidio, del De Lagibus, De natura Deorum di Cicerone, il più antico codice dell'opera *Jola unis seu de bellis libicis* di Coripo, sono tutte opere che non avremmo affatto o incompletamente, e in testo avariato o sostituito se non fossero esistite le luminose figure dei padri cassinesi intenti a scrivere *inclinata cervice* i palinsesti e le paleografie, preoccupati di non fare altro che opera degna e glorificante il Signore, come dice l'illustre Leone Ostiense definito dal Lowe *The prince of Renaissance scribes*. Passando alla letteratura cristiana nei primi secoli, ci accorgiamo che i meriti dei Benedettini cassinesi aumentano sempre più. Ad essi dobbiamo la conservazione dei *De Mysteriis* di Ilario, del trattato di S. Gerolamo contro Origene, i testi delle opere più eminenti di S. Agostino, di S. Cipriano, di S. Ambrogio, il più antico regesto papale, quello di Giovanni VIII, il più antico testo del decreto di Graziano, la *Summula statutorum floridorum Venecianum* del Doge Andrea Dandolo, le pergamene dei primi periodi volgari italiani riportati da tutti i testi storici delle letterature nostre, i quali sono del 960, ciò che prova che a quel tempo i volgare era usato come lingua parlata ed eccezionalmente, scritta anche per uso commerciale e per passaggi di proprietà, come attestano le parole pronunziate in presenza di due testimoni da un contadino ad un notaio: « Saoka kelle terra per kelli fini qui kite describto per trenta anni il possette in parte sancti Benedicti ».

Gli avvenimenti più avventurosi, civili e militari di 15 secoli hanno dispersi qua e là, tra archivi, biblioteche e raccolte private, molti codici di Montecassino, che nella ricorrenza centenaria dovrebbero essere inviati da chi li possiede, in atto di doverosa restituzione, alle illustre Abbazia che nelle tenebre del medioevo, negli albori della Rinascenza, nell'unificazione del Regno fu centro palpitante ed immortale di italianità, fedele nella millenaria tradizione al suo fondatore che da Roma imperiale ripetera l'austera e severa grandezza.

r. s.

La voluttà di Guido Reni

A vederlo passare per le vie di Roma o di Bologna, alto e bellissimo nel portamento, onde « spirava una certa grandezza e gravità, ch'accedeva il suo grado e cagionava in tutti, anche nei grandi, un'occulta venerazione », il popolo scorgeva in quel viso pallido, appena colorito nelle guance, in quel naso fortemente profilato e nell'occhio ceruleo, come il riflesso e quasi la giustificazione delle divine immagini, per le quali era venerato, adulato, adorato, tanto dai potenti e dai dotti, quanto dalla folla umile e oscura. Lo si diceva nemico giurato delle donne da lui ritenute artefici di fattucchierie, e costo al punto di essersi sempre mostrato « di marmo » alla « presenza e contemplazione » delle più perfette modelle « in ritrar le quali non voleva ridursi mai solo », e persino maniaco di misoginia: da alzare la furore per la scoperta di un indumento femminile frammisto per sbaglio con la sua biancheria personale. (Egli: il pittore, che perdutamente vagheggiava — figlio davvero anche in questo del suo secolo — l'immortale requisito muliebre della bellezza, e riusciva le splendide contesse Bianchi e Barbazzi, bolognesi, per crearne Cleopatre e Lucrezie, e che non essendo una volta riuscito a persuadere una ragazza a posare per lui, aveva preso a pigione apposta una stanza per contemplarla dalla finestra, il mascalzo, a riprodurla!).

Nella notte di Natale

Ma in compenso la Vergine — per miracoloso privilegio — gli appariva di frequente: — che allarmenti di dove avrebbe tolto le trasumane fattezze di tante sovrì Madonne dei suoi quadri, e specialmente di quell'Assunta raffaellesca, ch'era costata ai genovesi ben mille scudi (il doppio giusto di quanto aveva richiesto Lodovico Carracci, con la paura poi, per soprappiù, di un danno irreparabile al lavoro, tanta era stata la resa di gente intorno, per ammirarlo! Il popolo sapeva anche — e lo riporta il Malvasia biografo — che un angelo nella notte di Natale aveva bussato alla porta di Guido ancora fanciullo: forse ad annunziare il futuro divino dono di trasferire in pittura, paradisiacamente, le armonie che il padre di lui Daniele, musico modesto, già gli aveva insegnato a ricercare sul clavicembalo. E « Apelle » e « Platone dei poeti muti », e « Virgilio dei disegnanti », e « Aristotele dei pittori », lo chiamavano nei fantasiosi e quasi allucinato linguaggio del tempo barocco il Bombacci e il Minossi; e gli oggetti vi di celestiale e di sovrano parevan sciabbi a definire tante virtù tenere e patetiche d'espressione; e il celeberrimo Cavalier D'Arpino, paragonando le pitture proprie a d'altrui con quelle del maestro idealista, diceva: « Le nostre non dipinta da uomo: quelle di Guido da angiolo »; e Paolo V stesso, infine, dopo aver rinnovato con lui le insistenze di Clelie II per Michelangelo, sopportava che ai suoi lagni di lentezza nell'esecuzione degli affreschi di Santa Maria Maggiore, il Reni rispondesse: « Sia bene: i lavori sarebbero già finiti; ma non saranno poi belli di Guido ».

Quando mai ad artista toccò più pieno e incondizionato trionfo? E una gloria, riconosciuta in vita per quasi quarant'anni e non smentita poi per oltre mezzo secolo, sulla quale persino le invidie si spuntavano e anche i morsi delle rivalità non lasciavano segno? Basta lo spirito iperbolico secentesco a giustificare il trasporto d'entusiasmo suscitato dal pittore dell'*Aurora* in tutte le folle d'Italia e quell'altro delirio ammirativo d'intelligenti che spinge cardinali a principi a mandar le loro carrozze oltre Ponte Milvio per accogliere in Roma come un duca vittorioso il Reni, e fa al cardinal Durazzi chiedere come un favore che almeno la sua lettiga serva per portar l'ammalato pittore a morire in casa del mercante Forni?

Deprazione della forma umana

La risposta a tali domande l'ha cercata Vincenzo Cossantini nel suo *Guido Reni* (Casa Ed. Alpes, Milano, 1928, L. 14), uno degli ultimi volumi della collezione « Italia gente dalle molte vite », la quale già comprende — in materia artistica — il *Brunelleschi* di G. B. Luzzatto, il *Leon Battista Alberti* del Semprini, il *Salvator Rosa* di Irene Cattaneo. Critico d'arte della *Fiera Letteraria*, direttore del piccolo, ma indipendente e vivo quindicinale *Le Arti Plastiche*, Vincenzo Costantini è tra i critici ancor giovani uno dei più atti a trattar con larghezza di vedute e franca libertà di giudizio, i problemi artistici connessi alle grandi correnti del pensiero. Impaziente talvolta e sommario nell'analisi metodica dell'opera, in quella che egli chiama la filologia, la sintassi, la grammatica pittorica (l'esame, cioè, rigorosamente limitato al puro valore stilistico, alla materia formata, plastificata), porta poi tutto il calore della sua sensibilità e della sua cultura soda e sana, tanto nel dibattito teorico, quanto nella rievocazione sintetica della realtà umana e della realtà storica. Poichè il gusto dell'astratto non annebbia mai (rara fortuna) il suo senso pratico, nè gli fa perdere di vista la semplice verità del fatto, e d'altra parte lo soccorre un talento di esprimersi generoso, convincente, limpido, — e Costantini, critico avveduto, segue sempre immediatamente Costantini, uomo di buone lettere: insomma, un pensar serrato, chiaro e originale di persona che sa anche tener la penna in mano. Capitano così poco spesso, di simili incontri, che fa piacere dirlo. Ma torniamo a Guido Reni.

Perchè dunque tanto successo? Fra l'entusiasmo del buon Cantalamessa: « Dopo Raffaello non si era avuta una più alta idealità di bellezza, una più perfetta depurazione della forma umana da tutti i caratteri della caducità, una percezione più nitida di ciò che, pur sussidiato dai sensi, trasvola oltre i sensi, una rispondenza più immediata tra la visione e la facoltà della mano », e l'accusa, per esempio, di Matteo Marangoni d'avere il Reni addirittura rovinato il Guercino con il suo « placido miele resato ». Il Costantini nota che Guido è un romantico, ed i romantici non si spiegano, sfuggono all'essenza delle forme: « Quest'arte, quando piace, attacca ed ha gli stessi poteri che hanno le amanti: assalta, e quindi vista il giudizio equilibrato ».

La bella voluttà

Se non che la pretesa castità degli innamorati è, tutti lo sanno, una favola, come quella di Amore bendato. La più mediocre esperienza sentimentale ci insegna che l'amore non vista di scorgere le grandi o piccole miserie dell'anima e della carne. Si avvertono, sì — ed anzi il quotidiano miracolo — con tanta intensità psichica e quasi s'identificano con lo stato d'animo foggiato dalla passione, che noi non sappiamo (nè pure lo vorremmo) isolarle e scinderle dalla persona che ce le rende ora nulle, ora persino care; le accettiamo non tanto perchè sono di lei, quanto perchè — codeste miserie — già son nostre e ad esse eravamo fatalmente e spiritualmente disposti: chè altrimenti di quella persona o non ci saremmo prima innamorati o adesso non l'ameremmo più. Nei riguardi del Reni idolatrato dal suo tempo, lo stato d'animo si chiama Seicento, e la passione edonismo. Il pittore ed il secolo in cui egli vive sono entrambi soggiogati dalla bella voluttà che i moderni più non conoscono. Naturalisti e idealisti, gli avversari implacabili che si contendono il campo della pittura secentesca, lavorano ugualmente a glorificare il senso voluttuoso: ma « se i naturalisti colgono e riproducono i piaceri della vita nel senso empirico, così come il caso o meglio l'obbiettiva osservazione gliel presenta, gli idealisti hanno invece l'obbligo di imparadisare la voluttà, di innalzarla al sette cieli, di renderla profumata e trasfusa di sogno intellettuale. E queste mandate essi assolvono, innanzi a tutto, con la pretesa del *bello ideale* che, perfezionando la natura imperfetta, doveva sublimare con bellezze seducenti nella sembianze, nelle delizie ed affettuosità femminili, nelle allettanti leggiadrie dei putti, nella rappresentazione poetica del mondo pagano, nella favola e nel bello stile, nelle decorazioni piccanti o crude per la gioia degli occhi, infine in mille parvenze eteree, sovrane, secondo la valorizzazioni e i desideri del tempo ». Così, ottimamente, il Cossantini.

L'illusione del paradiso in terra

Imparadisare, dunque, la voluttà. Siamo nel tempo in cui — come narra il Baldinucci — volendo Francesco Albani rappresentare per « lo conte di Carugi francese » gli Dei infernali insieme con quelli celesti, terrestri e marittimi, « non consenti quel cavaliere, dicendo non voler turbarsi l'animo, ed empiersi la fantasia di sì fatte orride rimembranze »; e lo stesso biografo ricorda poi l'ira dell'Albani contro quei pittori « per lo più oltramontani » usi a dipingere « nelle lor tele cose dal tutto inonvili, e anche talvolta stomachose » e a spogliar così « l'arte della pittura della più fini porpore, e delle più ricche gemme che fregino la maestà di lei ». Va bene che intanto Michelangelo da Caravaggio, questo fosco e maschio Lutero della pittura (l'espressione è del Fiocco) indica nel naturalismo la salvezza dell'avvenire; ma i ribelli che cercano « l'imitazione delle cose vili » e « nell'imitare i corpi si fermano con tutto lo studio sopra le rughe e i difetti della pelle, e fortunate le dita nodose e le membra alterate da morbi » (si noti il sdegno dello scrittore secentistia), sono ancora dei reprobi, degli isolati, come lo saranno duecent'anni dopo i Millet e i Courbet del nuovo realismo; il successo popolare non può essere con loro; non hanno il potere di suscitare gli irresistibili fascini dell'incanto platonico. Di più, se per i raffinati il decadentismo proprio dell'idealismo secentesco si identifica con la grazia, la dolcezza, la pietà, la tenerezza, la sensibilità, la lacrima e tutte quel compendio di amabili qualità che il De Sanctis ha ritrovato nell'arte del Tasso, per il volgo — nota giustamente il Costantini — quelle disposizioni romantiche, sentimentali e fiabesche, che pur potendosi giudicare derivate da momenti di debolezza ed errore son quasi abituali al cuore nostro caduco e non sempre disposto all'eroico, costituiscono quasi la parte più elevata della sua anima, una segreta nostalgia riposta nei cantucci di ogni cuore il quale spesso ha il pudore e la vergogna di confessarli. E' il romanticismo immortale, che può ottenebrarsi e sopirsi, ma non mai perire. Non per nulla nei primi sessant'anni dell'Ottocento pittori e letterati si commossero e piansero dinanzi alle pitture di Guido Reni.

Come sia dunque il bolognese di fronte al suo secolo? Come l'interprete e il cantore dell'anima del suo tempo; come il più perfetto rappresentante del sogno edonistico dell'arte secentesca: il regno della voluttà e l'illusione barocca del paradiso in terra.

« *Che fai, Guido, che fai?* — *La man, che forme augeliche dipinge,* — *Tratta or opre sanguigne?* » domanda con leggiadra angoscia paleticamente retorica il Marino dopo aver visto quella ineffabile caricatura dello strazio materno ch'è la *Strage degl'Innocenti* della Pinacoteca di Bologna. Ma *Atalanta ed Ippomene*, pittura lodata — benchè da un punto di vista meramente stilistico — anche da uno spregiudicato come Ardengo Soffici; ma gli *Angioli musicanti* di Roma, la celeberrima *Aurora*, l'*Assunta* di Genova, il *Cristo* di Modena, il *Sansone* di Bologna, l'*Andromeda*, la *Fortuna*, la *Venere* di Dresda, e i cento Cupidi, Bacchi, Cleopatre, costituiscono lo sfondo voluttuoso, la dolce « capriosa tela d'Arcene sulla quale il Reni ricamò, cantò e misogino, lesse e rilesse il poema della sensualità del suo secolo, rabbrividendo — rasentando talvolta l'esaltazione della bellezza ermafroditica — il mito della carnalità, « gustato nel suo momento potenziale, quando ancora non ha assunto l'atto, il fatto bruto e concreto », foggia della donna un ibrattabile ideale mèta di solo struggente desiderio e di sola impotente, inutile passione: — quell'idolo che ogni vero maschio, nella vita come nell'arte, aborre e disprezza.

Marziano Bernardi.

TEATRI

La grande serata benefica al Teatro di Torino

Il successo della grande serata benefica al Teatro di Torino ha superato ogni aspettativa. Tutto quanto di più eletto conta la nostra città si è dato convegno ieri sera nell'aristocratica sala, facendo degna corona ai Principi che pure vollero assistere allo spettacolo: il Principe Umberto, che era accompagnato dal gen. Clerici, il Duca Tommaso di Genova, il Duca e la Duchessa di Pistoia, la Principessa Bona col consorte Principe Conrad, la Principessa Maria Adelaide, i conti Calvi di Bergolo. Teatro magnifico, smagliante, ove non si notava un solo scuro piccolo vuoto, e dove il senso gentile, accorso con larga preponderanza, ornava con corona di grazia e gentilezza ogni ordine di posti. La vecchia e abusata immagine della sala tramutata in una « corbeille » di fiori viventi, risponde con efficacia alla realtà. La nostra aristocrazia era rappresentata dai nomi più belli e più noti, unitamente alle più spiccate personalità del censo, dell'arte, del mondo intellettuale. La maggiori autorità erano pure presenti, e ricordiamo fra esse il Prefetto S. E. Maggioni, il segretario federale barone Basile, l'ex-commissario al Comune Prefetto Ricci.

Col successo meritato è andato di pari passo quello artistico, di gusta che la caritatevole iniziativa col suo risultato morale e pratico meglio non poteva premiare i suoi benemeriti ideatori: la Duchessa di Pistoia che diede il suo alto patronato e gli organizzatori marchesa Carmen Compans di Brichanteau Challant, la baronessa Ceschiella Basile-Bourbon del Monte, il marchese Thaon di Revel e Sant'Andrea, il conte Cesare Girodi Panissera di Monastero, il dott. Piero Mazzolotti.

La graziosissima commedia dei fratelli Quintero: *L'amore che passa*, opportunamente ridotta e incentata dal Mazzolotti, ebbe una spigliata e graziosissima interpretazione. Il lavoro pare creato appasta per offrire tante particine spiglate e briose e dar modo ad un vasto complesso dilettantistico di mettere in rilievo qualità di gusto, di misura, di leggiadria. Così è avvenuto ieri sera. L'interpretazione filò via spigliata, festevole, leggera, sempre intonata a sicurezza e leggiadria. I bravi dilettanti giostrarono con ammirevole unisono, sfoggiando ognuno virtù e caratteristiche proprie, attorno al cardine — non occorre dire quanto sicuro e incantevole — costituito da Dina Galli. E tutti riscossero meritati e calorosi applausi. La prosa, il canto ed il balletto si alternarono con piacevoli trapassi e sempre con effetti raggiunti con balda sicurezza. Il secondo atto, specialmente, inscenato dal Mazzolotti con una squisita fantasia ariosa e floreale, diede campo alle signorine interpreti di rivaleggiare in tocchi di grazia, in sfumature di sentimento, in atteggiamenti di leggiadria, che formarono vari quadri di bellezza armoniosa e plastica, sottolineati dal pubblico con vivissimo consenso.

Tutti ugualmente bravi questi volonterosi e intelligenti dilettanti, e perciò meritevoli tutti, accanto alla Galli, di essere ricordati: signorine: Lisetta De Rossi di Santa Rosa, Costanza Beccaria Incisa di S. Stefano, Zulema Colli di Felizzano, Teresa Thaon di Revel, Rina Ricciolio, Maria Balbo di Vinadio, Andrée Mondani, Hélène Spada Lavini, Carla Colli di Felizzano, Elva Radicati di Primeglio, Paola Thaon di Revel; e signori: Carlo Francesco Thaon di Revel, Alberto Parea, Roberto Biscaretti di Ruffia, Giancarlo Compans di Brichanteau, Rodolfo Biscaretti di Ruffia. I graziosi balletti sono stati ideati dalla signora Elisa Teodori Delicani.

La seconda parte dell'originale programma era dato dai « dischi fonografici animati ». Un disco di fonografo suonava, quindi era degli attori « commentato ». Ed anche qui apparve la fantasia aristocratica degli inscenatori, con trovate originali e delicate, sia che il commento consistesse in un lieve accenno di danza o in un garrulo coretto femminile, sia che consistesse in un indiavolato e acrobatico « exploit » di ballerini moderni, o in un duetto promiscuo. Questi « dischi animati » provarono quanto bene si possano realizzare i cosidetti numeri di varietà quando presieda alla loro realizzazione un vigile senso di misura, di eleganza, di originalità. Dire che furono gustati è dir poco. Alcuni di essi raccolsero entusiastiche approvazioni e dovettero essere bissati.

Perciò anche di questa originale e signorile creazione riportiamo l'elenco coi relativi bravissimi esecutori: 1.o « Toni ca c'est pour vous » (signorine: Rina Ricciolio, Hélène Spada Lavini, Carla Colli di Felizzano, Maria Balbo di Vinadio, Elva Radicati di Primeglio, Andrée Mondani, Paola Thaon di Revel); 2.o « Get out and get under the Moon » (signori Roberto e Meo Biscaretti di Ruffia); 3.o « Dela... » (signorine: Costanza Beccaria Incisa di S. Stefano, Teresa Thaon di Revel, Hélène Spada Lavini, signori: Alberto Parea, Carlo F. Thaon di Revel); 4.o « Ice Cream » (Dina Galli, signorine: Costanza Beccaria Incisa di S. Stefano, Teresa Thaon di Revel, Hélène Spada Lavini, Carla Colli di Felizzano, Maria Balbo di Vinadio, Elva Radicati di Primeglio, Rina Ricciolio, Andrée Mondani, Paola Thaon di Revel, signori: Maurizio Francesi di Torre Rossano, Arturo Fé d'Ostiani, Roberto Biscaretti di Ruffia, Bernardino Peyron, Carlo F. Thaon di Revel, Meo Biscaretti di Ruffia, Alberto Parea, Rodolfo Biscaretti di Ruffia).

AL « REGIO »

La prima della «Lucia di Lammermoor»

La direzione del Teatro Regio comunica: « Causa fu annunciato la prima rappresentazione della Lucie di *Lammermoor* di Donizetti avrà luogo giovedì alle ore 21, in turno di abbonamento pari (16.a della serie) sotto la direzione del Maestro Franco Capuana. Protagoniste sarà la signora Toti Dal Monte; Edgardo il tenore Aureliano Pertile.

Domani sera, mercoledì, sarà data una rappresentazione popolare del *Fra Diavolo* protagonista il tenore Alessio De Paolis e la vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) comincierà questa mattina alle 12 alla segreteria del Regio.

AL CHIARELLA, come è stato annunciato, debutta questa sera la compagnia drammatica di Luigi Carini la quale rappresenterà per la prima volta in Torino « L'uomo dai capelli rossi », dramma in tre atti di Benn W. e N. Walpole, ridotto per le scene italiane da G. Bautassi.

AL BALBO, la compagnia Bianchi-Pacifici, mette in scena, questa sera, l'annunciata novità « La principessa di Tu-Bek »; musica del maestro Gallo su parole di De Liguoro.

La vita musicale

Nella prefazione ai due volumi che raccolgono quanto resta di Pindaro (ed. Zanichelli), Ettore Romagnoli riafferma ciò che in alcuni studi preliminari (in *Musica d'oggi*) dello stesso lirico aveva sostenuto: essere il vero Pindaro artista sommo, per certi riguardi il più puro artista di Grecia, musico e poeta, creatore di immagini, di ritmi, di melodie, in un tempo in cui le regole grammaticali non inceppavano il libero uso d'una lingua vivacissima. Pindaro è perciò poeta da intendere con artistica intuizione, e non con i metodi positivisti della filologia, e soprattutto di quella critica filologica che ha sperato di rivelare l'innografo stabilendo con statistica precisione sia le persone dei vincitori olimpionici ai quali erano dedicati i canti, sia le condizioni e i pettegolezzi degli agoni e delle vittorie. Alla completezza della rivelazione mancano pertanto elementi essenziali che il tempo e il millenario obbio hanno forse per sempre cancellati e distrutti. Restano i versi: ma quali melodie accompagnavano quei versi? e quali figurazioni di danza s'intrecciavano alle note e alle parole? restano i versi, anzi le parole, poichè quelli sono privi della loro onda musicale. E se gli epinicii, tramandatici intatti, valgono a rappresentare una parte della vasta opera di Pinda

I Sindacati torinesi del commercio

Il nuovo ordinamento e la nomina dei dirigenti

Il nuovo statuto della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, in luogo di tutti i sindacati Provinciali dei quali era prima formata, ha stabilito, in seguito allo scioglimento e alla riforma sindacale, la costituzione di Sindacati interprovinciali e Sindacati Provinciali, tenendo conto soprattutto dell'affinità nell'economia delle Provincie aggregate e dei nuclei sindacali inquadrabili, nonchè della loro possibilità di vita, di assistenza, di sviluppo. Così, mentre i Sindacati impiegati di aziende commerciali e commessi di negozio, personale d'albergo e mensa, impiegati esattoriali e rivenditori ambulanti sono rimasti Provinciali, in quanto in tutta la provincia anche più piccole esistono o possono costituirsi formazioni sindacali tali da poter avere autonomia di vita, i Sindacati di impiegati dell'ospitalità, impiegati di assicurazioni, portieri e guardie private, guide autorizzate, addetti alle terme e bagni, rappresentanti viaggiatori e piazzisti di commercio sono diventati interprovinciali, comprendendo nel loro inquadramento tutte le provincie del Piemonte, per alcuni escluse e per altri compresa la provincia di Novara.

Per aggiornare i nuovi organismi alle disposizioni degli statuti e per la elezione dei segretari che dovranno rappresentare i vari Sindacati al Congresso Nazionale della Confederazione, che si terrà a Roma il 10 corrente, quasi tutti i Sindacati del commercio hanno convocato nei giorni scorsi i propri iscritti in assemblea generale, con la partecipazione o con l'adesione dei rappresentanti della provincia. I congressi sono stati presieduti dal signor Alfredo Varani, segretario della Federazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'ospitalità che rappresenterà a Torino la Confederazione Nazionale, dal signor Edoardo Malusardi, Commissario Provinciale dell'Unione dei Sindacati del Commercio e dal signor Giovanni Petrucci, vice-segretario dell'Unione; e tutti sono riusciti magnificamente sia per il numero degli intervenuti sia per l'importanza dei problemi trattati. Degni di rilievo segnatamente, sono stati i congressi del personale d'albergo e mensa e dei portieri.

In ogni assemblea, dopo un saluto del presidente e dopo la relazione del segretario provinciale, dalla quale sono apparsi l'opera costante ed efficace della organizzazione e lo sviluppo preso dai Sindacati di Commercio, si è proceduto alla nomina del Direttorio Provinciale o Interprovinciale e del segretario, il quale rappresenta giuridicamente la categoria ed è il responsabile diretto dell'organizzazione e della sua attività. In tutte le assemblee si sono avute votazioni plebiscitarie, quasi sempre con sette incontrasti, il che ha dimostrato la fiducia degli organizzati nei propri dirigenti e la stima che questi si sono guadagnata. I nuovi Direttorii in carica quindi sono i seguenti:

Sindacato Impiegati Aziende Commerciali: Petrucci Giovanni, segretario; Bertolotti Michele, Bozzalla Costantino, Corradino Pio, Spotti rag. Mario, componenti; dott. rag. Furlan Giuseppe, Ivaldi Gino, rag. [illegible] Gennaro, revisori.

Sindacato Interprovinciale Impiegati d'Assicurazione: Boario rag. Guido, segretario; Navone dott. Giuseppe, Buttinoni cav. Luigi, De Michelis geom. Mario, Fres Giovanni, Micca cav. Luigi, componenti; Bianchi Mina dott. Gino, Crovella dott. Umberto, Bossi rag. Giuseppe, revisori.

Sindacato Prov. Personale Albergo e Mensa: La Cava cav. Armando, commissario straordinario; Fornara Francesco, Giorgiani Enrico, Panerai Arduino, Riscaldino Luigi e Pavia Ernesto, componenti; Testa Giuseppe, Mercario Rinaldo, Rabotti Francesco, revisori.

Sindacato Interprovinciale Portieri e Guardie Private: Rostagni di Borzolo Giovanni, segretario; Alessandria Sebastiano, Pedrazzani Giuseppe, Bastelli Angiolina, Boreani Augusto, componenti; Gangini Carlo, Biancotto Giuseppe, Chiabbat Michele, revisori.

Sindacato Interprovinciale Agenti Rappresentanti Viaggiatori e Piazzisti di Commercio: Cav. Battipaglia Alfredo, segretario; Prette Alessio, Marcacci Gilberto, Morello Arturo, cav. rag. Lesobiere Giovanni, componenti; Catalucci Giuseppe, Carmagnola Giovanni e Fortino Enrico, revisori.

Sindacato Interprovinciale Impiegati Albergo e Mensa: Rigoli Amedeo, segretario; Carbone Luisi, Pescarolo Ester, Crovini Ines e Mino Anna, componenti; Mo Rodolfo, Pirolini Giovanni e Foccanti Antonietta, revisori.

Sindacato Interprovinciale addetti terme, bagni e case di cura: Giovanni Restagni di Bozzolo, segretario; Bozzoli Giacomo, Massocco Domenico, Peggio Guido, Beltramo Gabriele, componenti; Ellena Giacomo, Tarditi Giovanni e Boldi Giuseppe, revisori.

Assicurazione contro la disoccupazione

S. E. il Prefetto ha indirizzato ai Commissari Prefettizi e Podestà della Provincia la seguente circolare:

« La Direzione Generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, con sede in Roma, ha fatto presente al Ministero dell'Interno che parecchi Istituti di Previdenza sociale ed Agenzie dipendenti dalla Cassa stessa, incontrano non lievi difficoltà per ottenere che le Amministrazioni Comunali collaborino per l'espletamento dei servizi della disoccupazione, come sarebbe ora più che mai necessario per la piena applicazione del R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3158, in quanto gli Uffici del Patronato Nazionale non possono continuare ad offrire i loro servizi nei singoli Comuni.

« Ad ovviare alle lamentate deficienze si ritiene opportuno interessare le SS. LL. ad accogliere la richiesta di collaborazione che gli Istituti di Previdenza e le Agenzie dipendenti dovessero avanzare per far fronte alle necessità dei servizi della disoccupazione.

« Nella tabella allegata alla circolare sono indicati i compensi che vengono corrisposti alle Amministrazioni Comunali, le quali hanno funzionato da « organo erogatore » durante l'anno 1928. Si ha ragione di ritenere che i compensi non saranno inferiori per servizio che sarà disimpegnato durante l'anno corrente. — Il Prefetto: *Maggiotti* ».

Le Scuole operaie S. Carlo visitate dal Segretario Federale

Il Segretario della Federazione Provinciale Fascista consule Gatti, accompagnato dal prof. Canepa, Commissario della sezione provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, si è recato a visitare le Scuole tecniche operaie S. Carlo, dove attualmente vengono impartite lezioni di disegno e di pratica artigiana a oltre duemila allievi. Ricevuto dalla Presidenza e dal Consiglio direttivo della Scuola, il console Gatti ha visitato le aule dei vari corsi e si è intrattenuto affabilmente con gli insegnanti e con gli allievi, ed ha avuto parole di viva lode per gratuito per i numerosi militari che seguono le lezioni dei vari corsi, dedicando allo studio le poche ore di libertà quotidiana.

Il Segretario Federale ha espresso alla Presidenza della Scuola tutto il suo compiacimento per la serietà e gli scopi così nobilmente perseguiti dal Corpo insegnante ed ha promesso il suo appoggio alla vecchia e gloriosa istituzione cittadina, che fu tra le prime in Italia a diffondere la cultura tra i operai.

Il contratto di lavoro dei portinai

Verso la conclusione delle trattative

Roma, 4, notte.

Le trattative per la conclusione del contratto nazionale dei portieri sono ormai a buon punto. Il primitivo schema presentato dalla Confederazione dei Sindacati ha servito di base per il contratto stesso. Ogni 3 rappresentanti delle due parti si sono riuniti nuovamente per accordarsi sulla clausola rimasta in sospeso.

Il nuovo contratto prescrive che il portiere debba avere un alloggio in piena rispondenza con tutte le norme dell'igiene. Avrà diritto a 15 giorni di ferie annuali, all'indennità di licenziamento pari ad otto giorni per ogni mese di servizio prestato. Per quanto riguarda il salario, le organizzazioni provinciali stipuleranno i relativi contratti, tenendo conto delle diverse condizioni in cui si svolge l'edilizia di provincia in provincia. Un'altra disposizione del nuovo contratto di lavoro è che il portiere non debba essere scelto, ma debba avere famiglia, nell'intento, tra l'altro, di assicurare la continuità e la regolarità delle mansioni che gli sono affidate. Nel caso in cui sia scapolo, il portiere delle sue abite deve assumersi tutti gli oneri per garantire la regolarità e la continuità dei servizi. Un'altra disposizione assai notevole, che costituisce l'applicazione delle norme dettate dalla Carta del Lavoro, è quella che garantisce la validità del contratto di lavoro anche nei confronti dei nuovi proprietari di casa. Il contratto assicura naturalmente tutte le previdenze per l'invalidità e la vecchiaia disposte dalla legge. Indipendentemente da quest'ultima, il contratto mira ad assicurare al portiere che abbia raggiunto un certo limite di età, o che non sia più in grado, per invalidità, di continuare l'esplicazione delle sue mansioni, un trattamento di quiescenza analogo a quello per i casi di licenziamento. Questo punto, peraltro, forma ancora oggetto di esame.

Un altro punto di discussione è quello che riguarda la figura del portiere. Si tratta cioè di decidere se le condizioni stabilite per il contratto collettivo devono essere applicate nei riguardi indistintamente di tutti i portieri, o se invece non si debbano stabilire delle categorie, per il fatto che alcuni di essi rivestono piuttosto il carattere di domestici.

Relazione al Capo del Governo sull'istituto delle Case popolari

Roma, 4 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente dell'Istituto per le case popolari di Roma, architetto Alberto Calza-Bini ed ha voluto essere informato del programma costruttivo che l'istituto, con la approvazione del Governatore, intende attuare per seguire le direttive del Governo in materia edilizia. Il prof. Calza-Bini ha anche consegnato al Duce il bilancio dell'Istituto ed una sua dettagliata relazione sulla funzione degli istituti per case popolari in questo speciale e delicato momento dell'economia nazionale. Il Capo del Governo ha approvato la relazione ed ha espresso il proprio compiacimento. (*Stefani*)

La prevenzione penale
Gli studi della Commissione

Roma, 4 notte.

Sotto la presidenza del comm. Algeri, consigliere di Corte di Cassazione e direttore generale dell'istituto prevenzione e pena, si è radunata al Ministero della Giustizia la Commissione incaricata di studiare e formulare i progetti di norme legislative e regolamenti per l'esecuzione delle leggi penali e per gli istituti di prevenzione penale in armonia coi progetti di nuovi codici penali e di procedura penale. Erano presenti i professori Manzini e Massari, i consiglieri di Cassazione Gismondi, Ronca, Aloisi, Novelli, il procuratore del Re di Napoli, Muggia, il sostituto procuratore generale Meloni i consiglieri di Corte d'Appello Tomassi, Favari, Spalanzani, Bellii, i professori Saporito e De Crecchio, i direttori superiori degli istituti di prevenzione e di pena Perez, Cicinelli, Ardisson, Terruzzi.

Il comm. Alberini, dopo avere portato alla Commissione il saluto del ministro Guardasigilli, ha fatto l'esposizione e l'esame dei compiti affidati all'amministrazione penitenziaria ed ha quindi tracciato i problemi che la Commissione deve risolvere per adeguare gli istituti di prevenzione e di pena alla nuova legislazione penale voluta dal Regime. Il comm. Alberini ha accennato ai principali di questi problemi, relativamente ai manicomi giudiziari, agli stabilimenti penali in genere, alle case di correzione, ai riformatori, ecc. Per semplificare il compito della Commissione il commendatore Alberini ha suddiviso la Commissione in sette sotto-Commissioni, corrispondenti ai numeri degli uffici della direzione generale e ad ogni sotto-Commissione ha tracciato i compiti e le direttive.

Su proposta del consigliere Ronca è stato approvato un indirizzo di omaggio al ministro on. Rocco. Le sotto-Commissioni si porranno sollecitamente al lavoro.

Una borsa di studio «C. Lessona» costituita a Savona

R. cor., 4, notte.

Presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Nazionale di cui il presidente S. E. il Prefetto barone La Via, con il concorso di Enti cittadini, è stata costituita una borsa di studio non il capitale di L. 20.000 che dà una rendita annua di L. 800, intitolata all'illustre prof. Carlo Lessona, padre di S. E. l'on. Alessandro, dedicata all'esimio scienziato nella sua qualità di Segretario politico della Federazione provinciale di Savona, quindi di Sottosegretario di Stato.

L'Amministrazione municipale ha concorso con 10.000 lire per completare il finanziamento dell'istituzione perchè il solenne impegno della costituzione potesse essere soddisfatto nel lieto giorno delle nozze di S. E. Lessona, che saranno celebrate domani. Padre a Roma con la marchesa Maria Patrizi. S. E. il Prefetto, nella sua qualità di presidente del Consiglio dell'Economia, ne diede notizia a S. E. Lessona, il quale inviava un commosso ringraziamento alla sua città natale.

Un delitto orrendo

Sedicenne che uccide il padre
per istigazione della sorella quattordicenne

Genova, 4 notte.

Vi abbiamo dato sabato scorso la notizia dell'assassinio del contadino Antonio Camicia, cinquantenne, avvenuta in frazione Cavanza di Varese Ligure. Il Camicia era stato ritrovato il giorno 30 gennaio dal contadino De Vincenzi in un torrentello presso la sua abitazione, colpito a morte da una fucilata all'addome. Uccisore del Camicia risulta il figlio Dino appena sedicenne, il quale ha sparato due colpi di fucile sul padre per istigazione della sorella Irma di anni 14.

Ecco come si sono ricostruiti i fatti. Il pretore di Varese Ligure e il cancelliere, appena informati del rinvenimento del cadavere del Camicia, si recavano sul posto e interrogavano a lungo il De Vincenzi, il quale non seppe dire altro che il Camicia, di ritorno la sera del 28 gennaio da Varese Ligure, si era soffermato qualche minuto presso di lui prima di rientrare a casa.

Interrogati i figli dell'ucciso, Dino e Irma, il magistrato apprendeva da essi che il padre, tornato da Varese Ligure, li aveva lasciati la sera stessa dicendo di recarsi in un altro paese per affari. Nel frattempo giungevano sul posto da Genova il giudice istruttore avv. Ricchini e il perito settore prof. Tomellini. Questi eseguiva tosto la autopsia del cadavere, mentre il giudice istruttore chiamato presso di sè il Dino Camicia, riusciva, dopo un interrogatorio durato dalle dieci di sera alle cinque del mattino, a farsi confessare il delitto. Il giovane ha narrato che, in seguito ai continui maltrattamenti cui il padre lo assoggettava insieme alla sorella dopo la morte della moglie, i due figli erano venuti nella determinazione di sopprimerlo.

Il 28 gennaio attese che il padre si avvicinasse alla casa, e da una finestra della casa stessa, la quale è piuttosto isolata in mezzo ai campi, il ragazzo gli esplodeva contro un colpo di fucile. Quindi, unitamente alla sorella, era uscito fuori e, avvicinatosi al corpo del padre che rantolava, gli esplodeva a bruciapelo un secondo colpo all'addome. Successivamente, approfittando dell'oscurità, i due parricida spogliavano il padre di circa mille lire che aveva addosso e, legatigli i piedi, lo facevano trasportare da un asinello fino al fondo del torrente, ove fu poscia rinvenuto due giorni dopo.

Il giudice istruttore ha fatto allora trarre in arresto la Irma, la quale ha confermato pienamente il racconto del fratello, aggiungendo un contegno ancora più cinico di lui. I due sono stati oggi tradotti a Chiavari, da dove verranno poi internati in un riformatorio, in attesa del loro rinvio dinanzi ai giurati.

Associazione di ladri di titoli scoperta a Milano

Milano, 4 notte.

Due anni or sono, il 14 giugno, a Genova, ai danni del sig. Febo Marchese, consigliere delegato della Società Anonima San Giorgio di Sestri, venivano sottratti, unitamente a denaro liquido, 120 azioni della Anonima ferroviaria e acciaierie di Novi Ligure del valore nominale di 20.000 lire. Per quante ricerche siano state fatte dalla polizia, non fu possibile venir a capo di nulla. Solo in questi ultimi giorni la squadra mobile poteva appendere che un misterioso individuo, tal Enrico Orsucci fu Carlo, di 25 anni, commerciava clandestinamente in titoli.

L'Orsucci, riceveva i suoi clienti in un bar situato sotto i portici meridionali.

Fatti lunghi appostamenti, il tanto ricercato finanziere fenna culturale, interrogato, l'Orsucci ammise che le azioni del sig. Febo Marchese, erano passate infatti per le sue mani, come pure che egli aveva trattato la vendita di altro materiale azionario e di titoli di rendita di Stato. Qui l'arresto specificò per esempio di ricordarsi che il 28 dicembre scorso collocò 32.000 lire di Consolidato più 2 azioni di 500 lire ciascuna della Banca Nazionale di Credito; e dei Buoni del Tesoro, provenienti dalla rapina di Brescia.

E poichè l'Orsucci andava sempre più alla deriva colle sue confidenze, il funzionario che lo interrogava, il cav. Morelli, con un abile trucco, riuscì a fargli confessare che azioni e valori erano certamente di provenienza furtiva, ma che ad ogni modo, egli in tutto ciò non c'entrava, essendo il suo compito limitato a cercare dei compratori. Sulla vendita egli non percepiva che il 10 per cento.

A questo modo il funzionario potè stabilire che il « tesoriere » altri non era che il pregiudicato Mario Manenti di Luigi, d'anni 33, appartenente a distinta famiglia, e dimorante in via Pioppette, 9.

Il Manenti, assicurato a sua volta alla giustizia, non volle fare rivelazioni. Tenuto anzi di smentire il suo accusatore, l'Orsucci.

Il cav. Morelli non si scoraggiò per questo e denunciò all'autorità giudiziaria per ricettazione l'agente di cambio comm. Giovanni Coppola, d'anni 61, che ha i suoi uffici in via Tommaso Grossi, 7.

Interrogato, il Coppola fece comprendere al funzionario la sua completa buona fede, nell'acquisto dei titoli. Spetta ora all'autorità giudiziaria, chiarire la vera responsabilità dell'agente di cambio.

Sono pertanto imminenti altri arresti, oltre a quelli dell'Orsucci e del Manenti.

Un concerto di A. Pertile ad Asti

Asti, 4, notte.

Stasera al Teatro Vittorio Alfieri si è svolta una serata musicale di beneficenza con uno spettacolo al quale ha preso parte il comm. Aureliano Pertile. E' in questo stesso Teatro che, parecchi anni or sono, nel 1914, in occasione della sua inaugurazione, il comm. Pertile per la prima volta affrontava la ribalta ed il pubblico come entusiasta, cantando nell'« Isabeau » e nell'« Andrea Chénier ». Di qui poscia spiccava il volo per i più alti cieli. Il teatro era gremito di un pubblico eccezionale. Al comm. Pertile sono state tributate le più entusiastiche ovazioni.

Il Carnevale di Chivasso

Chivasso, 4, notte.

Il carnevale avrà anche quest'anno la sua tradizionale allegria, e la « Regina della Tolla », La « Bela Tôlera », signorina Liseila Fiorio, sarà incoronata al Politeama Fassio, giovedì prossimo e nei giorni seguenti visiterà, circondata dalla sua Corte, la città per il tradizionale giro di gala.

I fabbricanti di oro

è il nuovo emozionante romanzo di avventure che pubblichiamo nella edizione illustrata SERA.

L'assistenza alle famiglie numerose
nella misura di un Podestà

Vigevano, 4 notte.

Con una odierna decisione, il Podestà ha stabilito di adottare le seguenti misure a favore dei residenti nel Comune di Vigevano che abbiano avuto o abbiano sette o più figli:

Ammissione ai benefici del Patronato Scolastico, con preferenza a parità di altre condizioni, per l'invio alle Colonie marine, alpine, profilattiche: l'esenzione dalle tasse scolastiche agli alunni dell'Istituto Commerciale e del Civico Istituto Musicale Costa; la somministrazione gratuita dei libri di testo ai bambini delle scuole elementari a pagamento della pagella scolastica a carico del Comune; la preferenza nelle concessioni comunali in genere; l'iscrizione nell'elenco degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita (servizio medico, ostetrico, somministrazione medicinali), indipendentemente dalle condizioni stabilite dal relativo regolamento; l'ricovero di ospedalieri gratuiti; l'applicazione delle disposizioni di cui alla legge 18 giugno 1928, n. 1312 anche per l'esenzione dalle imposte, sovraimposte e alcune tasse comunali.

Qualora le predette famiglie numerose si trovassero in condizioni bisognose, previe le necessarie informazioni, verranno ad esse distribuiti speciali sussidi.

Le deliberazioni del Podestà Scotti hanno suscitato la più favorevole impressione.

Nomina dei segretari politici

Siracusa, 4, notte.

Segretario politico di Siracusa è stato nominato Pietro Locatelli; rag. Erminio Verzesi ad Avola Pio; Mariani Tito a Buccheri; De Simoni Giuseppe a Castania; Verzesi Arnaldo di Agostino a Costamontelabate; Ferrara Francesco a Casa Bianca; Vicariati Roberto a Donnalucco; Ramponzi Quintino a Golfarenao; Lenzi Giacomo a Lido; geom. Antonio Fiori a Monteavolo Versiggia; Magni Mario a Monte Boccaria; Dapratt Achille a Ponzzolo; Carrera Guido Vittorio a Portalbera; Grarisoi Dante a Ripaldina; Giovannetti Luigi di Giovanni a Rovencala; Bruna Giuseppe a S. Bartolamo al Golfo; Dapiaggi Carlo a Sannazzaro di Montarco; Farinelli dott. Silvio a S. Maria Versa; Ricagni Carlo di Luigi a Villa Marone; Alessi Vito a Volpara; geom. Mario Verzesi a Zinnerotte; Verzesi Leo a Scandolina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Segretario del Sindacato Sanitari, rag. Cortese Gildo ha riscosso tutti i lavoratori appartenenti al Sindacato infermieri privati ed aiuto farmacisti: dopo aver esposto il lavoro compiuto dalla segreteria generale, è stato proposto all'assemblea il Direttorio sezionale, che venne subito nominato alla unanimità.

DA ASTI

Tre mesi per un pugno sono stati inflitti al settantenne Leonardo Perone di Castell. che ieri arrivarono al vino alle Novelle Tommaso.

DA SAVONA

La sezione dell'A. N. Alpini si è costituita con un centinaio di soci. Il Direttorio risulta così composto: presidente onorario S. E. il generale Ferrero; presidente il ten. rag. Enrico Calligari, vice presidente il ten. dott. Edoardo Frostal; e consiglieri il capomanipolo Ettore Bonatti, il sergente Giovanni Ghibaudo e l'alpino Atea Vittorio; segretario cassiere l'alpino Giovanni Battino. L'assemblea mandava quindi parecchi telegrammi di saluto al presidente on. Manaresi, agli on. Balbo e Grandi ed a S. E. Lessona, tutti ex-alpini.

DA PERMARA

E' morto all'ospedale il contadino Pietro Montanari d'anni 66, il quale ubriacandosi un albero in regione Tassara, per un braccio era ricevuto da un ramo caduto a terra riportando la frattura della tibia e del perone della gamba destra.

DA STRADELLA

Il movimento demografico di Stradella dell'anno 1928 dà le seguenti cifre: vuli 427, immigrati 491, emigrati 324, morti 186, matrimoni 48.

Una giusta sentenza

E' stata decisa lesti alla Corte di Cassazione del Regno una importante causa intentata dalla Ditta Alberti di Benevento contro alcuni contraffattori del LIQUORE STREGA.

Il Tribunale di Napoli, con sentenza del 16 Marzo 1927, ritenne colpevoli di contraffazione di Marchi di Fabbrica in danno della Ditta Alberti di Benevento i Sigg. Persico Antonio e Parlato Alfredo e li condannò a 4 mesi di reclusione e L. 300 di multa.

Si poterà assodare che il Persico avvalendosi delle bottiglie originali con i relativi segni distintivi originali della Ditta Alberti, ne falsificava il contenuto, mentre il Parlato aveva le funzioni di Piazzista.

Gli imputati produssero appello, ma la 4.a Sez. della Corte confermò pienamente la sentenza dei primi giudici, condannando il Parlato ed il Persico alle maggiori spese, nonchè ai maggiori danni verso la parte civile Ditta Alberti.

Avverso la sentenza di appello fu prodotto per Cassazione ricorso, ma il Supremo Collegio confermò pianamente la sentenza della Corte di Appello di Napoli. (322 A

Le fabbriche tedesche di tacconetti

DEUTA-OTA

che si sono assieme fuse nella

V.D.O. A.-G.

desiderano entrare in relazione, allo scopo di esporre i loro prodotti al Salone dell'Automobile in Roma, con ditta italiana, ivi esponente, che abbia anche interesse per successiva rappresentanza per l'Italia. Inviare offerte a:

VDO Tachometer A.-G., Gutleutstrasse 144, Francoforte s/M. (Germania).

Sciroppo di S. Agostino

Purgante vegetale delizioso al palato, energico, per curare STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI INTESTINALI e INTESTINALI, SFOGHI della PELLE, DOLORI LOMBARI - L. 4,50 il flacone - in tutte le FARMACIE Laboratorio Farm. della Chiesa di S. Agostino GENOVA

TUMORI BENIGNI MALIGNI Diagnosi e cura Dr. PIANA - Torino Via Bidone, 24

Ulceri, Fistole, Cancrene, Filamenti, Peritite Cons. ONIAVARINO Via Solferino **5** **SIFILIDE** Ore 10-12 e 15-20 Relazioni per corrisp.

SIFILIDE — VENEREE — PELLE INTOSSICAZIONI - ERADICAMENTI Comm. Dr. DE SILVESTRI Corso R. 6 Festali: ore 11-12; 16-17; 19-20. - Festi. 11-12.

MALATTIE VENEREE PELLE SIFILIDE Restringimenti - Perdite Dr. Mandalariello - Via Nizza, 19 Ore 10-12 e 17-19

SIFILIDE VENEREE e PELLE Grande Ambulatorio Dr. Simonelli VIA NAPOLI, 39 (Porta Nuova) Sala separata — Orario continuato ore 10-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanvitelli (Piazza Dante) Ore 10-12, 15-17, 19-21. Festa: 10-12. PRIMA VISITA GRATUITA. INIEZIONI ENDOVENOSE.

Vitamine e fecondità

Come bisogna mangiare

Dal momento che Torino, Trieste, Firenze, Bologna, Milano, Genova, stanno a capo della minore natalità, e Potenza, Bari, Napoli, Calabria, Sicilia raggiungono il massimo delle nascite, vuol dire che esiste un insieme di cause da ricercare nei sistemi di vita diversi?

Nell'Italia meridionale (a parte la scarsa influenza delle malizie urbane) astenendosi e consumandini cannibaghe, per istintiva avversione a cibi artefatti, per il consumo più abbondante di vegetali e di frutta ora a irradiate da un sole generoso, si ventica minore dispersione d'energia e di sostanza vivente.

E poichè taluno potrebbe osservare: « se l'elemento vivente è contenuto da cibi crudi e freschi, come va che usando proprio di cotesti alimenti non si ottiene sempre la guarigione degli stati di deperimento? », conviene accennare ai ragioni.

Si pensi a quante sostanze vanno sciupate cogliendo frutta acerba, non proporzionando bene le dosi dei concimi. Il grado di cottura delle vivande, gettando via l'acqua dei legumi e degli erbaggi bolliti, quanti erbaggi arrostiti e in insalata, quanta frutta trattata con concimi chimici disadatti perdono le loro proprietà toniche, il loro valore plastico ed energetico; si pensi a quant'olio cotto — perdendo le vitamine liposolubili — impedisce l'assorbimento dei sali di calcio, e risulterà evidente che se con i vegetali non si sta in piedi nè s'ottiene l'effetto desiderato, la causa risiede nel trattamento o nella manipolazione. Nessuno, dopo aver bollito un pollo, getterebbe via il brodo, mentre i vegetali vengono trattati come se non perdessero nulla nell'acqua bollente.

La scarsa conoscenza delle proprietà e delle combinazioni vegetali, il dimezzamento che subiscono nella cucina fa ricorrere troppo all'uso delle carni. Il che costringe il paese a importare circa 250 milioni di lire di carne all'anno e 500 milioni di lire di pesce. Questi 750 milioni potrebbero venire utilizzati in acquisti d'ortaggi, legumi, frutta, intensificandone la produzione nelle nostre terre.

Senza un'abbondanza di sali e degli agenti catalitici e vitaminosi dei vegetali freschi e crudi, l'organismo diventa incapace di trattenere e d'assimilare tutte le proteine della carne. E allora a che serve consumare tanta carne?

Gli stati di carenze per avitaminosi prolungata aumentano, e con essi varie forme di debilitazione che si riflettono su la capacità riproduttive. In che modo?

Le vitamine sarebbero fra gli attivatori e trasformatori che sollecitano e mantengono regolare lo svolgimento armonico dei processi vitali, tanto delle cellule quanto degli organi deputati alle funzioni d'assorbimento e di riproduzione.

Gli ormoni delle glandole a secrezione interna ed esterna sono anch'essi degli attivatori composti da tessuti dellostamente differenziati, collegati a intercomunicanti per opera della rete dei filamenti del simpatico e del parasimpatico. Ne segue che la validità dal giuoco di stimolo e d'inibizione delle glandole principali del sistema di relazione e di riproduzione: — ipofisi, tiroide, surrene, genitale — sia, per interdipendenza, in rapporto diretto del buon funzionamento delle glandole del sistema di nutrizione: salivali, tonsille, paratiroidi, pancreas, fegato.

Mancando quella specie di schermia benefica, carica d'energia atomica su molecole piccolissime vicino al tipo cristalloide che la natura — favorita da un raggio di sole — trasmette in mille profumi, colori e sapori, i primi a subirne la conseguenza debilitanti sono gli ormoni del sistema di nutrizione, e — per interdipendenza — anche le glandole del sistema di riproduzione.

In mancanza della vitamina B — antirachitica — si riscontra una ipersecrezione d'adrenalina, che sarebbe d'ordine compensatorio, come lo prova il fatto che l'estirpamento delle surrenali peggiora il corso dello scorbuto bianco.

Le glandole, per divisione di lavoro, s'aggruppano a due a due, ed essendo interdipendenti avviene che la tiroide — in mancanza della vitamina B — ha le secrezioni acide depresse ed apporta un rallentamento dei fatti integrativi disintegrativi. La depressione può arrivare all'annientamento.

Ora la tiroide, insieme alla parte posteriore dell'ipofisi o neuroipofisi, che attiva il consumo dei grassi e delle sostanze azotate (com'ebbe a rilevare il Pende) è la glandola della giovanilità, nel senso che il funzionamento regolare di essa conserva giovani i tessuti d'origine ectodermica: tessuti nervosi, tegumenti, denti, capelli, unghie, e conserva giovane anche l'energia mentale.

Che sia così risulta anche dal fatto che i soggetti castrati, se prima dell'operazione la tiroide e l'ipofisi si comportavano regolarmente, non subiscono degenerazioni senili più rapide dei tipi normali.

Invece le degenerazioni istologiche (dei tessuti) causate dallo stato denutrito della tiroide-ipofisi, per via d'intercorrelazione, causerebbero anche un deperimento, o meglio un'atrofia del pancreas, del timo, dell'ovaia, dei testicoli. Le cellule connettivali giovani ancora, congiunte fra loro mediante i citoplasmi, perdono coesia unione (e assiomosi), s'arrotondano e precipitano l'attività secretoria.

Ed ecco il principio dell'ipergicemia, della grassezza flaccida, della sterilità femminile e maschile.

Ove difetta la vitamina C, la tiroide aumenta la sua funzione, si nota una ipertrofia (sviluppo eccessivo) del pancreas, un aumento di volume delle surrenali, una diminuzione della colesterina, (anche ricorrendo all'uso di molta uova che contengono molta colesterina), precisamente come si nota nel corso dello scorbuto.

Secondo Rondoni, diminuisce l'adrenalina nelle surrenali, i tessuti endocrini generatori presentano squilibri di reazioni.

Alla deficienza della vitamina A — sibe è quella liposolubile, fattore di crescenza — seguono dei rallentamenti dei processi di ossidazione del fegato, delle lesioni dei tessuti dell'ovulo e testicolari: lesioni minutamente esaminate dal Meyerstein, da Evans, Bishop.

Sicchè la mancanza della vitamina A sarebbe la causa più rapida della sterilità. Il rapporto intimo tra fattori assogeni (esterni) e fattori endogeni (interni) è dunque rigorosamente documentato.

Nei laboratori s'è sperimentato, fra l'altro, come una topa del peso di 60 grammi, nutrita con frumento e latte scremato non superò i 162 grammi e non partorì mai. Invece una sorella (topa della stessa nidiata) nutrita ugualmente, ma con l'aggiunta della « vitamina isolata Lorenzini » — coadiuvata fisiologicamente e batteriologicamente dal prof. Ganassini — partorì nove volte in 400 giorni, formando una tribù di 64 topolini.

L'Houlbert ha osservato che le glandole surrenali e interstiziali dei polli in carenza (per avitaminosi) presentano delle alterazioni analoghe a quelle della senilità, cioè le cellule interstiziali subiscono un'infiltrazione pigmentaria rilevante.

Nel gallo castrato le cellule connettivali, embrionali, mesenchimatiche sono fitte di granulazioni che nascondono il nucleo. Somministrando le vitamine isolate si promuove rapidamente l'evoluzione normale delle funzioni genitali.

Ancel, Bouin, Mac Carrison, Douglas confermano la ricerche dall'Houlbert. La precocità con cui il sistema delle glandole a secrezione interna viene colpito dall'avitaminosi (anche quando non è ancora apparso nessuno dei sintomi tipici delle varie carenze) lascia intravvedere che tra gli ormoniali endogeni ed esogeni corrono rapporti di carattere elettivo.

Tra le cause della diminuzione delle nascite entra il fattore volontario e, in proporzione non minora, il fattore involontario.

La causa di quest'ultimo non si deve confondere con quella dipendente da invecchiamento di razza; chè non c'è abbassata la capacità generativa per vecchiaia naturale, cioè per la maturazione delle micelle colloidali, nè per l'invasione delle cellule connettivali, che avviene quando la tiroide ha esaurita la capacità di proporzionare la riproduzione delle cellule, ma si tratta di disfunzione ticoidale per difetto di vitamine.

Talvolta l'avitaminosi, provocando nella madre l'incapacità di trattenere i sali di ferro e di calcio, impedisce di sostenere l'intero ciclo della maternità e dell'allattamento. Ciascuno ha potuto osservare dei neonati d'aspetto sanissimo. Occorre dire che la causa va ricercata nell'avitaminosi materna?

L'enorme spreco e la continua sottrazione dei grassi per le alterazioni di burro e d'olio, per annacquatura e scrematura del latte, per adulterazione dei latticini e dei formaggi, per la manipolazione delle frutta migliori, per la produzione di verdure scemate e rincarate durante la guerra, le agitazioni e gli scollamenti per le vicende politiche (ricordiamoci che l'autopsia di soldati non ancora quarantenni, permise di riscontrare delle lesioni senili nelle loro pareti aortiche), sono fatti che vanno registrati tra gli insidiosi provocatori di carenze e di disfunzioni endocrine.

Senza dubbio il periodo lungo in cui varie costituzioni (alcune attratte dagli starfallamenti urbani, gabellati come raffinatezze) sono state costrette a rannicchiarsi in abitazioni umide e poco assolate, a vegliare nelle officine di notte ed a dormire di giorno, *privandosi così delle irradiazioni ultraviolette, assoggettandosi a un'alimentazione spesso, mal combinata, deficiente d'elementi radioattivi, ha diffuso uno stato latente d'avitaminosi.*

E' stato rilevato che la percentuale più scadente delle nascite avviene nelle classi più facoltose. Verissimo.

Ma sono pure queste classi che s'alimentano vizioseamente di gelatine, conserve, carni, manicaretti, droghe, eccitanti e deprimenti, che, se formicano molto zucchero e molta proteine, l'organismo non riesce a farne calore e sangue integro per difetto degli elementi catalitici dei vegetali.

A questa nutrizione sbagliata s'aggiunga quella specie di indigestione mentale provocata da un romanzume mochido, snervante, adonistico, insieme a una vita nottambula, e s'avrà un quadro netto delle cause della sterilità di tanti disgraziati che, pur essendo provvisti lautamente, muoiono ignorando la gioia di sentirsi come rinascere nelle pupille d'un figlio.

Pratiche di vita malsana, manifestazioni d'attività malsane — siano pseudo dottrinali, artistiche o industriali, a rendimento fittizio, malgrado ogni apparente montatura più o meno fastosa e leggiadra — costituiscono e possono ingrossare alcune delle cause della depressione demografica.

Tali pratiche e manifestazioni letali vanno frustate prontamente. Non in nome d'una teoria morale soltanto, ma in nome della gagliardia fisica e mentale; della vera ricchezza interna ed esterna delle creature umane.

G. B. Palanti.

Il Consiglio delle ricerche

inizia i suoi lavori

Roma, 4 notte.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche si è riunito in seduta plenaria, sotto la presidenza del senatore Marconi. Erano presenti i membri del Direttorio: Biano, Giannini, Magrini, Parravano, Stringher e Vacchelli. Assisteva pure il prof. Praschereli, direttore generale dell'istruzione superiore. Erano poi presenti tutti i presidenti dei Comitati nazionali delle diverse scienze, i segretari, i presidenti di sezioni e il presidente della Commissione per i combustibili.

Il presidente Marconi ha iniziato i lavori pronunziando un discorso, in cui ha messo in rilievo l'importanza del compito affidato al Consiglio, in cui opera vasta e complessa abbraccia tutti i campi della scienza e della tecnica. Il senatore Marconi ha poi dichiarato che l'opera dei Comitati, che sono i veri organi esecutivi del Consiglio, deve essere essenzialmente di coordinamento, di ordine e di abile distribuzione di lavoro. Tutte le energie del nostro Paese devono essere disciplinate ed utilizzate per giungere rapidamente a mirabili risultati e corrispondere alla fiducia del Duce, e ben meritare della Patria.

Ha poi preso la parola il vice-presidente, il quale, dopo aver rivolto un saluto a Marconi, ha ricordato la riunione in Campidoglio, rilevando che l'insistente applauso che salutò la parola del Capo del Governo, così piena di significato e volontà, dimostra quale sia profonda esse abbiano trovato nell'animo degli uomini di scienza.

Il presidente del Comitato per la geologia, Martelli, ha risposto al senatore Marconi a nome dei presidenti dei Comitati, assicurando che tutti, con fervore di opera adempieranno al proprio dovere e alla grande fiducia del Capo del Governo. Il ministro Martelli ha osservato poi che scopo precipuo dell'istituto è di assicurare all'Italia sicurezza e ricchezza; problemi difficili che a risolverli non basta l'anima, per cui occorre fare appello a tutta l'intelligenza della razza per dare al Paese quello che ad esso manca. Terminando l'oratore ha rilevato che il Capo del Governo ha ben precisato quanto il Paese attende dal Consiglio

Il raduno di Roma

Sull'Appennino nevoso

con la carovana torinese

Firenze, 4 notte.

Alle 4 del mattino, dopo poche ore di sonno, preparata in fretta la valigia, mi sono caricato in un taxi, mezzo addormentato, per abbandonarlo poco dopo per una comoda guida interna. Un vociare confuso, qualche addio a voce alta, un rapido demarrage, poi le vie della città intraviste nella notte gelida mentre gli occhi ancora si rifiutano di rimanere aperti. Il freddo pungente però pensa lui a far ritornare le idee chiare. Siamo partiti per il Raduno di Roma — adesso ricordo. Quante macchine? Non so con precisione; forse una ventina ma non tutta assieme.

Siamo ora in aperta campagna, e mi accorgo che da qualche minuto sto fissando con gli occhi imbambolati il quadrante del contachilometri. La lancetta oscilla ostinatamente su un numero: 120. E' la velocità che tiene la nostra macchina. Non me ne ero accorto: mi pareva di essere in un Pullmann. Ritmo però sono sveglio e passo guardare il compagno che mi sta a lato al volante. E' Salamano, che mi accoglie con un sorriso. Asti ed Alessandria sono raggiunte e sorpassate in un baleno. I fari cercano le strade buie e deserte. La macchina silenziosa — un fantasma — corre nella notte come su un binario. Poi una sosta. Il calore del nostro respiro... gela e si tramuta in ghiaccio sul cristallo del « parabrise » impedendo la vista al guidatore. Occorre del tempo per togliere gli arabeschi che abbiamo combinati noi ed il gelo. Un'altra macchina ci raggiunge. E' Nazzaro che reca a bordo il comm. Poissero vicepresidente dell'Automobil Club di Torino, ed il cav. Follis. Poco dopo anche Bergese con il Direttore dell'Automobil Club di Asola e al nostro fianco. L'équipe della Fiat S. S. è ora al completo e si riprende la marcia in ordine di carovana. Prima Nazzaro, poi noi, ultimo Bergese.

Un'alba radiosa

E' l'alba di una giornata splendida: affondati ai nostri posti, come in una soffice poltrona, senza urti, senza scosse, quasi le ruote della pesante macchina non toccassero terra, assistiamo al sempre meraviglioso spettacolo della levata del sole sulla campagna silenziosa e bianca nel suo manto di neve. Tortona, Voghera? Non siamo a Goteborg, nella desolata Svezia! Questo viaggio me ne ricorda un altro: quello dei raid Milano-Oslo. Anche allora, come adesso, procedevamo sulla strada completamente gelata: una vera pattinoire.

Salamano non è preoccupato. Lo desumo dal fatto che la lancetta del contachilometri si mantiene costantemente su cento. « Brava, così, avanti ». E' Salamano che parla alla sua macchina come ad una... quadrupede qualunque. Non si sbanda, non si solleva. La « ripresa » del motore è così brillante, direi meglio così imperiosa, che non permette alla macchina di lasciarsi vincere dal fondo insidiosissimo della strada, un vero unico lastrone di ghiaccio. Piacenza, Parma: si viaggia costantemente sulla pattinoire.

A Parma, fermata. Colazione. Nazzaro viene a salutare affettuosamente Salamano. Vi è della tenerezza fra questi due uomini di età diversa ma così strettamente uniti nei ricordi lieti e tristi della loro carriera. E' tutta una vita, tutto un passato glorioso che torna alla memoria, fissando quegli occhi neri, qual volto buono del più grande campione che abbia avuto l'automobilismo mondiale. Una carezza accennata sul volto di Salamano, un sorriso un po' triste. « Si cammina male, Carletto, sul ghiaccio! ». Salamano si limita a rispondere con una risatina a fior di labbra e con uno sguardo in cui vi è non solo dell'affetto, ma molta ammirazione. « Alla scuola di Nazzaro, si cammina bene ovunque », vuol dire quello sguardo. Poi arriva Bergese, costantemente allegro e burlone. Si mangia, ma si chiacchiera anche molto. Sono ricordi, date, uomini che rivivono come in un film davanti ai nostri occhi.

Due vecchi campioni

— Tutti guidatori novellini, oggi, qui — esclama Nazzaro. — La mia patente risale al 1901 e mi fu rilasciata dall'autorità francese, poichè a quel tempo in Italia non esistevano ancora delle scuole di guida e forse neanche delle automobili. Quella di Bergese è del 1903... Carletto è ancora troppo giovane.

Si riprende la marcia: Reggio, Modena, ghiaccio e neve sempre. Poi Bologna, prima di Bologna, la polvere, accolta con gioia. Il piede di Salamano preme sull'acceleratore. La spaziosa via Emilia è divorata a 125-130 chilometri all'ora. Per il passo della Futa occorrono le catene, avverso qualcuno. La strada è stata sgombrata dalla neve soltanto ieri, ma le catene sono lasciate a riposare. La macchina divora le salite anche col ghiaccio, rabbiosamente. Si cammina fra due steppi di neve che in qualche punto ci nascondono il meraviglioso panorama degli Appennini. Incontriamo squadre di operai che tornano con le pale in spalla dall'opera di sgombro. E' una delizia per gli occhi questa gita, uno spettacolo di sogno.

Alle 18, in un incantevole tramonto — cosa non ricordo di averne visti — dominiamo il passo della Futa dopo aver rivolto uno sguardo commosso al medaglione incastrato nella montagna, a ricordo di Giulio Masetti, che su queste strade usava compiere i suoi allenamenti. Una lunga discesa.

Quando già sono calate le ombre della sera, Firenze ci appare in basso con i suoi lumi tutti eguali che paiono tante stelle. Quattrocento cinquanta chilometri sono compiuti. Scendiamo dalla macchina freschi e puliti, senza la minima stanchezza. E gli altri componenti la carovana? dirà qualcuno. Permettete di dirvi che gli altri non sono nè del Nazzaro, nè del Salamano, nè del Bergese. Arriveranno anche loro con un po' di pazienza. Anzi, probabilmente, saranno già arrivati mentre vi telefono.

Giuseppe Tonelli.

La corsa di 1156 macchine

ostacolata dal maltempo

Roma, 4 notte.

Domani 5 febbraio, dalle 14 alle 18, giungeranno a Roma le automobili che partecipano al Convegno nazionale automobilistico indetto dal R. Automobile Club in occasione del Salone Automobile. Il *Raci* che voleva con questo Convegno dare una dimostrazione di forza e di disciplina degli automobilisti italiani inquadrati, che costituisce una potenza dell'Italia fascista, può essere ben soddisfatto del risultato raggiunto. Tutte le sedi e Sezioni del *Raci* di tutte le Provincie d'Italia, fin le più lontane Zara, Pola, Bolzano, Catania, Reggio Calabria, hanno risposto all'appello ed il raduno promette di essere imponente malgrado le enormi difficoltà che i partecipanti stanno affrontando. Infatti dalle notizie ufficiali pervenute dalle varie sedi e Sezioni del *Raci* è annunciata la partenza di 1156 automobili, con un complesso di 4722 automobilisti. Purtroppo però molte carovane si trovano ferme ai passi appenninici, che sono tutti, salvo il passo della Futa, bloccati dalla neve, o perfino quelle provenienti da Chieti, Ancona, non riescono a passare. Molte carovane provenienti dall'Alta Italia, Milano, alimentando di centinaia di chilometri il percorso, hanno tentato di giungere per la strada della Riviera ligure, ma anche qui si sono trovate nell'impossibilità di proseguire per la frana che presso Sestri ha interrotto le comunicazioni. Anche quelle provenienti dall'Italia Meridionale e dalle Isole non riescono a superare l'Appennino, e cinque di esse, dopo avere vinto i primi valichi, si sono dovute fermare tra Castrovillari e Lagonegro. Tuttavia la opera dell'autorità, tra le quali bisogna mettere in particolare rilievo la Azienda autonoma della strada e la Milizia stradale, e degli stessi automobilisti partecipanti al Convegno, riuscirà con un lavoro febbrile a liberare alcuni passi più importanti; perfino il passo della Scheggia è oggi intransitabile, ma si spera che potrà essere aperto.

Assai interessante è il programma del Convegno che, dato il grandissimo numero di partecipanti, ha assunto un alto significato ed una grande importanza. I partecipanti dovranno giungere a Roma tra le 14 e le 18 del 5 febbraio ed alla sera sarà loro offerto dall'Automobil Club di Roma un *vermouth* d'onore. Il 6 febbraio, alle 9, vi sarà l'ammassamento delle automobili all'Ippodromo di Villa Glori. L'on. Turati eseguirà la consegna solenne degli stendardi ufficiali alle sedi e Sezioni del *Raci*; dopo di che, vi sarà la rivista e la sfilata delle macchine avanti il segretario del Partito. Alle 14,30 visita alla via del Mare; alle 16,30 ricevimento in Campidoglio, offerto dal governatore alle delegazioni ufficiali. Il 7 febbraio, mattino, i partecipanti visiteranno il Salone dell'Automobile, e alle 13 avrà luogo all'« Excelsior » una colazione offerta dal *Raci* alle delegazioni ufficiali. Alle 15, visita all'aeroporto del Littorio, distribuzione dei premi ed un the d'onore offerto dal *Raci* a tutti i partecipanti che assisteranno anche ad una manifestazione aviatoria all'aerodromo del Littorio. La Compagnia nazionale aeronautica infatti, allo scopo di svolgere della propaganda aeronautica che potrà trovare terreno particolarmente fertile tra gli automobilisti, con simpatico disinteressato gusto, farà svolgere una manifestazione aviatoria, alla quale prenderà parte il famoso Osman, che eseguirà tra l'altro il doppio lancio con paracadute. Il Ministero dell'aeronautica pare metterà a disposizione il « Caproni 73 » con cabina, col quale i convenuti potranno compiere gratuitamente un volo su Roma.

La carovana biellese

Perugia, 4 notte.

Bologna ha visto, stamane alle 8, la partenza della carovana dei 22 automobilisti biellesi. Un freddo intenso mette animazione nei piloti che, a forte andatura, possono portarsi fino ad Imola. Di qui la strada coperta di neve consiglia un passo più prudente. Umini rompe il paesaggio monotono delle campagne romagnole; poi la regione collinosa apre un nuovo scenario di superbe visioni. La carovana biellese è stata notata dalle popolazioni e fatta segno ad imponenti dimostrazioni.

Urbino ospita alle 12 l'intero gruppo giunto senza incidenti. Viene segnalato che una bufera di vento nella notte ha ammassato uno strato di oltre un metro di neve nel passo Scheggia per Perugia. Il direttore della gita, avv. Mongliardi, sulla macchina del comm. Aldo Rivetti, parte di staffetta per vedere se si abbia la possibilità di aprire un varco. I coraggiosi automobilisti riescono nel loro intento e possono organizzare un servizio di sgombero a mezzo di volonterosi contadini. Nella località Fossato la bufera ha elevato una barriera insormontabile di neve e ha bloccato una cinquantina di automobili in gran parte torinesi, triestine e bolognesi.

La carovana biellese segue il rombo della macchina del comm. Rivetti. Al Passo di Tappola una discesa di auto sono bloccate. Occorrono diverse pale di buoi per il traino delle automobili impossibilitate a varcare il passo. Chiude la teoria delle automobili biellesi la macchina dell'on. Buratti, che si è preso il cortese incarico di controllare se la marcia non lasci appiedati.

Tranne queste difficoltà derivanti dalla neve, nessun incidente è venuto a turbare l'entusiasmo dei biellesi che domani alloggeranno a Roma, al ricevimento del RACI, una trentina di automobili.

Il tiro al piccione di Montecarlo

Montecarlo, 4 notte.

Il Premio del Mediterraneo, di 20 mila franchi, che riuniva 110 tiratori, ha visto la seguente classifica: 1. conte Cicrain (28 metri), 12 piccioni su 12 (cecoslovacco); 2. Zucchini (25 metri), italiano, 11 su 12. Il *double* è stato vinto da Guastalla, di Milano.

I commercianti di automotocicli a congresso

Roma, 4 notte.

Stamane, nel salone dell'Confederazione dei commercianti, si è svolta la cerimonia inaugurale del primo Congresso della Federazione nazionale sindacale del commercio degli auto-motocicli e accessori. Alla cerimonia avevano aderito i ministri dei Lavori Pubblici e dell'Economia Nazionale. Erano presenti: Acutis, per la Confederazione dell'industria; Vitari, per la Confederazione dei trasporti terrestri; il colonnello Puglieschi, per il sottosegretario alla Guerra; Fiocchi, per il Ministero delle Finanze; Fiaccadori, per il presidente; Parodi, per il senatore Agnelli; il signore Romagna, per la Milizia della strada; La Farina, per l'Azienda autonoma della strada, nonchè le rappresentanze delle 92 Sezioni provinciali del commercio dell'auto-motociclismo e numerose signore ed alte personalità.

Il presidente della Confederazione nazionale fascista dei commercianti, Lantini, ha aperto il Congresso rilevando l'importanza dell'odierna riunione della quale i commercianti auto-motociclistici devono trarre una netta visione dell'opportunità di fare comprendere ai cittadini che le automobili e le motocicliette non sono oggetto di lusso, ma oggetti necessari alla vita multiforme attuale.

Hanno parlato quindi il presidente della Federazione nazionale del commercio delle auto-motociclette ed accessori, Faldella, e Vitari, in rappresentanza della Confederazione del trasporti. « Tra i produttori e industriali — ha detto tra l'altro il Vitari —, che creano con ritmo alacre e vertiginoso i veicoli veicoli ed il consumatore, che corre per l'ebbrezza del moto o per una nobilissima finalità di vita collettiva sulle strade del mondo, è il commerciante che deve rappresentare l'intercessore necessario, animato dal desiderio di mettere l'Italia all'altezza degli altri Paesi, nei quali la percentuale di possessori di auto-motocicli raggiunge cifre addirittura sbalorditive. Verrà il giorno in cui la civiltà sarà misurata dal numero delle automobili in circolazione e non vi è dubbio che sotto questo punto di vista a voi commercianti non sarà risparmiata la lode più ampia e più sincera ».

Nel pomeriggio sono stati iniziati i lavori del Congresso con la lettura e la discussione delle relazioni all'ordine del giorno.

Il Collegio dei cultori dei Martiri

« Auguriamo che il Papa si rechi a venerare i Santuari della via Appia »

Roma, 4 notte.

(G. C.). - Al Collegio dei cultori dei Martiri si è svolta una solenne adunanza in commemorazione del cinquantenario della fondazione del sodalizio. Presiedeva il cardinale Pompili, vicario di Sua Santità. Dopo un saluto ai convenuti da parte di mons. David, rettore dell'Ospizio teutonico presso il quale risiede la scuola, il presidente dell'Associazione, prof. Orazio Marucchi, unico superstite del gruppo dei soci fondatori ed illustre archeologo, ha tenuto un eloquente discorso, rievocando l'opera compiuta nei 50 anni passati, esponendo un ampio programma di ricerche di catacombe ancora inesplorate e da effettuarsi nell'avvenire. A conclusione del suo dire, il prof. Marucchi, che è una figura assai eminente nel campo dell'archeologia cristiana e che gode larga estimazione negli ambienti vaticani, così si è espresso:

« Allorchè nel 1854 si fece la grande scoperta della cripta dei Papi e di Santa Cecilia, il Papa Pio IX visitò ufficialmente quei santuari ed ivi più volte pregò, inaugurando così un culto nel grande cimitero di via Appia. Noi auguriamo che Papa Pio XI, che degnamente continua l'opera del suo predecessore a vantaggio degli studi dell'archeologia cristiana, si rechi anch'egli nella pienezza della sua libertà a venerare i nuovi santuari della via Appia e tra quelle grandi memorie intoni un inno di ringraziamento, invitando i Martiri alle lodi di Dio ».

Tutta l'assemblea profondamente commossa ha salutato il prof. Marucchi con un entusiastico applauso.

L'Infanta Luisa di Spagna ricevuta dal Papa

Roma, 4 notte.

(G. C.) E' giunta a Roma l'Infanta Luisa di Spagna insieme alla figlia donna Dolores e donna Maria Mercedes principesse di Borbone. Esse sono state ricevute alla stazione dall'ambasciatore di Spagna presso la S. Sede conte de La Vignaza e dal marchese De Magnas, ambasciatore presso il Quirinale, dalle due ambasciatrici e da tutti i componenti le ambasciate. Dopo avere preso alloggio all'albergo Plaza, l'Infanta e le principesse hanno visitato le basiliche, le catacombe ed i monumenti romani.

Alle 11 e mezza si sono recate, in automobile dell'ambasciata presso la Santa Sede, in Vaticano. Furono ricevute sulla pensilina dal segretario del cerimoniale mons. Nardone e dal marchese Rusconi. Sono quindi salite negli appartamenti pontifici, scortate da due guardie svizzere e da due palafrenieri. Nella sala Clementina sono state incontrate dal maestro di camera mons. Caccia Dominioni, che le ha introdotte dal Pontefice. Pio XI le ha trattenute a colloquio per mezz'ora, informandosi della reale famiglia alla quale ha inviato la sua particolare benedizione. Stasera l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede ha offerto in onore dell'Infanta e delle principesse un pranzo. Ad esso hanno partecipato il cardinale Bagotesi, già Nunzio in Ispagna, mons. Caccia Dominioni, mons. Borgonelli-Duca, monsignor Pizzardi ed il personale dell'ambasciata. Domattina l'ambasciatore presso il Quirinale offrirà all'Infanta una colazione.

L'Infanta Luisa, che è sorella di S. A. R. la Duchessa d'Aosta e sposa di Carlo di Borbone, luogotenente generale in Andalusia, lascierà Roma domani sera per assistere a Palermo alle nozze di Francesca di Francia col principe Cristoforo di Grecia, nozze che saranno così celebrate l'11 corrente.

La donna moderna

deve essere pura — dice Masarick

Vienna, 4 notte.

Ieri all'inaugurazione dell'Istituto praghese della I.W.C.A. è stato letto un messaggio del Presidente della Repubblica, Masarick, alle donne, in cui il Capo dello Stato asserisce che un umanitarismo pratico professato ed esercitato dal sesso debole può essere la base dell'accordo tra i popoli. Masarick afferma che la donna deve essere moralmente pura per potere avere una influenza sull'elevazione morale delle famiglie e sul miglioramento della vita pubblica; se poi essa sentirà maggior interesse non solo per l'ambiente in cui vive, ma anche per la propria nazione e per le altre nazioni la causa della bontà sarà vinta.

« La donna moderna — seguita il Presidente della Repubblica — deve essere pura e non deve lasciarsi influenzare da uomini e donne che pensano alla vecchia maniera, mentre deve avere il coraggio delle proprie opinioni. Non ci si può nascondere che le donne d'oggi combattono contro i pregiudizi e gli errori; purtroppo però da per tutto vi sono vecchie zitelle di entrambi i sessi che ostacolano il cammino. Contro i ladri e gli assassini esiste la polizia, ma la società è impotente di fronte al puritanesimo dei cosidetti ben pensanti che, in realtà, sono soltanto della gente non pratica ».

Ieri le associazioni femminili di Budapest hanno tenuto una riunione nella quale fu discusso il problema della eleggibilità delle donne nelle commissioni provinciali. Presiedeva la contessa Apponyi la quale ha sostenuto che il Ministro degli Interni è in contraddizione quando afferma di voler consultare su ogni cosa gli esperti e poi vuole escludere le donne dai dibattiti delle commissioni mentre quello sarebbe invece un campo adatto per le donne, le quali potrebbero fare valere la loro esperienza nei problemi che riguardano la protezione dei bambini e delle famiglie.

Una oratrice della Lega della Corona ungherese ha definito assurdo lo stato attuale delle cose che permette agli uomini, i quali sono una minoranza, di deliberare su questioni femminili senza le donne. Un deputato ha detto infine che la maggioranza dei membri del partito governativo è favorevole alla eleggibilità delle persone del cosidetto sesso debole.

Aeroplano con motore ad olio pesante

esperimentato a Dessau

Berlino, 4, notte.

A Dessau le officine Yunkers cominceranno quanto prima all'aperto gli esperimenti fatti finora in officina dei motori di aeroplano ad olio pesante. Un velivolo fornito di un motore da 600 cavalli farà un primo volo che dovrà dare risultati positivi sul nuovo tipo di motore per quanto riguarda il rendimento e la sicurezza. Non occorre dire che, se il nuovo tipo di combustibile si manifestasse almeno uguale alla benzina, si sarebbe alla vigilia di una trasformazione radicale di tutta l'industria dei motori da aviazione. I principali vantaggi di cui parlano i tecnici sarebbero quelli che con un peso specifico appena superiore si avrebbe un forte risparmio di combustibile, minore logoramento dei motori e sparizione di ogni possibilità di incendi e di esplosioni.

Inverno siberiano

Il freddo sta per mitigarsi - annuncia il prof. Fredia

Roma, 4 notte.

La bassa temperatura ha avuto a Roma le sue ripercussioni su taluni aspetti della città, dove quasi tutte le fontane monumentali e modeste, famose o nascoste si sono adornate di improvvise merlettature di ghiaccio, di stalattiti bianche, immobili e pittoresche, di frangie bizzarre che hanno dato alle vasche, alle statue ed ai mascheroni l'aspetto di giganteschi canditi. Queste fontane ornate di ghiaccio hanno formato ieri l'oggetto della curiosità generale.

In talune piazze i forti strati di ghiaccio hanno reso difficile la circolazione dei veicoli trainati da cavalli. Anche nelle case le basse temperature hanno avuto la loro ripercussione, dato che molti tubi dell'acqua si sono durante la notte congelati ed il flusso si è interrotto. Ma in qualche località, oltre all'otturamento, si è avuto lo scoppio delle tubature che, a causa dell'aumentato volume dell'acqua ghiacciata, si sono spezzate. I pompieri hanno quindi dovuto accorrere in una ventina di località per le riparazioni più urgenti.

Il prof. Fredia, a proposito dell'eccezionale abbassamento di temperatura, dà le seguenti informazioni. A Roma ieri la temperatura minima fu di cinque gradi sotto zero, cioè identica a quella avutasi il 28 febbraio 1905. Da alcuni anni temperature così basse in febbraio non erano state raggiunte. La più bassa temperatura verificatasi a Roma nel febbraio fu di meno 6,2 il 24 del 1845. Altra temperatura notevole fu quella del 15 febbraio 1895, di meno 6,2. In Italia ieri, a Piacenza, si ebbero meno 18 a stamane, a Padova meno 16.

L'attuale periodo di freddo insistente e rigoroso si deve ad una invasione di aria polare che dalle regioni russe si è estesa progressivamente su tutta l'Europa e ieri giungeva fino alle coste africane. E' molto probabile che l'attuale periodo di freddo si attenuerà, a cominciare da domani, sul versante tirrenico e sulle isole maggiori, poichè si avanza attraverso l'Algeria dell'aria tropicale e quindi tiepida.

Laghi ghiacciati in Toscana

Firenze, 4 notte.

Il freddo in Toscana è sempre rigido. A Siena il termometro è sceso a 10 gradi sotto zero, mentre nelle località più alte, si sono avuti fino a 16 gradi. I laghi di Chiusi e di Montepulciano sono completamente gelati. A Castelnuovo Garfagnana è avvenuta una grave disgrazia dovuta al gelo. Il mutilato di guerra Alfredo Corsi scivolava su una strada in declivio e si produceva tali ferite per cui veniva ricoverato morente all'ospedale. Anche nella zona pistoiese la temperatura è bassa.

Al passo dell'Abetone tre automobili sono rimaste bloccate dalla neve. I passeggeri sono stati costretti ad attendere l'alba per poter proseguire. Soltanto al mattino infatti mercè l'ausilio di alcuni spalatori è stato possibile rimuovere la neve accumulatasi dinanzi alle macchine e queste hanno potuto continuare nel loro cammino. Lungo il fiume Arno vari tratti sono gelati completamente e lastre di ghiaccio dello spessore di alcuni centimetri sono trasportate dalla corrente. Anche le acque del fiume Cecina sono gelate. E così pure quelle di altri affluenti.

A Firenze in piazza Verzaia stamane veniva trovato esanime il mendicante Armando Checcani di anni 61. La morte del disgraziato era dovuta ad assiderimento.

La Laguna gelata

Venezia, 4 notte.

La laguna è qua e là, gelata. Anche i canali interni gelano nei momenti di maggiore magra. I battelli a nafta ieri furono sostituiti da quelli a vapore sulla linea di Fusina, perchè i primi non potevano rompere il ghiaccio che incontravano in forma di grandi lastroni. Anche la società automobili per Venezia-Laguna ed Estuario, dovette sospendere il servizio per la leggerezza dei battelli. Le linee per Chioggia, Burano e Mestre funzionano invece senza inconvenienti. Vi è poca disponibilità di pesce, di latte e di ortaggi perchè le barche che trasportano questi alimenti dalla terra ferma e dal mare, non possono procedere tanto è il ghiaccio che si è fermato in laguna. In questi giorni i pescatori non vanno in mare: dicono che la pesca con questo freddo rende poco perchè il pesce va a cercare correnti più calde a molta profondità.

Vittime a Napoli

Napoli, 4 notte.

Il forte freddo continua; nonostante il bel sole, il termometro ha oscillato intorno allo zero. L'acqua si è congelata nelle condutture dell'Acquedotto del Serino ed ha provocato la rottura di numerose condutture e scoppi di tubazioni. La temperatura più che rigida ha provocato due casi di morte repentina, il cuoco del proscafo «Charitas» Giuseppe De Bei, d'anni 30, e tale Anna Volino, di anni 56. A Bari cade la neve incessantemente, raggiungendo la considerev

CRONACA CITTADINA

La Commissione esecutiva per la Scuola superiore d'agricoltura

Ieri ha avuto luogo in Prefettura una importante numerosa riunione per concretare l'istituzione nella nostra città di una Scuola superiore di agricoltura. La necessità di tale istituzione ha formato per tanti anni oggetto di studi e di progetti e recentemente è stata autorevolmente riconosciuta dal Capo del Governo.

Il Piemonte avrà così il mezzo di formare in categoria di tecnici agricoli, pratica dei bisogni e delle esigenze locali, che sinora mancava e che invece è indispensabile per il progresso agrario della regione.

La riunione è stata presieduta dal Prefetto S. E. Maggioni. Dopo un'ampia disamina del progetto dell'istituenda Scuola superiore di agricoltura, per cui è già stato stanziato mezzo milione dalla Cassa di Risparmio, i convenuti si sono trovati concordi sulla necessità di sollecitare i provvedimenti esecutivi; e a tale scopo è stato nominato un Comitato così composto: S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, presidente; della Cassa di Risparmio, presidente; conte Paolo Thaon di Revel, podestà di Torino; barone Carlo E. Basile, segretario federale P. N. F.; comm. avvocato Edoardo Agnelli, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia; ed il comm. prof. Andrea Cravino, tecnico agrario, segretario.

La partenza della Missione per la produzione del latte

Questa mattina alle 6 parte dalla nostra città la missione di propaganda dall'avv. Francesco De Vecchi, presidente del Consorzio dei produttori di latte della provincia di Torino, il cui viaggio in alcuni paesi del Nord Europa fu già qui annunciato.

La missione è composta di venti persone e figurano tra esse spiccate personalità agricole-industriali del ramo produzione latte, oltrechè tecnici valenti dell'agricoltura delle provincie di Torino, Cuneo e Cremona. Notiamo, oltre l'avv. De Vecchi, il prof. cav. uff. Verrani, direttore dell'Istituto zootecnico piemontese, il marchese Pensa di San Damiano, presidente del Consorzio produttori di latte di Cuneo, il conte Riccardi Candiani, presidente del Sindacato proprietari di terra di Torino, il sig. Luigi Rocca, della Latteria Cooperativa, il rag. Pietro Scaglieri, della Latteria moderna, entrambi pure di Torino, l'on. Ferrari, presidente della Latteria Soresina, vari agricoltori torinesi e cuneesi, oltre due funzionari del nostro Municipio, il dottor cav. Rondani, dell'ufficio d'igiene, ed il prof. comm. Landi, dell'Annona.

Come si sa, scopo del viaggio è la visita alle maggiori centrali del latte d'Europa. La missione si recherà in un primo tempo unita a Copenaghen; qui si scinderà in due gruppi: uno, composto di 15 gitanti, si fermerà in Danimarca e rientrerà dopo un certo tempo in Italia; l'altro gruppo, composto dall'avv. De Vecchi, dei due funzionari municipali e due grandi industriali del latte, dopo la visita della centrale di Copenaghen, proseguirà il viaggio per visitare anche le centrali di Berlino, Duesseldorf, Londra, Parigi, Ginevra, Zurigo, dalla quale ultima città rientrerà in Italia verso il 25 del corrente mese.

Più particolarmente la missione si propone di studiare il problema della produzione del latte e dell'alimentazione del bestiame secondo il sistema della Danimarca, che è alla testa della produzione del latte di tutta l'Europa, poichè con una popolazione di tre milioni e mezzo di abitanti e con un territorio non più vasto del Piemonte, arriva a dare il trentotto per cento della produzione di burro di tutta l'Europa. La missione studierà il suo ritorno una circostanziata relazione, dei cui insegnamenti certo i nostri agricoltori terranno il massimo conto per modernizzare e portare la produzione del suolo, in materia di zootecnica e di produzione del latte, a quel più alto grado che il clima e le condizioni agricole consentono di raggiungere nella misura almeno del doppio, togliendo così l'agricoltura del Piemonte allo stato di crisi che oggi attraversa.

E sarà questo certo il più ambito risultato che la missione si prefigge.

La Colonia Novarese inaugurata dal barone Basile

Alla inaugurazione della sede della Colonia novarese, che ha avuto luogo sabato sera, sono intervenute molte personalità di Torino e di Novara, e tra queste il segretario della Federazione provinciale fascista, console Basile, e il commissario straordinario per i Sindacati fascisti della Provincia, Edoardo Malusardi.

Il presidente della Colonia, capitano Ganzola, ha rivolto un grato saluto alle autorità presenti ed ha accennato brevemente all'opera svolta dal nuovo sodalizio, dal giorno della sua costituzione in poi. Il console Basile, tra la viva attenzione di tutti i convenuti, ha quindi rievocato le caratteristiche bellezze di Novara e dei suoi dintorni, risvegliando immagini care a tutti i novaresi presenti. L'oratore, che ha concluso la brillante improvvisazione con un pensiero al maresciallo d'Italia Luigi Cadorna, originario e di tradizione, è stato sovente interrotto dagli applausi e infine fatto segno a una calorosa dimostrazione di simpatia.

Una visita del Principe Umberto a Superga

Il Principe Umberto si è recato a Superga accompagnato dal giovine principe romano Torlonia, suo amico che, in questi giorni, fu suo gradito ospite a Palazzo Reale.

Il Principe fu ricevuto dal teol. cav. Bosso, cappellano reale, che accompagnò lui ed il suo amico a visitare la Basilica e le tombe. Egli illustrò, in modo interessante, i vari monumenti.

Prima di partire vollero salire sulla cupola da cui, nel chiaro pomeriggio, poterono osservare e contemplare il maestoso panorama sfolgorante di candore e le dentate vette delle Alpi.

«Festa di bambole»

Giovedì, 7 corrente, alle ore 21, nelle sale del Circolo degli Artisti, con l'intervento di S. A. R. il Principe Umberto e della Principessa Jolanda, avrà luogo l'annunciato ballo «Festa di bambole» a beneficio della Cassa pia per gli artisti.

A quattro giorni dal Veglionissimo

La vendita dei biglietti d'ingresso

Quattro giorni mancano alla serata fantastica in cui, quasi per effetto di una bacchetta magica, la vita notturna della città sarà sospesa ed un solo avvenimento penetrerà tutti gli ambienti, un solo fascino travolgerà tutti i cuori, un solo rumore assorderà tutte le orecchie. L'avvenimento si produrrà sul palcoscenico del Regio; il fascino emanerà dalla più bella e gentile e pittoresca folla carnevalesca che siasi mai veduta nei convegni giocondi della nostra città; il rumore sarà il canto unificato di diecimila correnti, lo scoppio concorde di diecimila battimani. E che manchino quattro giorni al colossale fatto di cronaca, che riempirà di sè tutti i giornali, dopo avere riempito la testa dei giornalisti, lo si comprenda da due fenomeni: l'assembramento di persone in cerca di prenotazioni al Circolo della Stampa, e l'esaurimento istantaneo che si legge sul volto dei colleghi organizzatori e del gruppo d'architetti Pagano e C., che collaborano coi loro artifici misteriosi alla preparazione delle annunciate sorprese elettro-chimico-magnetiche. Dirò che i biglietti vanno a ruba è dir poco; è anzi dire pochissimo quando si pensi che fin'ora abbiamo assistito soltanto alla frenetica lotta per la prenotazione dei palchi.

Avvertiamo a questo proposito i ritardatari che di palchi disponibili ne è rimasta soltanto un'esigua quantità che è ancora a disposizione di chi sarà primo arrivare al traguardo di via Carlo Alberto, 11.

Lo spettacolo, pericoloso per la salute pubblica, dell'assalto ai biglietti d'ingresso comincierà questa sera.

I biglietti saranno posti in vendita al Bar Mulassano in Piazza Castello, e alla sede del Circolo della Stampa in via Carlo Alberto, 11. Si ricorda ancora una volta che i biglietti quest'anno sono venduti al prezzo rovinoso di 40 lire per le dame, anche se mascherate, e 60 lire per gli uomini anche se sono ammogliati. Tanto gli uni che le altre, concorrono all'assegnazione dei bellissimi premi.

Fra questi ricordiamo l'automobile donata dalla carrozzeria Farina; il pianoforte a corde incrociate visibile nelle vetrine di via Lagrange angolo via Andrea Doria; il bagno, offerto dalla ditta Sartorio; i due fornelli a gas; la macchina da scrivere «Invicta»; il sofà e la poltrona della ditta Arneodo; i radio-apparecchi Chiappo Radio-perfecta; lo scialle di seta della ditta Mary Maitè, i più vistosi tra i doni esposti nelle vetrine della Mervelleuse in via Roma. Ma il regalo più ambito dalle signore e signorine è quello... non nascosto visibile: cioè il ritratto che eseguirà il pittore Giacomo Grosso alla dama che indosserà in *toilette* più bella o alla maschera più elegante.

Nella tipografia del cav. Avezzano, al frastuono dei giorni passati che ha disturbato tutta la città, allarmando gli abitanti i quali temevano un terremoto, è subentrata la calma più assoluta. Il fatto è dovuto allo stato di prostrazione in cui sono cadute le maestranze che hanno lavorato accanitamente per allestire il *Numero unico*. Il cav. Avezzano poi, dorme da cinquantassi ore, riposandosi dalla fatica ciclopica, e si teme di non poterlo svegliare mai più. Ma ci penseranno i giornalisti, che lo trasporteranno, o vivo o morto, la sera dell'8 febbraio, al Teatro Regio.

Il *Numero Unico* sarà lanciato al pubblico dei teatri cittadini questa sera stessa, e si prevede un successo tale che sarà indispensabile uno speciale servizio d'ordine. Tutti i più grandi giornalisti, autori drammatici, musicisti, pittori e relative modelle, disegnatori, fotografi hanno collaborato alla colossale pubblicazione, ricca fra l'altro di meravigliose e nello stesso tempo, orribili caricature, che rappresentano alcune note bellezze torinesi, come: Pagano, Levi, Montalcini, Zanzi, Carlandrea, Rossi, Corvetto, Moggi, Michelotti, Casalini, Botta, eseguite dai pittori Montalcini, Cuzzi e Gianni Botta.

Il *Numero Unico* verrà pure messo in vendita nelle edicole e nei pubblici ritrovi tanto per favorire tutti coloro che ne attendono da dodici mesi la pubblicazione.

Dopo il veglione il *Numero Unico* sarà ritirato dalle edicole perchè cambierà sede: passerà alla storia. Ad esso hanno collaborato: Eugenio Bertuetti, Michele Intaglietta, Carlandrea Rossi, Lorenzo Gigli, Carlo Moriani, Francesco Bernardelli, Mazzolotti, Gigi Michelotti, Furio Fasolo, Dante Signorini, Gino Mazzoni, Guido da Reggio, Pennino, Ercole Moggi, Giovanni Corvetto, Ennio (da non confondersi con Emma) Gramatica, Alessandro Francini, Emilio Zanzi e altri due o tre mila scrittori, per pubblicare la firma dei quali occorrerebbe un nuovo numero unico.

La Cassa di Risparmio e l'Istituto Bonafous

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, presidente della Cassa di Risparmio di Torino, venuto a conoscenza delle difficoltà economiche dell'Istituto Agrario Bonafous, i cui redditi corrispondono ancora a quelli dell'ante guerra, avendo rilevato che le provvidenze escogitate dall'Amministrazione in carica non potevano mettere il pio Istituto in condizioni di poter rispondere agli scopi di fondazione, ha proposto al Consiglio di porre l'Istituto stesso sotto l'egida della Cassa di Risparmio di Torino.

Il Consiglio della Cassa ha deliberato che l'Istituto Bonafous possa avere una somma di integrazione di bilancio sino alla cifra di L. 250,000 annue, così da accogliere un numero di allievi che dovrà oltrepassare i 150, e cioè con un terzo di più dell'ante guerra, da dirigersi alla agricoltura, alla zootecnia, alla orticoltura, alla floricoltura, al giardinaggio.

La Cassa di Risparmio con questo importante provvedimento ha inteso di contribuire praticamente all'indirizzo del Governo fascista nella politica agraria e nella ruralizzazione.

La Cassa di Risparmio avrà nell'Istituto i suoi rappresentanti, e sarà di competenza del Presidente della Cassa stessa la nomina del Presidente dell'Istituto.

Con tali provvedimenti economici l'Istituto Bonafous è messo in condizione di poter vivere e svilupparsi, e nel contempo provvedere a dare annualmente una schiera di giovani che dovranno divenire dei buoni e moderni agricoltori in ogni campo della attività rurale e anche dei direttori di azienda muniti di idoneo diploma.

Il Carnevale benefico

L'intervento del Segretario federale ad una festa del Circolo Cesare Odone

Il Circolo Fascista «Cesare Odone», nell'intento di sviluppare le proprie opere assistenziali, ha organizzato un veglione dedicato al «Trionfo dello Sport». Alta riuscitissima festa che si è svolta nel salone del Teatro Fortuna a cui è intervenuto anche il Segretario Federale, Console Basile, il quale è giunto alla sede del Circolo accompagnato dal Commissario Straordinario dei Sindacati Fascisti della Provincia di Torino, Edoardo Malusardi. I due Gerarchi sono stati accolti dal Commissario Straordinario del Circolo «Cesare Odone», geom. Alzona, e dai signori cav. Colnaghi, cav. Davide Garrone e avv. Pellitz, e da un gruppo numeroso di fascisti del rione.

Dopo una breve visita ai locali del Circolo, il Console Basile e il Commissario dei Sindacati sono stati accompagnati nel salone del teatro e accolti con vive dimostrazioni di simpatia dalla numerosa folla che si era colà radunata. La giuria del veglione, dopo la caratteristica sfilata delle maschere, ha deciso di assegnare il premio della Federazione Provinciale Fascista alla mascherata organizzata dal Circolo «Cesare Odone»; il premio della Federazione Fascista dei commercianti è stato assegnato alla toeletta più elegante e i numerosissimi altri premi alle maschere più originali.

Dopo l'inaugurazione del monumento ai caduti parteleafonici

A S. E. l'on. Riccardi sottosegretario alle Poste e ai Telegrafi che, nel suo discorso testè pronunciato nel salone del Palazzo delle Poste, aveva accennato alla forte e commovente epigrafe dettata da Paolo Boselli, l'illustre vegliardo rispose con questa nobilissima lettera:

«*Eccellenza,*

«Ringrazio la Sua eloquenza cortese. La mia vecchiezza sente nelle Sue parole quella gentilezza giovanile, che è propria di Voi, che avete rinnovata l'Italia e la portate oltre colla virtù della forza creatrice, coll'idealità che scintilla ed ora. E nel giovanissimo ardore di Lei, che a lunga avvenire è temprato e pronto ringiovanisce l'obbligatissimo

Suo

Paolo Boselli».

Una gita del Dopolavoro a Roma

In occasione del secondo Salone internazionale dell'Automobile la Sezione turistica del Dopolavoro Provinciale di Torino organizza per i giorni 10 e 11 febbraio una gita a Roma per dar modo ai dopolavoristi torinesi di visitare l'importante Mostra. La partenza avverrà sabato sera, e il ritorno martedì mattina. La quota di iscrizione è di L. 215 e comprende: viaggio ferroviario, vitto ed alloggio negli alberghi, servizi tranviari speciali, guide, ecc. Data la ristrettezza del tempo utile per l'organizzazione, si pregano i dopolavoristi che intendano partecipare di iscriversi sollecitamente in via Massena 12, nelle ore di ufficio. Le iscrizioni sono aperte fino a venerdì, 8, alle ore 12. Per i componenti le famiglie dei dopolavoristi partecipanti che vogliano prendere parte alla gita e che non siano in possesso della tessera dell'O.N.D., la quota sarà aumentata di L. 10.

Principi in viaggio

Col diretto delle ore 22,5 dell'altra sera, linea Modane, è giunta alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Cannes, la principessa Jolanda, accompagnata dal consorte, conte Calvi di Bergolo.

Una signora audacemente borseggiata di pieno giorno da due ladri... professionisti

La signora Celeste Catellani, abitante in Borgo Crimea, verso le 10 del mattino usciva da un negozio situato in via Mazzini, quasi all'angolo di via Fratelli Colandra, tenendo appesa al braccia la «sacca» colma delle compere fatte. Sopra i cartocci che riempivano la rete, la signora aveva deposto la sua borsetta che conteneva circa 300 lire, le chiavi di casa e documenti personali. Fatti pochi passi la Catellani s'incontrò in una sua conoscenza e non questa si trattenne a conversare. Nel frattempo notò che un individuo, alto, magro, civilmente vestito, la fissava con un'insistenza insolita, tanto che ne fu infastidita. Cercò di non occuparsene e continuò a parlare con l'amica mentre l'individuo non la perdeva di vista e continuava a fissarla.

Finalmente la signora Catellani salutò la conoscente e fece per riprendere la sua strada; ma fu grande sorpresa, constatò che dalla sacca era misteriosamente scomparsa la borsetta. Il primo suo impulso fu quello di guardare a terra per vedere se l'oggetto fosse inavvertitamente caduto, ma dovette subito convincersi che la borsa le era stata abilmente sottratta dalla mano leggera di un abilissimo borsaiuolo.

Pensò allora all'individuo che, durante il colloquio con l'amica, l'aveva fissata con tanta insistenza e dubitò senz'altro che costui fosse l'autore del colpo. Lo riconosciuto tuttavia non si era allontanato e continuava a fissare la signora con la sua insolente insistenza. Questa gli si avvicinò e lo apostrofò:

— Senti, mi restituisca la mia borsetta.

L'individuo rise di cuore: «Signora si sbaglia, io non ho preso nulla. Chiami pure le guardie e se crede io sono a sua disposizione per farmi perquisire. Ma in quei pressi non c'erano guardie e la signora pensò e quali male sarebbe andata incontro se avesse denunciato, come autore di una rapina, un innocente. E lasciò indisturbato lo sconosciuto.

Ora, mentre l'individuo si allontanava, alcune persone che avevano assistito alla scenetta, si avvicinarono alla signora e le dissero che poco prima avevano notato accanto allo sconosciuto alto e magro, un altro individuo che in seguito si era allontanato rapidamente. La signora Catellani pensò allora di essere stata vittima di due abili borsaiuoli che, col solito trucco, avevano distratta la sua attenzione per sottrarla la borsetta. Infatti è noto il modo con cui operano certi borsaiuoli, i quali appena hanno compiuto un borseggio, per allontanare i sospetti passano il «morto» ad un compagno che rapidamente si allontana, mentre... l'operatore è sul posto.

Un ex-capo ufficio arrestato per peculato

Il ragioniere Giuseppe Zorzoli fu Francesco, nato a Moriana nel 1886, fu per parecchio tempo capo della ragioneria del Municipio di Chieri, poi fu nominato ed infine capo della polizia municipale. Per i suoi speciali incarichi il rag. Zorzoli effettuava incassi di somme che doveva poi versare alla tesoreria. Ma il commissario prefettizio, fatta eseguire un giorno una verifica, constatava un ammanco di 900 lire e chiamato il rag. Zorzoli lo invitava senz'altro a versare la somma mancante. L'impiegato cercò il denaro per ogni dove, ma, al termine concessogli, non essendo riuscito a trovare che sole 300 lire, si costituiva alla locale stazione dei carabinieri, dove fu trattenuto in arresto per peculato continuato.

L'ire del licenziato

E' stato medicato all'Ospedale di S. Giovanni il capo-operaio Pellegrino Trotto di Paolo, d'anni 24, addetto agli stabilimenti della Snia Viscosa, a Venaria Reale. Il Trotto contava fra altri dispendenti un sardo: Ettore Puddu, che egli più volte aveva richiamato all'ordine, e poichè i richiami non ottennero l'effetto voluto, il capo-operaio ne informò la Direzione, la quale procedette al licenziamento del Puddu.

Costui, all'uscita del personale, attese il Trotto e lo apostrofò con male parole. Nacque una zuffa con scambio di pugni, e la peggio toccò al capo-operaio.

Legna che arde... speranze che vanno in cenere

Alessandro Andruetto, d'anni 48, abitante in via Moncalvo 61, aveva sperato di far fortuna dandosi al commercio del combustibili in genere. Inizialmente si era orientato verso l'industria del legname da lavoro, ma in seguito, non ritenendo profittevole persistere in questo ramo specializzato, aveva deciso di trattare lo smercio dei carboni e della legna da ardere.

Investendo un modesto capitale nella nuova speculazione dalla quale si riprometteva forti guadagni, l'Andruetto trasportò la sua ditta Colli 38; l'azienda e quivi fece erigere capannoni da adibire quali depositi per la merce, dando pure corso ad opere murarie e costruzioni di vario genere. Naturalmente questa espansione importò un cumulo d'ingenti spese, le quali vennero a gravare sul commercio dell'Andruetto, il cui bilancio appariva alquanto in pericolo, non corrispondendo la realtà alle rosee illusioni che si era fatto costui. A ciò aggiungasi la sua incapacità nel lavoro intrapreso e l'impossibilità di sostenere, con una immissione di denaro circolante, la difficile situazione venutasi rapidamente creando.

L'Andruetto non potè quindi evitare il disastro ed il Tribunale pronunciò sentenza di fallimento. Il curatore, nella sua relazione, stabilisce un passivo di L. 134,000 contro un attivo aggirantesi sulle L. 20,000 circa.

Il fallimento dell'Andruetto presenta però una particolare complicazione per il fatto che questi ebbe a ricevere, poco prima del dissesto, da Vincenzo Bassino, qui abitante in via Corte d'Appello 12, la somma di L. 30,000. Essa rappresentava un deposito cauzionale fatto dal Bassino, nell'interesse di suo figlio minore Carlo, il quale fu assunto alle dipendenze dell'Andruetto coll'intesa che, in caso di cessazione dell'impiego, la cauzione di L. 30,000 sarebbe stata subito restituita. Come dicemmo l'Andruetto navigava in cattive acque e forse sperava con quell'apporto di capitale di rialzare le sorti della sua minacciante impresa. Viceversa gli eventi precipitarono ed il giovane Carlo Bassino ben poco rimase presso il commerciante in combustibili che fu costretto a congedarlo. Richiesto dal padre del Bassino perchè effettuasse il rimborso della somma, l'Andruetto rispose con mille sforzi soltanto L. 5000. Egli dovrà rispondere davanti al Tribunale del reato di bancarotta semplice e di appropriazione indebita.

Panetteria chiusa

Con provvedimento di S. E. il Prefetto è stata ordinata la chiusura, per tre giorni, della panetteria di Colturi Antonino da Bricherasio, via Molarasso — per avere posto in vendita pane mal cotto.

Le vicende di un'agenzia d'informazioni

Qualche anno fa, per iniziativa di due giovani, Giuseppe Centenaro, di 32 anni, nato nell'America del Sud e qui residente in via Segurana, 27, e Giuseppe Ferrero, trentenne, torinese, sorgeva l'Istituto italiano «Centero» avente per oggetto le informazioni sul credito commerciale. Il nuovo organismo, vantando una vasta rete di agenti sparsi per l'Italia e all'estero, offriva alle industrie la possibilità di conoscere preventivamente e con una certa precisione le condizioni finanziarie dei futuri clienti. La sede dell'Istituto, prima in via Conte Verde 1, venne poi trasportata in via S. Francesco d'Assisi dove l'impianto degli uffici rimase definitivo.

Il Centenero riuscì ad entrare in rapporti con la Società Snia Viscosa che stipulò un primo contratto per qualche centinaio di bollettini informativi. Successivamente, dietro le vive insistenze del Centenero, malgrado non avesse ancora esaurita la precedente fornitura, la Snia acquistò, in una sola volta, circa un migliaio di bollettini, versando il relativo importo, sommante a L. 3400. Secondo i ragguagli forniti da costui l'Istituto «Centero» doveva provvedere ad alcune spese straordinarie per adeguare i suoi mezzi al notevole incremento di lavoro ed ottenere così un più perfetto funzionamento dei servizi nazionali ed esteri. Viceversa, alla distanza di un mese, un impiegato della Snia, recatosi in via S. Francesco d'Assisi 1, alla sede dell'Istituto, constatava con amara sorpresa che il Centenero aveva preso il volo ed erano pure scomparsi i mobili arredanti l'ufficio.

La società Snia denunciò il Centenero che è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di truffa.

Lieve incendio

Causa l'eccessivo riscaldamento della caldaia del calorifero posto nei sotterranei della «Fabbrica Lancia», in via Monginevro, 99, si appiccò il fuoco ad una catasta di legna e carbone posta nel locale. Il fuochista Giovanni Albera diede l'allarme e accorsero sul posto operai con estintori. Poco dopo arrivarono i pompieri, agli ordini dell'ing. Pastori, i quali in un'ora e mezza d'lavoro eliminarono ogni ulteriore pericolo.

Ladri in una officina

Mediante scasso ignoti ladri penetrarono nell'officina di via Catania, 29, di proprietà di Severino Barolo, e rubarono un trapano elettrico del valore di mille lire, una bicicletta dell'importo di 600 lire, nonchè una scatola di accessori del valore di 200 lire. Il derubato si è recato al Commissariato di P. S. di Vanchiglia a sporgere regolare denuncia.

Mamme e bambini

Un'offerta per le due orfanelle

Siamo lieti di annunciare che da una benefica persona, la quale vuol mantenere l'anonimo, abbiamo ricevuto l'offerta di Lire 500 a favore delle due orfanelle di cui l'altro giorno pubblicammo il caso pietoso, offerta accompagnata dalla seguente lettera in data 2 febbraio:

«Ho letto sul numero di ieri di questo giornale la supplica delle due orfanelle ricoverate nell'Istituto «La Natività di Maria Santissima» a Millefonti, e qui accluso mi pregio di rimettervi la somma di Lire 500 in loro favore. Quisora altri non provvedesse a completare la cifra necessaria, nè fosse possibile prelevarla dai fondi della «Carità del Sabato», pregherei farmelo sapere e vedrò d'inviarla io stesso. Desidero in modo assoluto che non pubblichiate il mio nome di oblatore. Plaudendo alla nobile iniziativa, che onora cotesto giornale, con tutta stima vi saluto. Firmato, N. N.».

Segnaliamo, a mero d'esempio, l'opera di bontà e di generosità che ha compiuto e si propone di compiere per l'avvenire questo cortesissimo signore, al quale va l'infinita riconoscenza delle due piccine e della loro vecchia nonna.

Teniamo della somma a disposizione della nonna delle bambine di cui nella lettera pubblicammo l'indirizzo, o di persona che possa documentare di essere legittima rappresentante delle orfanelle con la dovuta autorizzazione dell'Istituto.

Il caso di un vedova

Maria G. (Nichelino, via Stupinigi). — «Vedova con due figli di cui uno maschio, mi trovo in questa condizione: il primo ha una gamba amputata dall'età di sedici mesi in seguito ad una caduta sotto un carro. La seconda ha tre anni; ambedue dunque hanno bisogno di sorveglianza. Sono vedova e debbo lavorare per mantenerli. Prego dirmi a chi debbo rivolgermi per migliorare la situazione».

R. — Può rivolgersi direttamente alla Istituzione benefica «La Carità del Sabato» presso *La Stampa*».

Maria R. (Vercelli). — Ha un bimbo che ha già compiuto i cinque anni, ma che da più di quattro è affetto da infiammazione alla glandole sulla gola. Ho già provato tutte le cure, ma invano. Abito nei pressi di Vercelli e non so più a chi rivolgermi per tentare un nuovo modo di guarire il mio piccino».

R. — Si tratta probabilmente di ipertrofia tonsillare, e i disturbi potrebbero cessare con una operazione di lieve importanza. In ventiquattr'ore al massimo il bimbo può ritornarle guarito. Per l'operazione ella può rivolgersi ad uno dei tanti medici specialisti in materia, ma se crede opportuno di venire a Torino, può presentarsi all'ambulatorio di questa specialità addetto al nostro Ospedale di S. Giovanni nei giorni festivi dalle ore 8 in poi.

Una mamma in pena. — «Vorrei sapere se vi sono rimedi efficaci contro la cadaverica tosse asinina, se è possibile abbreviarne la durata, e se è conveniente o non, far uscire, col freddo di questi giorni, i bimbi che ne sono affetti. Se sì, in quali ore del giorno e con quale temperatura. Vorrei sapere ancora se ora vi sono mezzi preventivi per evitare i contagi agli altri fratellini ancora immuni».

R. — Faccia visitare il bimbo da un medico specialista della malattie dell'infanzia. Egli, se sarà il caso, consiglierà iniezioni che diradano il numero degli accessi e il calmano, oppure indicherà uno sciroppo adatto alla cobattizzione del piccolo infermo.

Filippo N. (Robbio Lomellina). — «Ho dovuto, per ragioni d'impiego, trasferirmi dalla mia nativa Torino in zona malarica, e sventura volle che una mia bambina di sette anni si ammalasse nell'estate scorsa di malaria. Temo fortemente che anche l'altro mio maschietto venga colpito dal brutto male. Perciò anche in considerazione che ho un altro figlio di 11 anni ricoverato al Cottolengo di Torino, chiedo se è necessario il mio trasferimento così, tanto più che sto compiendo trattative presso la ditta, di cui sono impiegato, per ottenere, se del caso, la mia liquidazione e venire a Torino per la salute dei miei figli».

R. — I malarici si curano benissimo sul luogo dove si trovano; quindi per la sua bambina ammalata il preludere ancora a Robbio non è di danno. Lo potrebbe invece essere per il fratellino, a cui forse gioverebbe il cambiamento d'aria. In quanto all'altra sua domanda, circa l'appoggio che ella chiede per il suo trasloco, non possiamo rispondere perchè ciò esorbita dai confini di questa rubrica.

Le madri che lavorano

Gioconda M. (via Vittoria Colonna). — «Mio marito è da quattro mesi disoccupato. Ho un bambino di due anni circa. Qui non si trova un asilo che possa ospitare il mio bimbo. Essendo bisognosa di guadagnarmi il pane, mi sono informata all'Asilo della Barriera di Milano, ma colà non accettano bimbi che non abbiano compiuto i tre anni. Come debbo fare?».

R. — Le consigliamo di chiedere informazioni al reverendo Parroco della chiesa di S. Giovacchino in corso Ponte Mosca il quale, nei locali annessi alla parrocchia, ha istituito un asilo per i bambini.

Maddalena G. (Strada di Lanzo). — «Avendo avuto mio marito ammalato, sono ora costretta a cercarmi lavoro. A chi potrei affidare la mia bambina di quattro mesi, che sto allattando, durante le ore in cui sarò occupata?».

R. — Ripetiamo anche per lei lo stesso suggerimento della risposta precedente.

L. B. (senz'altra indicazione). — «Da due anni cerco disperatamente il modo di collocare il mio bambino, che ora ha 27 mesi, in un istituto. Sono nubile — e quindi non mi si dà facilmente udienza — orfana e senza stabile dimora. Domando un consiglio, non sapendo ormai più a chi rivolgermi».

R. — Si rivolga all'Istituto «Charitas» in via Bardassano, 6 alla «Pro Puerilia» in corso Massimo d'Azeglio.

Vittoria S. (Via Cavalli). — «Madre di due bimbe, rispettivamente di due e di un anno, mi trovo prossima ad essere madre per la terza volta. Da circa un anno mio marito, tipografo linotipista, è disoccupato ed io ho dovuto abbandonare le mie creature a mani di estranee e mettermi a lavorare per sopperire alle spese del mantenimento e di affitto. Chiedo dove potrei rivolgermi affinchè vengano prestate alla mia seconda bimba le cure adatte alle sue condizioni fisiche, che sono particolarmente disgraziate».

R. — Porti la sua bambina all'ambulatorio dell'ospedale infantile Regina Margherita. Se non possiede la tessera di beneficenza, chieda dalla Madre Superiora, presentando questo numero de *La Stampa*, e per il suo caso speciale potrà ugualmente usufruire di visite gratuite. I medici specialisti dell'Istituto le indicheranno le cure del caso.

Seguendo la Cronaca

LA CAMICIA E LA FELICITA'

Quante camicie occorrono perchè una persona sia felice?

L'uomo più felice della terra, scoperto dagli ambasciatori di quel tal sovrano che avrebbe voluto la sua camicia, non ne aveva nemmeno una.

L'imperatrice Giuseppina invece, secondo la storia, ne aveva 500.

Sono forse troppe per una sola donna, ma il non averne nemmeno una, come il leggendario uomo felice, è troppo... poco, anche se si tratta di un uomo senza ambizioni. Avrebbe voglia di essere felice senza camicia! Con la temperatura di questi giorni si prenderebbe una bronco-polmonite e andrebbe a godere la felicità... eterna!

Bisogna dunque possedere quel numero di camicie che è indispensabile per mantenersi al novero delle persone pulite. Più biancheria si possiede e più aumenta il conforto personale. Per potersene acquistare molta, spendendo poco, bisogna rivolgersi alla Fiera del Bianco della S. A. Succ. Bertone, via Milano, angolo via Quattro Marzo.

DITTA DESIDERIO RIGHINI e FIGLI
Via Roma, 2 - Torino
Vendita all'asta pubblica
per effettiva cessazione di commercio e sgombro di locali. La prima giornata d'asta ha segnato un autentico successo per l'importanza delle vendite. Oltre a numerosi ed interessanti lotti di valigeria, borsette, ombrelli, ecc., delle bellissime pellicce vennero aggiudicate a prezzi di vera occasione.
Oggi la vendita continua alle ore 15,30 precise, con altri oggetti e pellicce non meno importanti. La vendita, a cura della Ditta C. Codebò e C.o, è diretta dal Perito Giudiziario Comm. Alberto Matterazzi di Firenze.

IL CARNEVALE
dei prezzi, da Redi - via Pietro Micca, 19
GRANDI RIBASSI
OCCASIONI PER TUTTI
Damaschi — Cretonnes
Tappeti — Cuscini
Passatoie — Coperte lana
Corsie cocco — Coperte seta
Tende — Tele rie
Velluti — Tovaglierie
Regalo a tutti i clienti.

OLIO DI MERLUZZO?
BIOEPATINA (Merluzzina)
La *Bioepatina* è il ricostituente che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i noti difetti.
La *Bioepatina* è specialmente indicata in questa stagione, ed utilissima a bimbi, giovinette, vecchi, convalescenti, puerpere, esauriti, ecc.
La *Bioepatina* è lodatissima dai medici che l'hanno usata e che ne consigliarono e proclamarono i magnifici risultati rapidi e continuativi.
In tutte le buone Farmacie.

LA MERVEILLEUSE
Grandi ribassi
di fine stagione
sulle toilettes
per balli e serate.
Torino - via Roma 6.

ANTRACITE - COKE
S. A. M. Chatillon - Tel. 41-154 e 44-330

Fabbrica Italiana Macchine parlanti
Deposito generale dei Dischi Fonotipia: *Parlophon, Odeon*, ecc., ecc.
Via XX Settembre, 16 - tel. 47-071 vicino alla Bottega delle Lampade.

16 gradi sotto zero

Il luogo comune di «inverno siberiano» torna a infiorare i notiziari del freddo su ogni centro della Penisola. Siamo costretti, nostro malgrado, a doverlo usare anche per Torino nel dare la notizia della temperatura di ieri. Il termometro è sceso, in certe zone della città, a 16 gradi sotto zero. La constatazione è stata fatta da molti cittadini, i quali avevano esposto per curiosità ieri mattina il termometro all'aria frizzante che scendeva dalle Alpi.

La temperatura ufficiale è più mite. La stazione Bardelli ha registrato nei suoi apparecchi posti al riparo del vento, 12,6 sotto zero. L'Osservatorio del Real Collegio di Moncalieri ha rilevato per conto suo 10,9 poco prima di mezzogiorno. Ma ciò non basta per fare delle due stazioni meteorologiche dei luoghi di... villeggiatura invernale. Ci allontaniamo sempre più dal «record» del caldo del 1.o agosto scorso quando il termometro saliva a 38 gradi all'ombra!

Uno squilibrio di 54 gradi: c'è da diventare... squilibrati!

La prestazione del deposito cauzionale

S. E. il Prefetto ha indirizzato ai commissari prefettizi e podestà della Provincia la seguente circolare:

«Come fu comunicato con la circolare n. 7000 del 30 gennaio 1929, il Ministero dell'Economia Nazionale stabilisce, fra l'altro, che, nel caso di costituzione del reddito di ricchezza mobile, l'esercente possa essere tenuto a pagare la cauzione nel periodo consentito, salva la restituzione della parte di cauzione che fosse risultata eccedente ad accertamento definitivo. Consta che tale norma è stata osservata, nonostante il Ministero delle Finanze ha richiamato l'attenzione di quello dell'Economia Nazionale sul grave danno che ne deriva agli uffici di tale dicastero, i quali, per il fatto della frequenza delle impugnative degli esercenti, vedono aumentate le operazioni di accertamento, iscrizione e restituzione dei depositi cauzionali riferiti ai redditi contestati. Nell'intento di eliminare l'inconveniente citato dal Ministero delle Finanze, come pure per recare lenimento agli esercenti, i quali, dopo aver provveduto ad effettuare i depositi in parola, debbono subire l'eventuale carico delle operazioni inerenti alle restituzioni, il Ministero dell'Economia Nazionale è venuto nella determinazione di modificare il contenuto del comma settimo della sopraddetta circolare numero 7000, nel senso che le Commissioni comunali, nelle operazioni di determinazione dei depositi cauzionali da pagarsi dagli esercenti, prescindano dal prendere in esame gli eventuali redditi in contestazione, e al limitino a commisurare l'ammontare delle cauzioni ai soli redditi di ricchezza mobile, effettivamente accertati a carico degli esercenti medesimi. Le SS. LL. vogliano invitare le Commissioni comunali ad attenersi alle disposizioni di cui sopra».

Il Prefetto: MAGRONI.

Per il dazio sui foraggi

Il commissario prefettizio invita tutti i proprietari di terreni soggetti al dazio sui foraggi prodotti entro cinta a dichiarare alla Direzione del Dazio, ufficio produzione interna, via Corte d'Appello, 1 (ammezzati), entro il 15 marzo p. v., tutte le modificaz

ULTIME NOTIZIE

Roma e Belgrado

Incomprensione francese della realtà italiana

Parigi, 4 notte.

Il *Temps* continua a dedicare editoriali all'isolamento diplomatico jugoslavo che vorrebbe veder cessare al più presto per dare luogo a una serie di patti di amicizia tra Belgrado e Roma, Belgrado e Atene, Belgrado e Sofia.

Questa frella di vedere i Balcani coprirsi di una rete di strumenti diplomatici sta diventando per il vecchio organo repubblicano una specie di mania. Non neghiamo che per chi aveva coltivata la chimera di vedere tanto presto conclusa la cosidetta Locarno balcanica, cui tutti gli Stati della penisola avrebbero dovuto partecipare sotto gli auspici del Quai d'Orsay, la mancata realizzazione della medesima possa costituire una delusione.

Pessimismo fuori tempo

Ci sembra tuttavia che, abbandonandosi a manifestazioni così frequenti di pessimismo, il *Temps* esageri. L'esperienza ha provato ormai da troppo tempo quanto sia difficile mettere d'accordo degli Stati balcanici, perchè le lentezze subite da questi o da quei negoziati possano legittimamente sorprendere. Meno che mai tali lentezze dovrebbero sorprendere in un momento in cui, volere o no, la situazione interna della Jugoslavia non appare ancora così bene consolidata da dovere necessariamente ispirare agli altri Governi balcanici e non balcanici la fiducia indispensabile all'adozione di impegni diplomatici definitivi.

Non comprendiamo, per esempio, la insistenza del più autorevole tra i portavoce del Quai d'Orsay nello spingere a ogni costo Atene e Belgrado nelle braccia l'una dell'altra.

«Mentre — scrive commentando questo giornale — quando Venizelos, al ritorno dal suo viaggio a Roma, a Parigi ed a Londra, si fermò a Belgrado alla fine della scorsa estate, pareva che non sarebbero state necessarie che poche settimane per completare un accordo greco-jugoslavo, i negoziati invece hanno tirato per le lunghe. Tra Atene e Belgrado c'è stato uno scambio di proposte e di controproposte, ma le cose non sono più avanzate oggi che non al primo giorno. Dal lato della Grecia si teme vivamente che le esigenze serbe si ispirino, per quel che concerne la situazione da farsi agli interessi jugoslavi nel porto di Salonicco, a principii impossibili a conciliarsi con una sana concezione della sovranità ellenica nel grande porto del Mar Egeo. Dal lato della Jugoslavia si sembra credere che l'intransigenza del Governo di Atene su certi principii sia di ispirazione italiana. Da ciò, tanto da una parte quanto dall'altra, sono sorte delle diffidenze che hanno rilasciato i negoziati e che hanno anzi lasciato supporre a un certo momento che fossero stati definitivamente abbandonati».

Belgrado e Sofia

Nè più lieto è il tono del *Temps* nell'esaminare l'andamento dei rapporti tra Belgrado e Sofia:

«Qualche cosa (a si poteva sperare una intesa tra Belgrado e Sofia, ma l'attività dei Comitati macedoni, che costituisce una minaccia permanente per la popolazione della vecchia Serbia, ha ancora una volta compromesso la situazione. Dopo l'assassinio del generale Kovacevic a Ienitsa, i serbi hanno preso le loro precauzioni chiudendo la frontiera. E a Sofia, ove si si preoccupa sempre di questo riguardo, nella misura del possibile, dell'elemento macedone, si mostra molta indignazione per il rigore coi quale i macedoni sono trattati in Jugoslavia. Ne risulta un malessere permanente tra i due Governi, malessere che tanto l'uno quanto l'altro hanno il massimo interesse a dissipare».

A dispetto delle constatazioni che precedono, la conclusione dell'organo repubblicano, tanto nel caso della Grecia quanto in quello della Bulcaria, è che l'accordo con la Jugoslavia bisogna farlo ugualmente, perchè così Atene come Sofia hanno il massimo interesse a provare al mondo che l'amicizia con l'Italia, fondamento della loro odierna politica estera, non esclude la amicizia con gli altri Paesi e non implica ostilità verso alcuno. Questo equivale a dire, come il lettore ha già capito, che nel pensiero del *Temps*, se Atene e Sofia non hanno ancora proceduto a un accordo con Belgrado, la colpa è tutta dell'Italia, la quale avrebbe accordata loro la propria amicizia soltanto contro la promessa di collaborare anzi all'isolamento diplomatico della Jugoslavia.

L'Italia e l'Oriente

Contro questa malevola interpretazione della nostra azione politica nei Balcani, è necessario protestare. Che l'Italia sia diventata nella politica del vicino Oriente un fattore di primo ordine, nulla di più evidente, ma anche nulla di più legittimo, e la morbosa diffidenza dei circoli francesi per le iniziative più ovvie, naturali e pacifiche del Governo di Roma nel campo della politica mediterranea, la loro confessata pretesa di vedere l'Italia assente laddove, per una ragione o per l'altra, considererebbe al Quai d'Orsay che non fosse presente, sono sintomi di una affliggente mentalità antirealistica. L'Italia lavora per la pace nè più nè meno di come vi lavora la Francia. Ma della pace ha, per forza di cose, una visione che qua e là può anche non coincidere esattamente con la visione che ne ha la Francia, pur restando tuttavia almeno altrettanto razionale e legittima della sua. La Francia, che si vanta di essere il Paese del liberalismo o della tolleranza, non dovrebbe cascare, in politica estera, nel peccato della intolleranza antiliberale.

Oltremodo inopportuno ci sembra pertanto quell'altro passo dell'editoriale odierno del *Temps* dove questo giornale, premendo ancora una volta affinchè il patto italo-jugoslavo destinato a succedere a quello del 1924 venga concluso al più presto, pretende

«esservi il massimo interesse a reagire efficacemente contro l'impressione che l'abbandono del trattato di amicizia italo-jugoslavo colpisca stranamente uno gli sforzi spiegati dalla diplomazia italiana in taluni Paesi del vicino Oriente, coi quali per l'appunto la Jugoslavia è impegnata in negoziati specialmente laboriosi».

Nessun interprete autorizzato del pensiero del Governo di Roma ha mai detto che il mancato rinnovo del Patto del 1924 dovesse significare abbandono puro e semplice dei medesimi; anzi, generale è stato in Italia il riconoscimento della convenienza di approfittare della circostanza per procedere con calma ad un nuovo esame della intera situazione italo-jugoslava, quale si presenta in funzione dei fatti nuovi prodottisi dopo il 1924, in modo che il futuro Patto risponda ai bisogni della realtà meglio di quel che non potesse ormai più fare il Patto scaduto.

Ma è evidente che un lavoro di tale portata non può essere improvvisato in un batter d'occhio, e lo stesso *Temps* deve pur riconoscerlo se si sente indotto a scrivere:

«Che quanto accorda non possa essere realizzato in un giorno e debba costituire una impresa diplomatica di lunga lena, lo si capisce facilmente».

Se tale è il convincimento dello stesso organo repubblicano, qual senso ha questo incessante lamento dei francesi alla carica per eliminare l'attività dei diplomatici italiani e jugoslavi?

C. P.

Tendenziose interpretazioni jugoslave sull'incontro Galli-Kumaudis

Roma, 4 notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente nota:

«La stampa jugoslava trae pretesto dalle visite scambiatesi negli ultimi giorni fra il nostro ministro a Belgrado, Galli, ed il ministro degli Affari Esteri del Regno Serbo-Croato-Sloveno, Kumaudis, per annunziare proposte e trattative fra Roma e Belgrado, dirette alla conclusione di un nuovo trattato che dovrebbe sostituire il Patto di amicizia italo-jugoslavo scaduto il 27 gennaio scorso. La stampa di Belgrado tende evidentemente a dare un esagerato significato alle conversazioni che hanno luogo fra i due diplomatici, durante le normali, consuete visite di pura cortesia. Tali conversazioni non possono avere alcun preordinato programma ed alcuna particolare importanza. Le interpretazioni portanto che ne vogliono dare i giornali jugoslavi sono incaute e del tutto arbitrarie».

L'ultimo prodigio di Marconi

Come Londra ne ha avuto la prova

Londra, 4 notte.

Stamane i giornali di Londra recavano schizzi in bianco e nero, brevi autografi e fotografie che essi offrivano al lettori come la prova provata di un prodigio: l'ultimo prodigio di Marconi.

La nota scema gli originali degli schizzi, degli autografi e delle fotografie furono presentati agli uffici newyorkesi della Società Radiografica Marconi perchè li trasmettesse subito a Londra. L'ufficio li ricevette nè più nè meno che come testi di radiogrammi ordinari e poi li consegnò agli operatori del suo impianto di trasmissione all'Inghilterra per mezzo delle onde corte a fascio. Mezz'ora più tardi Fleet Street, qui a Londra, riceveva gli esatti facsimili degli originali consegnati all'ufficio di New York.

Gli operatori newyorkesi avevano sottoposto gli schizzi, gli autografi e le fotografie ad un giuoco di luci e di vibrazioni. Contemporaneamente il giuoco si ripercuoteva sull'impianto londinese della Società Marconi, i cui fattorini ricevano subito dopo ai destinatari le riproduzioni esatte degli originali usati a New York qualche minuto prima. Le riproduzioni erano passate subito ai gabinetti fotomeccanici dei destinatari e le rotative alla mezzanotte le ristampavano a milioni di copie per le migliaia dei lettori di stamane.

E' qualche cosa che dà le traveggole. Per fortuna ai miracoli oggi ci si abitua presto. Stasera il miracoloso fenomeno di stamane è già inquadrato nelle cose come sono. Tutti sanno che esiste. Dopo avere spalancato occhi e bocca a colazione, ora ne neccomano discorrendo del freddo che fa o di altre eterne quisquilie, come nel tempo dei tempi. Pure l'incredibile esperimento di stamane è forse destinato a rivoluzionare di sana pianta la trasmissione delle parole e delle figure a lunga distanza. Le parole sino a ieri non avevano che i piedi, se non le ali della radiotelefonia, insieme con quelli più lontani del telegrafo. Oggi tutte le parole che possono essere dattilografate o scritte a mano sopra un foglio di venti centimetri di larghezza e 25 di lunghezza (qualche centinaio di parole in caratteri molto minuti) possono essere trasmesse in un baleno attraverso l'Atlantico, ed il destinatario riceve il facsimile esatto degli originali dattilografati o scritti dallo speditore. Per i disegni e le fotografie è la stessa cosa.

Il fenomeno non è nuovo se non sotto l'aspetto della rapidità. Marconi aveva già inventato ed applicato da molti mesi la trasmissione dei facsimili e la cosa sortì un esito praticamente perfetto. Ma premeva tempo. Le luci e le vibrazioni andavano a zilleri. Esse riproducevano il facsimile alla velocità con cui uno scolaretto di prima elementare scrive le lettere dell'alfabeto.

Marconi ha ora escogitato un mezzo per surrogare allo scolaretto di prima elementare il più evoluto e rapido degli stenografi che si possano concepire. Adesso la trasmissione è praticamente istantanea.

Al fianco dei facsimili ricevuti per radio, i giornali riportano la riproduzione fotomeccanica degli originali che essi avevano fornito ai rispettivi corrispondenti in America con l'incarico di consegnarli all'ufficio Marconi di colà. Effettivamente i facsimili risultano identici agli originali anche nei più minuti particolari. Qua e là un tratto di penna appare un po' più calcato, un rigo acquista qualche maggior rilievo, ma l'effetto di insieme è tale e quale.

Il vostro? Ovviamente alla Società Marconi, salvo le spese generali di impianto, non può costare di più a trasmettere il contenuto grafico di un foglio delle dimensioni suddette, che una decina di parole radiografate in codice Morse. E' ovvio che le tariffe non possono fondarsi esclusivamente su questo criterio, ma è indubbio che esso si prospettano tutt'altro che proibitive. Trarre subito le deduzioni per l'avvenire. Il Codice Morse ha incontrato la sua nemica. Il telegrafo ha scritto il punto in bianco un grosso punto interrogativo.

M. P.

L'uomo del mistero

La morbosa curiosità sollevata a Londra dal colonn. Lawrence, di ritorno dall'Afganistan

Londra, 4, notte.

A corto di cronache drammatiche nonchè di bastoncini da insinuare nelle ruote del Governo, qualche foglio di opposizione inscena oggi il gran mistero del colonnello Lawrence. Probabilmente non esiste alcun mistero, ma soltanto un superlativo caso di eccentricità. Dato invece che un mistero esistesse, esso sarebbe questo: che il colonnello Lawrence, con la sua arte di perfetto conoscitore dell'Oriente, avrebbe, sotto mentite spoglie, acceso un fascio di paglia sotto il ventre del caprone afgano che la Russia veniva ammaestrando a dare di corna contro l'Inghilterra.

Naturalmente l'idea di tanto complotto da parte del colonnello Lawrence e la concomitante ipotesi che egli fosse sospinto ad agire in questa maniera da principali rinchiusi in uffici di Londra e di Delhi, può dirsi fantastica. Il caprone afgano non è mai stato fermo in tutta la sua storia e non abbisogna di paglia accesa sotto il ventre per dare cornate talora a destra ed a sinistra, ma quasi sempre ad altri membri del suo stesso ovile. Ogni tanto è scritto che la dinastia e le tribù afgane devono essere in subbuglio. Si capisce che da tali subbugli periodici cercano di trarre profitto, quando possono, i confinanti e particolarmente la Russia e l'Inghilterra, che, attraverso il cuscinetto afgano, lasciano filtrare le loro vecchie ruggini.

Ma che il subbuglio attuale sia stato provocato dal colonnello Lawrence può crederlo solo un ingenuo che dimentichi due semplicissime circostanze: primo, che Aman Ullah pagava tutti fuorchè i suoi soldati; ed in secondo luogo che egli aveva imposto le brache ed il cappello a cencio ad un popolo che ama la pose principesche in camicie fluttuanti ed in turbanti variopinti.

Sotto la spoglie dell'artigiano Shaw

Pure esiste un quesito di certo interesse lotterario: Che cosa è andato a fare in India il colonnello Lawrence e perchè vi è rimasto nei panni di soldato semplice addetto all'Aeronautica, sotto il finto nome di artigiano Shaw? Sarebbero permesse congetture, oltremodo romantiche, se il segreto di questa camuffatura fosse realmente esistito. Ma fu sin dall'inizio il segreto di Pulcinella. Non appena il colonnello Lawrence indossò il kaki di soldato semplice, persino i cronisti mondani dei fogli londinesi della sera informarono il colto e l'inclita di questa parienza in maschera per l'India. L'episodio si prestava a facezie anche peggiori, tanto per non dare nell'occhio, il colonnello aveva scelto per la sua spedizione in India il cognome del più clamoroso degli ironisti. Vero è che, attraverso l'Oceano Indiano, la cronaca indiscreta lo perdette di vista, ma qualche mese di poi chiunque da questi fogli della sera poteva apprendere che il sedicente artigiano Shaw addetto ad un parco meccanico dell'aviazione militare, prestava servizio in un presidio nell'India del nord.

Poi, un paio d'anni dopo la partenza del colonnello trasformato in soldato semplice scopriamo i guai di Re Aman Ullah, onde i russi, amanti di leggende, presero a narrare che tutti i guai del Re Afgano derivavano dall'insidioso spionaggio operato dal colonnello Lawrence nell'ombra crenlagli attorno dalla sua segretissima mascheratura. In quel momento il colonnello Lawrence aveva pensato bene di rimettersi in viaggio per l'Inghilterra. E' chiaro che, se la leggenda avesse avuto un solo grammo di fondamento, egli non si sarebbe mosso. Invece rimpatriava, come per fare sapere al mondo che aveva ormai compiuto la sua missione di cui il mondo medesimo era spettatore attraverso il notiziario di Kabul.

I radicali non possono capire

Ora, come accennavamo, il più radicale degli organi di quassù il «Daily News» esige che il grande mistero venga debitamente chiarito: Che cosa significa un colonnello camuffato da soldato semplice, che si trasforma solamente in ufficiale quando desideri evitare i «reporters» ma torna soldato semplice quando gli pare e piace? Dove è la chiarezza militare? Dove sta la disciplina? Ed è giusto che questo strano trasformismo si faccia provocatore di sospetti di ogni sorta su quello che gli avversari dell'Inghilterra descrivono come le sue perfide arti?

Difficilmente questi accaldati quesiti otterranno risposta. Il colonnello Lawrence non può essere spiegato nella mentalità di un organo radicale. Quello che egli abbia fatto o sua facendo con la condiscendenza o con la tolleranza dei suoi superiori, un organo radicale non potrà comprenderlo mai. Invece lo comprende abbastanza il pubblico inglese in generale.

Intanto il colonnello Lawrence non è colonnello che per caso. Non è mai stato soldato se non in Arabia durante la guerra, quando si spacciò per un famulione arabo occupato a inserire frecce nel fianco della vecchia Turchia.

Multiforme ingegno

In realtà è stato un tempo uno studioso, un uomo di lettere, un artista e un avventuriero nel senso buono. Soprattutto è sempre stato e rimane il più bello originale che esista in un Paese di originali come l'Inghilterra. Al lume del raziocinio, la sua figura e i suoi atti si prestano ad interpretazioni di ogni sorta, inclusa quella della alienazione mentale oppure quella della tendenza al più vertiginosi giri, invece al lume del temperamento inglese, così com'è, Lawrence si risolve in un eccentrico fornito di genio più che altro artistico e letterario.

M. P.

LA SPAGNA

Sciopero generale a Valencia

Il figlio di Blasco Ibanez arrestato

Mondaya, 4, notte.

Le organizzazioni operaie di Valencia hanno proclamato lo sciopero generale a partire da stamane, ma si crede che il generale Sanjurio sarà riuscito a soffocare questo movimento grazie all'azione delle truppe e della polizia.

Si annuncia d'altra parte che Vincenzo Blasco Ibañez, il figlio dello scrittore, il quale tornava da Mentone ove aveva assistito ad un servizio funebre per l'anniversario della morte del padre, è stato arrestato.

Disposizioni di Turati per la moralità dei divertimenti

Roma, 4 notte.

Il Segretario del Partito, appresa ella, [illegible] sede di Associazioni aderenti alla Camera Nazionale del Lavoro e anche [illegible] alcuni istituti, dagli stessi commissari locali dell'Opera si predisponevano manifestazioni ricreative in contrasto con il programma di elevazione morale che caratterizza l'attività dell'Istituzione, ha disposto che, ad evitare abusi ed eccessi, sia stabilita un'opportuna sorveglianza [illegible] esistano nelle Sezioni del Dopolavoro, ma in tutti i Circoli ed Associazioni aderenti.

Ove sia ritenuto necessario, saranno presi accordi con gli organi statali per una rigida osservanza delle disposizioni in vigore stabilite dalla legge dello Stato per i pubblici ritrovi e dalle norme generali emanate dai competenti Ministeri.

A complemento delle norme già impartite per quanto si riferisce ai balli ed alla somministrazione delle bevande alcooliche e relativamente ai giuochi, il Segretario del Partito ha raccomandato le più severe limitazioni in accordo con l'autorità di pubblica sicurezza, perchè anche i giuochi permessi abbiano il carattere del più lecito passatempo.

Lo scoppio d'una caldaia a Mestre

Due operai uccisi — Tre feriti

Mestre, 4 notte.

Stamane, verso le 10, nel refettorio degli stabilimenti Manifattori (reparto coperi e piriti), si trovavano dinanzi alla cucina economica cinque operai: Umberto Barbiero, di 17 anni, da Martellago; Primo Preda, di 18 anni, nativo di Portogruaro e abitante a Mestre; Carlo Manenta, di anni 22, da Spinea; Luigi Simioni, di 17 anni, nativo di Cava Zuccherina e abitante a Mirano, e infine Luigi Cacciador, di 25 anni, da Zelarino. A un tratto si udì un forte scoppio e la cucina economica andò in frantumi. La grossa caldaia investì i disgraziati, mentre il coperchio andava a sfondare il soffitto, alto 8 metri. Accorsero molti operai, il direttore Sig. Nazzoli, tecnici e impiegati, e i cinque operai che giacevano al suolo furono raccolti. In seguito vennero a mezzo di automobili trasportati all'ospedale, dove poco dopo spirarono il Barbiero e il Preda, che avevano riportato la frattura del cranio. I dottori dovettero rivolgere le loro cure agli altri tre, e cioè al Cacciador, il quale aveva riportato una ferita alla fronte nonchè ustioni agli occhi; al Manenta, il quale aveva riportato ferite alle braccia, alla gamba sinistra e alla fronte, oltre a ustioni alle palpebre, e al Simioni, che riportò ferite alla testa. La causa dello scoppio si deve ricercare nella improvvisa immissione di acqua nella caldaia arroventata, che era rimasta vuota in seguito al congelamento dei tubi, immissione che avrebbe provocato una violenta generazione di vapore.

Ruba 60 mila lire di gioielli istigata dall'amante

Firenze, 4 notte.

Dietro denuncia del conte Corinaldi è stata arrestata a Pistoia, certa Bice Grazzini, di 29 anni, la quale si era allontanata dalla casa del conte asportando circa 60 mila lire di gioielli. La Grazzini giunta in arresto in un albergo di Pistoia, confessava il proprio fallo. I gioielli venivano tutti ritrovati in una valigetta che ella aveva seco. In un successivo interrogatorio la donna diceva poi di avere fornito al conte Corinaldi false generalità e di chiamarsi Giuseppina Coggiola, di anni 31, nativa di Lu, in provincia di Alessandria, di essere separata dal marito, certo Droalo, e di aver commesso il furto in seguito ad istigazione dell'amante, Adolfo Massi, di anni 50, nato a Sant'Angelo in Vado (provincia di Pesaro) da lei conosciuto a Torino.

Il Massi, come abbiamo detto, è stato arrestato. Egli è un pregiudicato soggetto. Nel 1909 riportò condanna a otto anni di reclusione per un ingente furto di gioielli commesso nella nostra città. Uscito di carcere, fu condannato per incoricido, avendo ucciso la moglie Giulia Becherini domestica presso la signora Russel, dimorante nella nostra città. Egli si era recato nel quartiere della Russel, secondo quanto afferma la polizia, allo scopo evidente di commettere un furto; ma disturbato dal sopraggiungere della moglie e di tale Augusto Galardi, avrebbe ucciso la donna e ferito l'uomo. L'assassino dal canto suo, dichiarò di avere ammazzato la moglie per gelosia poichè essa era l'amante del Galardi. I giurati condannarono il Massi a pochi mesi di reclusione, poichè ammisero l'incidente per motivi di gelosia. Il Massi ha vissuto continuamente di furti e di losche operazioni e soleva farsi delle amanti per poi occuparle in qualità di domestiche e indurle a commettere furti, il provento dei quali finiva nelle sue tasche.

Un'ora drammatica sul diretto di Venezia

Milano, 4, notte.

Fra Calcinero e la stazione di San Bonifacio, per cause non ancora bene accertate, e mentre il diretto n. 189 delle 24 per Venezia era in corsa, si sviluppava un principio d'incendio nella vettura mista di 1.a e 2.a classe, numero 50037, collocata nel centro del treno stesso.

L'incidente si è verificato esattamente intorno alle ore 1 di stamane, quando cioè la quasi totalità dei numerosi passeggeri era immersa nel sonno. Il personale del treno, e i due militi ferroviari, appena avvertito il principio di incendio, nell'impossibilità di poterlo spegnere, si attaccarono al segnale di allarme facendo arrestare il convoglio in aperta campagna.

Il sangue freddo e la disciplina del personale ferroviario, valsero ben presto a rincuorare i passeggeri, che presero posto su altre vetture, mentre quella avariata, dopo che l'incendio potè essere spento, venne staccata dal treno e lasciata in deposito alla stazione di Calcinero per le necessarie riparazioni. Il diretto giunse così a Venezia con due ore di ritardo.

SPORT

Sili conserva il titolo italiano

battendo ai punti Magliozzi

Roma, 4 notte.

Questa sera al Teatro Adriano, ha avuto luogo l'annunziata riunione pugilistica.

L'incontro più importante ha visto in pallo il titolo dei pesi mosca. Ecco la cronaca dell'incontro.

Sili Giovanni, romano, campione di Italia pesi mosca, kg. 50, batte ai punti Magliozzi Orlando, di Roma, challenger al titolo stesso, kg. 50,700. Match di 15 riprese di tre minuti ciascuna, guanti da cinque once.

Il combattimento si inizia velocissimo; mai i due contendenti hanno un attimo di sosta. Magliozzi attacca instancabile, nè si arresta ai potenti colpi del campione. Al sesto round Magliozzi prosegue nella sua tattica di attacchi, mentre Sili si limita a sfruttare ogni occasione per colpire preciso e duro l'avversario. Al 7.o round Magliozzi è ferito al sopracciglio sinistro ed al naso. Resiste nondimeno colpito da uno swing di arresto che lo fa barcollare. L'ottavo ed il nono rounds si svolgono sempre vivaci con superiorità di Sili. Al 10.o Magliozzi è ancora più volte colpito duramente al viso ma non cede ed all'11.o viene ferito all'orecchio sinistro. Al 13.o round Sili inesorabilmente colpisce sempre aggressivo l'avversario che dimostra un coraggio ed una forza non comuni.

Il pubblico segue esasperato ed emozionato l'insolito incontro. Il 14.o round è tutta una serie di corpi a corpi. Magliozzi non cede, non ha un momento di esitazione. Il 15.o round vede Sili colpire veloce e potente l'orecchio di Magliozzi che attacca sempre, benchè estenuato e che ha dei mirabili momenti di ripresa. Resiste fino alla fine dell'incontro tra gli applausi della folla.

Cochet batte De Morpurgo

in un duello durato due ore

Nizza, 4 notte.

L'ultimo incontro del torneo internazionale del Gallia Lawn Tennis Club di Cannes si è avuto oggi dinanzi ad una folla grandissima di appassionati di tennis di ogni Nazione. Quest'ultimo incontro che metteva di fronte il fortissimo campione francese Cochet, componente della squadra francese vincitrice della Coppa Davis per il 1928, e il nostro campione Uberto De Morpurgo, aveva destato tra i numerosi appassionati di questo sport un vivissimo interesse. Era, infatti, la prima volta che i due «assi» si incontravano in questa stagione nei tornei della Costa Azzurra. Dopo due ore di giuoco la vittoria è toccata al francese Cochet, il quale [illegible] ragione del nostro campione nel «set» finale. Nella mattinata ebbero luogo le semi-finali, delle quali ecco i risultati:

Singolare: Uomini De Morpurgo batte Duplaix 6-1, 6-2. Cochet batte De Stefani 6-1, 6-1.

Finale: Cochet batte De Morpurgo 7-5, 6-4, 4-6, 2-6, 9-7.

Il torneo internazionale del Carlton Law Tennis Club di Cannes, iniziato questa mattina ha visto alcune vittorie dei nostri rappresentanti. Ecco i risultati:

Conte De Minerbi batte Vaxiel 6-1, 6-1. Del Bono batte Williams 6-1, 7-5. De Stefani vince per w. o.

Il sorteggio per la Coppa Davis

Parigi, 4 notte.

Sotto la presidenza di Boumergue, circondato dagli ambasciatori delle 29 nazioni impegnate nella Coppa Davis, è stato tirato a sorte l'ordine delle differenti partite di questa prova. Nella zona europea l'Italia vincitrice lo scorso anno di questa zona, dovrà suo primo incontro dovrà misurarsi colla vincitrice della partita Spagna-Germania.

Il più lungo salto con gli sci

Petersen batte il record mondiale

Parigi, 4 notte.

A Chamonix, durante una esibizione, il norregese Petersen è riuscito sul trampolino olimpionico a fare un salto di metri 60,50, battendo il record del mondo detenuto da Terand con 58,50.

Furioso incendio ad Aosta

Una grande segheria distrutta

Aosta, 4 notte.

Domenica notte, alle 23, un incendio scoppiava nella grande segheria idraulica «Agostino Paganoni», situata sulla strada di circonvallazione, alla regione Pior, minacciando di prendere delle proporzioni allarmanti. Il focolaio si trovava nell'ufficio posto al primo piano, in un'ala attigua allo stabilimento e sembra dovuto ad un corto circuito. I primi a dare l'allarme furono gli operai degli stabilimenti della Società Nazionale «Cogne», i quali avevano visto delle fiamme uscire da una finestra dell'ufficio suddetto. I pompieri municipali [illegible] vano celermente con [illegible] pompe e la motopompa, mentre un reparto della milizia, una compagnia di alpini e artiglieria, e i carabinieri assistevano al servizio d'ordine. I soldati, dal canto loro, cercarono di salvare la maggior parte possibile dell'ingente quantitativo di legname, già segato, che si trovava sotto le tettoie ed il porticato della segheria. Poco dopo giungevano pure i pompieri della Società Nazionale «Cogne», con due pompe, portando una prezioso aiuto.

Il fuoco prendeva viepiù proporzioni colossali. Per colmo di disgrazia le pompe stentarono ad entrare in funzione a causa del grande freddo — 15 gradi sotto zero — imalgrado l'immediata vicinanza del grande canale d'acqua che alimenta le turbine della segheria. La motopompa poi non potè mettersi in azione per circa venti minuti, sempre a causa del freddo ed anche dopo funzionò irregolarmente per i ghiaccioli che si formavano nel carburatore.

Sotto la direzione del comandante Ottavio Angelo e del sergente Marguerat, i pompieri cercarono intanto di isolare il focolaio e di salvare i documenti ed il denaro racchiusi nella cassaforte aiutati da alcuni alpini che compirono veri atti di valore.

Assistevano al terribile spettacolo il vice-podestà seniore cav. Saverio Bianchi, l'ing. Devoto dell'ufficio tecnico municipale, il procuratore del Re avvocato cav. Fissi, il comandante della divisione dei carabinieri cav. Cremonesi.

Per il grande freddo, intorno ai tubi degli idranti si andava formando un grosso strato di ghiaccio e gli spruzzi dell'acqua, protettati contro le piante del viale, formavano delle stalattiti, mentre gli elmetti e le giubbe di cuoio dei pompieri erano pure ricoperti dal ghiaccio.

Il signor Agostino Paganoni, avvisato prontamente assisteva alla distruzione della sua fortuna. L'incendio fu domato solamente alle ore 3 del mattino e della segheria non rimasero in piedi che le quattro mura calcinate. Rimase pure danneggiato il signor Cignetti abitante nella casa stessa, il quale ebbe distrutto ogni suo avere e la cui famiglia fu costretta a fuggire coperta da sole coperte senza neppur poter salvare gli indumenti personali.

CRONACA

Il ballo della Croce Rossa

Dopo lo spettacolo al Teatro di Torino, il Principe di Piemonte, il Duca e la Duchessa di Pistoia, la Principessa Bona col consorte Principe Conrad di Baviera e la Principessa Maria Adelaide si sono recati al gran ballo della Croce Rossa, che ha avuto luogo alla sede del Circolo Militare. A ricevere gli augusti ospiti si trovavano il comm. prof. G. B. Boccasso, presidente del Comitato di Torino della Croce Rossa Italiana; i membri del Comitato e i rappresentanti degli alti Comandi militari del Presidio; generali e ufficiali di tutte le Armi.

Erano presenti le maggiori autorità cittadine: S. E. il Prefetto Maggioni, il segretario feder. barone Basile, l'ex-commissario al Comune S. E. Ricci, il Questore De Roma, il commissario alla Provincia gr. uff. Anselmi, e le altre alte rappresentanze.

Il Principe ha fatto il suo ingresso nel vasto e [illegible] salone da ballo al braccio della Principessa Bona; lo seguivano il Principe Conrad di Baviera con la Duchessa di Pistoia e il Duca di Pistoia al braccio della Principessa Maria Adelaide. Accompagnava i Principi il comm. prof. Boccasso. L'orchestra ha suonata la Marcia reale e la folla elegantissima, ricca di splendenti bellè femminili, scintillante di uniformi e frak, che stipava il salone e la galleria, ha salutato con calorosi applausi i Principi.

Da quel momento il ballo della Croce Rossa aveva il suo inizio e si è protratto animato e brillante fino a tarda ora della notte.

Il presidente dei Sindacati dell'industria a Torino

Roma, 4 notte.

Domani sarà a Torino il presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, dottor Arnaldo Fiorelli, per l'esame e la definizione di alcune questioni sindacali locali.

Secondo il «Giornale d'Italia», l'inchiesta ordinata a suo tempo dal Ministero delle Corporazioni per risolvere la vertenza circa le paghe minime degli operai metallurgici piemontesi è stata condotta a buon punto, così da far ritenere imminente la ripresa delle trattative fra i rappresentanti delle parti interessate.

Borse estere

New York, 4, notte.

Il mercato di Wall Street che si era aperto molto fermo è andato man mano diventando irregolare ed un improvviso nervosismo ha serpeggiato sia verso la fine della seduta. Soltanto il mercato monetario è rimasto sostenuto per le forti importazioni di oro. Tuttavia alcuni titoli hanno fatto eccezione all'andamento generale ed hanno avuto dei rialzi, specialmente i ferroviari. Il cambio del dollaro sulla Sterlina è rimasto invariato, cioè a 4.85½. Le obbligazioni italiane sono rimaste ferme. Ecco le quotazioni: Fiat 7 %, 1941 107; Italia 7 %, 1951 97 ½; Lavori Pubblici Italiani 7 %, 1937 98; Lavori Pubblici Italiani 7 %, 1947 94 ½; Città di Milano 5,50 %, 1952 96 ½; Montecatini 7 %, 1937 127; Città di Roma 5,50 % 1932 91 3/8.

Londra, 4, notte.

Mercato sostenuto nel suo insieme dopo un inizio incerto. La caratteristica della seduta è stato il rialzo delle Russo-asiatiche in seguito alla conclusione di un accordo con un gruppo americano e la prossima introduzione di questo titolo a Wall Street, e come pure la viva ripresa delle Rio a 65 ½ per un nuovo rialzo del rame che ha toccato il corso di 80 sterline. Nel gruppo dei titoli di Stato i rombi sono in ripresa per la conclusione del prestito. I gruppi industriali sono rimasti fermi. Le sete sono tuttavia sono in leggera ripresa mentre la Seta è rimasta a 75.6. Favorevole [illegible] Svedesi e ripresa sensibile delle Marconi a 32.6. I titoli petroliferi dopo una apertura esitante sono rimasti fermi. I Caucciù molto resistenti.

Stato Civile di Torino

4 febbraio 1929 - Anno VII

NASCITE	27
MATRIMONI	12
MORTI	44

NASCITE: maschi 9, femmine 20.

MATRIMONI: Fiorina Elio con Bargis Isolina — Meri Silvio con Narette Noemi — Monateri Felice con Pievano Rosa — Chiandi Giovanni con Balbo Lucia — Bulla Vittorio con Pesce Caterina — Caciagli Giuseppe con Tonella Emilia — Fernando Luigi con Gamba Maddalena — Picenati Francesco con Pengotto Elvira — Mormile Egidio con Pianotti Domenica — Fasolo Ernesto con Nava Ida — Conte Italo con Castelletti Irma — Spirito Adolfo con Corsetti Evelina — Graziano Orlando con Limolio Teresa — Bustanino Giuseppe con Bioccon Margherita — Cambra Giuseppe con Dresco Maria — Beretta Carlo con Sabri Camilla — Giuletto Eugenio con Sitona Maria.

MORTI: Volpiano Andrea fu Vincenzo, d'anni 80, di Monta d'Alba, contadino, via Verolengo 115 — Bolejio Pietro fu Antonio, id. 80, di Andorno, meccanico, corso Francia 92 — Solcino Fiorenzo fu Domenico, id. 67, di Castagnole, impiegato, via Cherasco 37 — Grillo Emilia di Michele, mesi 10, di Torino, strada Pecetto 28 — Perruchon Maddalena fu Gior. Battista, d'anni 61, di Champorcher, casalinga, via Reva Vittorio 1 — Scalero Giuseppe fu Giovanni, id. 72, di Chieri, imbalsatore, via Droga 40 — Chieri Irene ved. Colombatti, id. 73, di Santhià, agiata, via Gioberti 5 — Cena Giovanni fu Carlo, id. 61, di Livorno Ferraris, carrettiere, corso Vercelli 20 — Sipanti Mario fu Mario, mesi 4, di Torino, via Virle 9 — Mussetto Alberto di Mario, d'anni 5, di Torino, corso Vigevano 4 — Viano Benito, mesi 7, di Torino, via Rocavione 22 — Schiosser Alberto fu Marco, d'anni 72, di Nantes, agiato, via Alpi 5 — Vai Bartolomeo fu Gior. Battista, id. 60, di Giaveno, panettiere, piazza Vittorio Veneto 13 — Giaiotti Marianna mar. Foglizza, id. 68, di Chialamberto, casalinga, corso Vercelli 96 — Albertinetti Giuseppe fu Battista, id. 52, di Usseglio, commerciante, via Exilles 50 — Bianco Angela mar. Benarchi, id. 60, di Bra, casalinga, via San Donato 38 — Rompicapo Giovanna di Zanone, id. 44, di Torino, casalinga, via Baretti 7 — Bonansino Francesco di Gior. Battista, giorni 21, di Torino, via Rovigo 27 — Bosso Barbara mar. Fissore, d'anni 36, di Castelnuovo, casalinga, via Rivara 24 — Pralormi Carmelina di Paolo, giorni 4, di Torino, via Assisi 41 — Savona Giuseppe di Secondo, d'anni 4, di Moncalieri — Operto Giuseppina ved. Navarro, id. 67, di Marsiglia, casalinga — Martinelli Agnese di Giuseppe, d'anni 26, di Tassullo, casalinga — Gabriele Maria fu Domenico, id. 67, di Motta, casalinga — Innocenti Elisabetta di Battista, id. 1, di Schrader (Austria) — Bertero Giuseppina fu Giovanni, id. 56, di Cuneo, casalinga — Bassi Carolina fu Giuseppe, id. 70, di Exilles, casalinga — Rinaldi Domenico fu Michele, id. 82, di Col San Giovanni, contadino — Merlin Luigia mar. Arnaudo, id. 72, di Rivara, casalinga — Montagnini Giuseppa ved. Gatti, id. 77, di Trino Vercellese, contadina — Pascu

APPENDICE DELLA STAMPA (8

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

PARTE PRIMA

LE TRE RIVALI

1

Le sorelle Arnaudi

La terza corsa era già stata annunziata.

I cavalli sfilavano nel recinto in fila indiana montati ciascuno dal suo jockey e tenuti per mano da uno stalliere.

Al loro apparire lo spettacolo delle tribune e del *pesage* si animò vivamente. Le macchie vivaci degli abiti e dei cappellini primaverili si agitarono come le innumerevoli corolle di un immenso prato fiorito, sul quale passi una raffica di vento.

Due fanciulle ed una signora anziana, vestite tutte e tre con sobria e perfetta eleganza, guardavano la sfilata dei cavalli che cominciavano a correre.

— Decidiamoci — disse una delle fanciulle. — su chi punti tu, Anita?

— Io punto su *Colonnello* e su *Gelsomino*. *Colonnello* è il figlio di *Senza Rivali*, e *Gelsomino* appartiene alla scuderia di Tom Joe... E tu Antonia?

— Io punto su *T'en Fol Pas*... E voi, zia?

— Cinque luigi su ciascuno dei vostri tre cavalli — rispose la donna anziana. — Così faccio a meno di sillarmi il cervello.

— Il giuoco non è compromettente, cara zia — disse ridendo Antonia. — Io corro a prendere i biglietti.

Raggiunse lo sportello del bookmacher e prese i biglietti mentre i cavalli, dopo il loro galoppo di prova, tornavano ad allinearsi dinanzi alle starter.

La bandierina bianca si abbassò e il bel gruppo dei cavalli si mosse con magnifico slancio.

La corsa si annunziava appassionante. E sotto il tiepido sole, l'ippodromo di Longchamps, splendeva di tutto il suo fascino.

Poche volte le donne erano apparse più graziose, gli uomini più eleganti, lo sport più divertente, il quadro più intonato, che in quella radiosa giornata di marzo. Vi era della gioia, della felicità in quell'aria ancora un po' pungente che accendeva i volti, accelerava il battito dei cuori e solleticava i nervi.

La riunione di quel giorno non aveva nulla della confusione bandita del *Grand Prix de Paris*, quando le tribune ed il *pesage* sono sommersi dalla folla domenicale.

Quel giorno le tribune avevano una certa aria di intimità. Gli assidui erano venuti unicamente per lo sport. I nuovi ricchi, con il loro sfarzo di cattivo gusto e la folla vociferante, erano assenti.

Antonia ed Anita, come anche la loro zia, seguivano col binocolo il vertiginoso galoppo dei loro cavalli.

Si udì suonare una campana, ed il gruppo dei cavalli che aveva raggiunto il rettilineo, accelerò la sua andatura.

Si udirono delle grida.

— *Colonnello!... Colonnello!...*

— No... *Gelsomino!...*

Colonnello vinse *Gelsomino* per una incollatura. *Gelsomino* aveva avuto ragione con un magnifico sforzo finale del favorito *T'en Fais Pas*, rimasto cattivo terzo.

— Tu sei veramente fortunata, Anita — disse Antonia. — Vinci sempre: io ho perduto tutto ciò che ho giocato.

— Ma tu giuochi a casaccio. Scegli un cavallo per il suo nome o per il colore della casacca del suo jockey... Io invece giuoco su delle probabilità...

— Oh, lo sappiamo che tu sei un cervello forte, mia cara — disse Antonia, con lieve accento ironico.

— Ma no...

— Il fatto è che ho perduto tutto...

— Ma che importanza ha la cosa per te?

— Non mi piace perdere — confessò Antonia.

— Non dovresti giuocare, allora! — disse allo loro spalle una voce gaia.

Le tre donne si volsero contemporaneamente.

— Buon giorno, padrino — disse allegramente Antonia.

— Buon giorno, zia — disse Anita sorridendo.

— Buon giorno, mio caro Saint-Avinain — aggiunse la zia.

Il barone Saverio di Saint-Avinain si inchinò profondamente, imitato da un giovanotto dalla persona slanciata e dal viso energico, che si teneva a due passi indietro e che, pallidissimo, guardava Anita con una infinità di emozione che quasi confinava con la paura.

Ma la sua emozione rimase inosservata o fu attribuita ad un turbamento sensibile ed assai, lusinghiero.

— Mia cara cugina, mio caro ragazzo — disse Saint-Avinain — permettetemi di presentarvi il mio giovane amico Michele Cristiano d'Izelles.

Il giovanotto s'inchinò profondamente.

— La signorina Stefanie Camilla Regina Le Conquer — continuò il barone. — Le signorine Anita ed Antonia Arnaudi...

La signorina Le Conquer tese la mano al giovanotto.

— Siate il benvenuto, signore — disse ella. — Siete parente dei Marodes d'Izelles?

— I Marodes d'Izelles — rispose il giovanotto — sono il ramo fiammingo della mia famiglia. Io sono l'ultimo degli Izelles de Tardenois, signori de la Fère, il cui castello fu raso al suolo durante la guerra.

— Giuocate per la quarta corsa, padrino? — domandò Antonia al barone.

— No, mia bella. Non c'è niente di interessante. L'unica cosa della giornata che presentava qualche interesse era la terza. Che ne dite di un *thé* al «Madrid»? Naturalmente voi sarete dei nostri, mio caro Cristiano...

— Non oso... — mormorò il giovanotto.

— Osate pure! — rispose cordialmente la signorina Le Conquer — io, bacone, accetto senz'altro. E voi, piccina?

— Noi pure — risposero insieme le due sorelle.

— Andiamo dunque, — concluse il barone. — Avete la vettura, Cristiano?

— No... L'ho lasciata al garage, per una piccola riparazione...

— Allora, vi prendo con me... — E voi, Regina?...

— Noi vi raggiungiamo, dopo avere incassato i nostri lauti guadagni...

I due uomini salutarono e si allontanarono.

— Quel bel giovanotto — disse la vecchia signorina, guardando le sue nipoti — sarebbe un marito invidiabile per una di voi... Lo metto in lotteria... Vedremo chi delle due saprà guadagnarselo...

— Sarà Anita, naturalmente — disse Antonia. — Lo sapete già che essa è fortunata in tutto...

Rideva: ma di un riso un po' stridulo.

. . . . . .

Anita ed Antonia Arnaudi, orfane e maggiorenni, vivevano sotto l'amabile e sorridente tutela della loro zia, Regina Le Conquer.

Grazie-Iddio entrambe, ed circolate del duplice splendore della bellezza e della ricchezza, esse portavano un nome circonfuso di gloria.

Il padre loro, il generale Mario Arnaudi, il «Leone corso», come lo avevano soprannominato i suoi soldati, era caduto gloriosamente in combattimento, alla Croix-des-Dames, nella terribili giornate del luglio 1918; e la loro madre non aveva potuto resistere al dolore della eterna separazione. Il suo cuore si era infranto all'annunzio della terribile perdita: ed ella aveva raggiunto nel mistero della morte l'uomo che aveva così profondamente amato.

Anita e Antonia erano straordinariamente diverse l'una dall'altra.

Per quanto Anita — la maggiore — era riflessiva, paziente, decisa, per altrettanto Antonia era impulsiva e debole di carattere.

Non meno profonde erano le differenze fisiche.

(Continua).

Le Confitures CIRIO sono destinate a migliorare l'alimentazione dei bambini donando loro forza e salute

Le Confitures CIRIO sono un alimento scientificamente completo che i più noti medici specialisti per le malattie dei bambini, prescrivono come il più indicato per facilitare lo sviluppo e la crescita dei piccoli e curare varie malattie intestinali di lunga durata

Chi vuol esser lieto, sia!

Noi teniamo a vostra disposizione una inesauribile fonte di godimento. Il «NUOVO GRAMMOFONO»

"La Voce del Padrone"

è lo strumento meraviglioso che Vi procura la più perfetta sensazione della realtà.

Volete l'Opera? Il Concerto? Il Jazz?

Ogni vostro desiderio è realizzabile: Voi potete procurarvi, in ogni momento, tutto ciò che desiderate.

DIVERTITEVI!

Ciascun suoni, balli e canti!
Chi vuol esser lieto, sia.

Audizioni gratuite di prova presso i nostri Rivenditori autorizzati e nei nostri Negozi

Soc. An. Nazionale del "GRAMMOFONO,,
MILANO - Galleria Vittorio Emanuele, 59 (lato T. Grossi)
ROMA - Tritone, 59 (unico in Roma)
TORINO - Via Pietro Micca, 1

Tutte le malattie derivano da un sangue alterato

Eczemi, Foruncoli Malattie di Pelle

Dolori - Gotte Reumatismi

Mali di Cuore Varici - Flebiti

Malattie di pelle, Foruncoli, Ulcere ed Eczemi varicosi, Flebiti, Varici Reumatismi, Gotta, Dolori, Arterio-Sclerosi, Incomodi femminili.

Quando i veleni del sangue rendono questo liquido troppo viscoso, essi si depositano nella pelle, ove provocano quelle reazioni infiammatorie chiamate acne, eczema, orticaria, eritema. L'erpete, la psoriasi, la sicosi, lo zona, il prurigo hanno la medesima origine. Il perturbamento del sangue è del resto responsabile dei numerosi inconvenienti dell'artritismo: dolori ossei o muscolari, nevralgie, sciatiche, emicranie, crisi gottose o reumatiche, artriti. Quando i prodotti nocivi che ingombrano il sangue attaccano le vene, l'ammalato soffre di emorroidi, di varici, di flebiti, sempre suscettibili di degenerare in mali di gambe disperanti per la loro cronicità. Ovvero anche il sangue alterato genera quella temibile degenerazione delle arterie, l'arterio-sclerosi, con tutte le sue minacce di complicazioni da parte dei reni, del cuore, del cervello. Nella donna, il sangue ammalato è responsabile di tutte queste calamità specialmente nell'ora grigia dell'età critica; ma poichè la causa di tutte queste miserie è ormai nota grazie agli studi di L. Richelet, non v'è cosa più facile che combatterla efficacemente, adottando il suo metodo, presentato sotto il nome di

DÉPURATIF RICHELET
o cura della "rettificazione" sanguigna

Voi ricupererete così la completa libertà delle vostre articolazioni, tutte le vostre lesioni si chiuderanno senza lasciare la minima traccia, la vostra circolazione diventerà nuovamente normale, il vostro cervello perfettamente libero e ben presto sarete liberato dai vostri mali, come tutti coloro che ci inviano spontaneamente l'attestato della loro riconoscenza.

In vendita in tutte le buone Farmacie d'Italia. Laboratorio L. Richelet, di Sedan, 6, Rue de Reffet, Bayonne (Francia)
Deposito generale Richelet per l'Italia: Corso Indipendenza, 14-MILANO (21).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — minimo Lire 20

AVVIDOLI Carnevale, cotillons, coriandoli, stellalbinchi, cappelli carta, zufoletti etc. Gay, Corso Appello, 15. Ingresso, dettaglio. Telefono 40-456. 11630

ASPIRAPOLVERE primaria marca vendesi. Scrivere cassetta 147 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10770

ASSORTIMENTO pellicerie gilets, maglie giapponesi, cestineria Ras. Torino, corso Vittorio 16 (Monumento). 863

BALLON S.a. marca Castello, 20, liquido per luce magico tutti gli ultimi modelli di Parigi da Lire 500 in più. 11501

INCUBATRICE garantita nuova regola alimentari Giornale Allevatori - Casella. Chiedere programma. 1128

NEGOZIANTI. Causa stretta cedesi filiale Herbel. Impressione. Stenoccasione. Scrivere cassetta 172 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62109

RETTIFICATURA cilindri moto minimi prezzi consegna immediata. Bolla, corso Siccardi, 115. Telefono 35-324. 62107

TORNI. Distillerei, Trapani, Trapani, vasto assortimento macchinario. Cappellazzo, Alberonia, 26. 11427

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola. — Minimo L. 18

ABILI procuratori, mercatanti e stranieri cumulo cerca La Torinese, corso Cavale, 31. 62098

ASSISTENTI capomastri costruzioni case, cementi armati, esperienza lavori, massimo rendimento, cercansi per prossima stagione lavorativa. Inviare referenze, preferesi disponibilità. Scrivere cassetta 29 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11268

AVVIATA azienda specialità sede Milano cerca serio attivissimo corrispondente Torino. Serietà, referenze. Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI signorina intelligente, velocissima dattilografa, pratica lavori ufficio. Esigonsi serie referenze. Scrivere, indicando pretese, posti occupati e studi fatti, cassetta 165 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62111

PROVETTA corrispondente italiano-francese cercasi subito da importante ditta. Inviare posti occupati, referenze, pretese, cassetta 165 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62110

LICENZIATO ingegnere industriale età 26-32 cercasi per impiego d'ufficio. Scrivere mandando ogni precisazione età, studi compiuti, eventuali impieghi coperti, referenze, presso Ing. C. Olivetti e C.o, Ufficio Personale, Ivrea. 62072

PRODUTTORI buona vita cercansi da importante compagnia di Assicurazioni. Scrivere cassetta 161 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62114

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

ABILE contabile corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, macchina scrivere proprio, recentemente ora libero. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62077

ENNESI soli cercano portineria. Rivolgersi via Tenda, 2, Barriera. 62033

CORRISPONDENTE contabile, italiano, francese, tedesco, inglese pratica ufficio, libera subito, offresi, periodo prova. Scrivere cassetta 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11713

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio impiegherebbesi, per mensili. Scrivere cassetta 156 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE diplomato, licenza tecnica, ottimo referenze, pratico ufficio, dattilografo, volonteroso, cerca buono impiego. Scrivere cassetta 167 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62091

GIOVANE 21 anni, offresi impiegato, maggiordomo, conoscenza francese, nozioni altre lingue, non pretese. Scrivere cassetta 179 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62092

GIOVANI coppia, sposata cameriere meccanico cercano portineria. Scrivere A. Sciallo, Borgo Pesio, Monterosso. 62094

RAGIONIERE, impiegati, contabilità, piccoli, sistemazioni, concordati, tempo disponibile. Rica, Torino, 2. 62107

RAGIONIERE giovane, pratica estero, conosce ebbe perfetta lingua, occuperebbesi, libero luogo 31-956. 62071

TAGLIATORE sarto per uomo, lunga pratica, offresi primaria ditta. Scrivere cassetta 72 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62068

SVELTA stenodattilografia conoscenza francese, praticissima ufficio, libera subito. Impiegherebbesi. Scrivere cassetta 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62069

VENDITORI-TRICHE offresi magnifica e grandissima collezione. Scrivere cassetta 175 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62093

Società, capitali
ritiavi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COMMERCIANTE cerca 4000 per 3 mesi, forte interesse, disposto anche fare mutuo. Scrivere cassetta 163 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62080

COSTRUTTORE serio cerca capitalista per costruzione casa. Scrivere cassetta 162 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62113

MILLEVERRE cinematografi centrali. Scrivere cassetta 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11730

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO civile casa centrale impiego capitale. Istituto, Carlo Alberto, 40. 11772

CASA nuova 6 camere, giardino, orto, libera, 42.000. Bastino, Po, 31. 39040

CASCINA irrigua, libera, in pianura chilometri Torino, 50-60 giornate, metà prato, metà campo, vendesi. Scrivere cassetta 51 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI alloggetto due quattro camere, settanta, duecento mensili. Corso Vittorio, 73. 62079

AFFITTEREBBESI villetta confortabile cinque sei ambienti con bagno, calorifero, acqua, dintorni Pinerolo Racconigi, non oltre cinquanta metri altitudine. Scrivere Molinaroio, via Colli, 20, Torino.

A 5000 per camere vendonsi ultimi alloggi Palazzo Città, 12. 11314

BERGAMO 5-6 camere Borgo S. Salvario, marzo, aprile. Scrivere cassetta 64 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39528

CONIUGI soli cercano d'affittare pel 1.0 aprile appartamento di quattro camere, cucina, bagno, lorniacalone. Scrivere cassetta 20 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce impermeabili, marsine, smoking, strumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 30 (trentanove). 11793

A A A A A A Alessandri prezzi compera gioielli di valore, vende, cambia, Gioielleria, via Roma, 41 ter, davanti Cinema Ghersi.

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, letti ferro, sofà girevoli, materassi, ordinare. Prezzi convenientissimi, massima garanzia, facilitazione pagamento. 11649

BAGNI, scaldabagni, comune da letto complete di tubo e comuni. Resegotti, Ponte Mosca, 32. 469

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi rimessalissimi, riparazioni, vendite rateali, Invernizzi, via Santa Vittoria, 40. 39018

LAMPADARI lusso Economici Alla Fabbrica Alex, corso Orbassano, 24. Telefono 48-261. 11502

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nazzari, 44. 11778

ORECCHINO filograna con pietra rosa, smarrito giovedì presso S. Francesco Assisi, Porta Palazzo. Massima compiacenza a chi avendolo trovato consegnerà Biglietteria Teatro Carignano. 62082

REMINGTON dieci quasi nuova. Rivolgersi cartoleria Virando, corso Vittorio, 102.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CARBONI. Casa importatrice cerca agenti introdotti centri industriali Piemonte. Scrivere cassetta 36 C, Unione Pubblicità, Genova. 1174

INGEGNERI e tecnici giovani, distintissimi, con serie conoscenze ed aderenze, proferibilmente pratici impianti riscaldamento, cercansi principali città. Trattazione in rappresentanza o provvigione negli impianti e considerazione nulla. Scrivere cassetta 151 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROVETTI conduttori pilatrici automatiche cercansi Torino. Piemonte. Rivolgersi Stabilimento S. Terraz, 16. 62045

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A. Industriali. La Casa Autocarro, via Solferino, 102, vi fornisce con pronta consegna ogni tipo di autocarri Fiat, Spa, Lancia, Citroen nuovi e d'occasione coi massimi sconti e pagamenti rateali. Provateli e richiesta Telefonare 42-653.

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presso, consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fia N. 35-696. 3035

COUPÉ Fiat sei ottimo stato vendesi. Rivolgersi Navigazione, piazza Castello, angolo Barlaarous, 2. 624

ITALA 24, buone condizioni, adatta cantonale, modificata, vendesi. Telef. 21-311.

OSTETRICA REGGE

PISTONI - RETTIFICHE
SEGMENTI
THE BORGO MOTOR CO
VIA NIZZA 147 TORINO 11-101

BLENORAGIA
cura specifica, infallibile, indolora
Dott. P. Stanko, 16
già Inspecteur, Vienna, 1902-08
Capitaine Louis, Parigi, 1908
Ore 12-13 - 14-17 - Sale separate

LEVATRICE PREMIATA